



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

# Il CARRISTA d'ITALIA

N. 315 aprile/maggio/giugno 2023

Poste Ital. S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% Aut. G/PM/01/2016

Il Carrista d'Italia

N. 315 aprile/maggio/giugno 2023

**2 GIUGNO FORI IMPERIALI  
SFILANO I CARRISTI**



Rivista dell'Associazione  
Nazionale Carristi d'Italia

Via Sforza, 8 - 00184 Roma  
Tel. 06 4826136  
redazione@assocarri.it  
www.assocarri.it

ANNO LXVI

315 - aprile maggio giugno 2023

**Direttore / Legale Rappresentante**  
Sabato Errico

**Direttore Responsabile**  
Marco Celli

**Direttore Editoriale**  
Maurizio Parri

**Redazione**  
Massimo Bettini  
Agostina D'Alessandro Zecchin  
Fabrizio Esposito  
Vincenzo Meleca

**Impaginazione e stampa a cura di**  
Freemindediting Srls  
www.freemindediting.it

**Condizioni di cessione**  
La Rivista è distribuita in abbonamento postale ai soci in regola con il versamento della quota sociale annuale.  
L'importo per l'anno in corso (20€) può essere versato sul c/c postale n. 13152004 intestato a: A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia  
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

#### LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati.

I testi e le foto devono essere inviati ESCLUSIVAMENTE all'indirizzo e-mail: [redazione@assocarri.it](mailto:redazione@assocarri.it) nei seguenti formati:

testi in word.doc, foto in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

# SOMMARIO

- 1 Editoriale del Presidente Nazionale
- 3 Ricordato il Caporale M.O.V.M. Giovanni Cracco
- 4 Siamo un'associazione di (ferrei) cuori
- 5 Festa di corpo del 31° Reggimento carri
- 7 Il 132° Reggimento carri non dimentica, nessuno dimentichi il 132°
- 8 L'asso di cuori
- 9 Giovanni Secchiaroli, presente!
- 11 I carristi protagonisti ai Fori Imperiali
- 13 Perché non possiamo mancare al raduno di Lecce
- 15 Programma del raduno di Lecce
- 16 Carro armato M4 Sherman "Composite"
- 18 Lo Sherman del ponte di Veja è tornato a ruggire
- 19 Progetto FIAT 3000
- 20 Commemorazione di San Giorgio
- 22 I labari raccontano la nostra vita
- 25 Carristi senza motore
- 28 I carri armati nella filatelia mondiale
- 29 I piani d'attacco svizzeri contro l'Italia
- 31 L'amaro pesce d'aprile del 1943
- 34 Il centro addestramento autoblindo
- 38 Nuvole nere sul futuro carro da battaglia franco-tedesco
- 41 Dove e quando entreranno in scena i carri armati Abrams
- 42 Rapporto Esercito 2022
- 46 Chiamati in causa i vecchi carristi rispondono

## RUBRICHE

- 49 Vita dei reparti
- 52 I nostri ricordi
- 57 Vita delle Sezioni
- 65 Le interviste
- 66 Hanno spento i motori
- 67 Modellismo tra arte e storia

#### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Alviero Arezzini, Franco Azzani, Carlo Borello, Ottavia Cardinali, Ettore Fasciani, Maurizio Filippini, Renzo Finotello, Paolo Franciosi, Pasquale Gerace, Beatrice G. L. Harrach, Luigino Lusin, Vito Mirabella, Francesco Miraglia, Antonio Petralia, Carlo Scarzanella, Carmine Scrimatore, Sandro Serrone, Ottavio Sillitti, Fabio Sorini, Vincenzo Stella, Walter Telleri.

**FOTO DI COPERTINA** per gentile concessione di **Roberto Frambos**



## MESSAGGIO RICEVUTO, FORTE E CHIARO!

**A** volte, quando si è alla ricerca di una soluzione o di un sostegno vitalizzante, si fa riferimento agli anziani o ai vecchi, che dir si voglia.

Le persone anziane vanno sempre rispettate e questo rispetto lo meritano. Non solo perché sono anziane, non solo perché sono le persone a cui teniamo di più, ma anche perché esse sono portatrici di un valore d'esperienza di vita inestimabile, soprattutto per la molteplicità feconda dei suoi contenuti.

Come ebbe a dire Papa Giovanni Paolo II nella sua *“Lettera agli anziani”* ove affermava che: *“se ci soffermiamo ad analizzare la situazione attuale, constatiamo che presso alcuni popoli la vecchiaia è stimata e valorizzata; presso altri, invece, lo è molto meno a causa di una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività dell'uomo”*, ovviamente riferendosi nel secondo caso alle società occidentali, a un mondo che dimentica come *“gli anziani aiutano a guardare alle vicende terrene con più saggezza, perché le vicissitudini li hanno resi esperti e maturi. Essi sono custodi della memoria collettiva, e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. Escluderli è come rifiutare il passato, in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza memoria”*.

Nel discorso pronunciato in occasione della celebrazione del 162° Anniversario dell'Esercito, il Capo di Stato Maggiore Esercito ha avuto modo di affermare che *“un equipaggio addestrato vale almeno dieci volte qualunque carro da combattimento per quanto moderno esso sia. **E lo sanno bene i vecchi carristi!**”*

Sappiamo bene che il ricorso ad un supporto che dia forza ad una affermazione che possa essere recepita dalla pubblica platea, spesso è un'idea che balena improvvisa per rendere più concreto ed immediato il proprio messaggio.

Nella mia veste di Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, desidero innanzitutto esprimere al Signor Capo di Stato Maggiore dell'Esercito i sentimenti di riconoscenza e gratitudine dei carristi in congedo per aver voluto chiamarci in causa, pubblicamente, a sostegno e certificazione del Suo ammirevole sforzo teso a riportare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla cogente esigenza di poter disporre di una linea carri più moderna, di poligoni ed aree addestrative adeguatamente ampie, con vincoli e limitazioni che consentano alle unità corazzate dell'Esercito di potersi effettivamente addestrare.

È, questo, un problema storico del nostro Paese, che ha bisogno di essere messo sulla linea di mira di molti decisori, affinché trovi soluzione, perché non si continui a contemplarlo con assuefazione, trovandoci poi ancora a patire un'altra dura lezione impartita dalla realtà. L'auspicio mio e dei carristi che rappresento è che anche quei *“vecchi carristi”* che non sono iscritti all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, e che ritengo abbiano pieno titolo ad esprimersi, per grado e durata esperienza di Alto Comando, possano unirsi a Noi per sostenere anch'essi, insieme a noi, l'appassionato appello del Vertice dell'Esercito, perché tutti dobbiamo riconoscenza a ciò che abbiamo ricevuto in cambio del Servizio che abbiamo prestato.

Siamo onorati e moderatamente orgogliosi di essere stati chiamati in causa, per il riguardo manifestato verso la nostra esperienza di carristi d'equipaggio. Pertanto, accogliamo e ci facciamo cari-

co con lealtà di quella riflessione. Mi riferisco a noi *vecchi Carristi d'Italia* che, affatto immersi nel letargo pensionistico, ci dedichiamo con passione, anche attraverso le pagine della nostra Rivista, a sostenere idee e prospettive nuove che possano apportare un pur minimo contributo di pensiero per il conseguimento degli obiettivi di operatività e di attualizzazione delle unità carri, invocando, dopo un quarto di secolo in verità piuttosto avaro per i reparti della nostra Specialità, una maggiore e più responsabile attenzione da parte di chi è preposto alle decisioni strategiche.

La Rivista "Il Carrista d'Italia" affronta i temi di attualità nazionale e internazionale, di geopolitica, di politica militare, di tecnologia militare, informando i lettori sulle attività operative e addestrative svolte dalle unità carri dell'Esercito, sulla vita delle Sezioni dell'Associazione, allargando spesso il proprio raggio d'osservazione alle questioni di maggior interesse, cercando di promuovere costruttivamente il dibattito e lo scambio fecondo di opinioni.

Essa si sforza anche di alimentare e sostenere lo Spirito di Corpo di quanti appartengono alle unità della Specialità Carristi.

Il patrimonio della nostra esperienza di "vecchi soldati" non ci assicura di passare alla storia, ma ci obbliga a tenere conto di questa autorevole chiamata in causa e ad esprimere perciò il nostro pensiero dalla sommità della "torretta", anche alla luce di situazioni contingenti in cui i Comandanti sono stati chiamati a rispondere persino di una non meglio definita "eccessiva intensità di utilizzazione" dei pochi poligoni ed aree addestrative di cui dispone la Forza Armata.

Ecco, in questo frangente cerchiamo di dare il nostro apporto, sia di buon senso che di calendario. Apporto che può dare ancora i suoi buoni frutti, per aiutare a superare periodi di grande disattenzione rispetto alle reali esigenze di addestramento delle forze, del quale, davanti al Paese, sono sempre e comunque i Comandanti a risponderne.

Noi vecchi carristi di oggi, che abbiamo percorso silenziosi le piste della Guerra Fredda, sostenendo le fatiche dell'addestramento continuo con le facce al sole, siamo qui ad offrire e a rinnovare il nostro impegno e la nostra dedizione nei confronti dell'Esercito. Siamo qui a collegare un passato glorioso al diverso e certo più fragile presente, nell'unico modo che ci è possibile e consentito: quello dell'entusiasmo, della passione e dell'esperienza appresa a bordo dei carri armati, sempre immersi nei loro scafi, con i nostri equipaggi, con lo spirito ancora forte e orgoglioso di allora.

Nel concludere, desidero rinnovare al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tutta la gratitudine dei "vecchi carristi" per averli chiamati in causa, e confermare il pieno sostegno della nostra Associazione alla rinnovata attenzione circa la consistenza e la capacità operativa delle forze corazzate (a noi non piace molto chiamarle "pesanti"). Per quanto possibile La sosterranno, per scongiurare il rischio che si rimanga addormentati dalla lunga pace, in stabile attendamento, su un indefinito orizzonte di attese.

I Carristi d'Italia ringraziano e salutano il Generale Pietro Serino, con assoluto rispetto e restano sulla linea di partenza, coi motori caldi e i cingoli ben stretti, pronti a rispondere alla chiamata del 4 maggio 2023.

Generale di Divisione (ris.) Sabato Errico





A Valdagno la tradizionale commemorazione dell'Eroe, quest'anno con qualche sorpresa

## RICORDATO IL CAPORALE M.O.V.M. GIOVANNI CRACCO

*Nell'80° anniversario del suo sacrificio in Tunisia*

di **Ottavio Sillitti** Presidente della Sezione di Roma



**Valdagno (VI), 15 aprile 2023**

**O**rganizzata dalla locale Sezione A.N.C.I., è stato ricordato l'80° anniversario del sacrificio della M.O.V.M. Caporale dei carristi Giovanni CRACCO dell'8ª Compagnia del XV battaglione carri M del 31° Reggimento fanteria carrista.

Quest'anno erano presenti molte personalità di spicco della nostra Associazione, per la prima volta Valdagno ha ospitato il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale, Comandante delle Forze Operative Nord, il Presidente Nazionale, Generale Sabato Errico, accompagnato dal Vice Presidente Nazionale per il Nord, Tenente Vittorio Gallo e dal Presidente della Sezione di Roma, Generale Ottavio Sillitti.

Presente il Gonfalone della città di Valdagno, decorato di M.A.V.M. attorniato, oltre che dal nostro Medagliere Nazionale, anche da 10 Labari sezionali del triveneto e quelli delle Sezioni di Brescia, Bellinzago Novarese e di Modena - Reggio Emilia.

Alle nostre insegne si sono aggiunti i labari delle locali sezioni di altre associazioni combattentistiche e d'arma, tra le quali bersaglieri e alpini.

Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti, ci si è trasferiti presso l'Istituto Comprensivo intitolato alla memoria del nostro eroico concittadino ove si è svolta la commemorazione vera e propria diretta dal Cap. cav. Flaviano Pelà. Al "Sindaco dei ragazzi" è stata affidata la lettura della motivazione della M.O.V.M.; successivamente Don Antonio Zanella ha pronunciato una riflessione religiosa. A seguire gli interventi delle Autorità presenti: il Sindaco di Valdagno, Dottor Giancarlo Acerbi, il Generale Errico, il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale, Decano dei carristi in servizio nonché ex subalterno nel 1° Battaglione carri "M.O. Cracco ed Alfiere della Bandiera di Guerra del battaglione" in quel di Bellinzago Novarese la cui amministrazione comunale ha inviato in rappresentanza il Vicesindaco, dott. Matteo Bagnati. La commemorazione ha avuto grande significato emotivo grazie alla presenza del nipote, figlio del fratello dell'eroe valdagnese Carlo Cracco e i congiunti degli altri tre componenti l'equipaggio del carro su cui trovò la morte il valoroso Caporale Cracco: il figlio del Tenente M.B.V.M. Carlo Bastini e la nipote del carrista M.A.V.M. Mario Bertone. Il nipote del carrista M.A.V.M. Nicodemo Malavolta, anche lui atteso a Valdagno per l'occasione, non è potuto essere presente per cause di forza maggiore. Erano presenti, insieme ai rispettivi Sottufficiali di Corpo, anche i Comandanti del 4° Reggimento carri giunto da Persano e del 3° Battaglione carri "M.O. Galas".

Nell'occasione, la Signora Agostina D'Alessandro Zecchin, dopo aver ricordato, la figura del Colonnello Giampietro Massignani, per tanti anni promotore ed animatore delle commemorazioni e recentemente scomparso, ha presentato il suo libro sull'eroe valdagnese "Il messaggio di Giovanni Cracco" edito dalla Presidenza Nazionale.

Al termine delle celebrazioni l'orchestra giovanile "Tutto d'un fiato", che già aveva sottolineato i momenti salienti della cerimonia, ha allietato i presenti con il suo repertorio. La commemorazione si è conclusa con il pranzo conviviale "rosso-blu" presso un ristorante locale.

Un particolare riconoscimento merita il Presidente della Sezione di Valdagno, il Serg. Roberto Castaman, per lo straordinario impegno profuso nell'organizzazione della cerimonia.

80° Anniversario del sacrificio di Giovanni Cracco, nostra Medaglia d'Oro al V.M.

## SIAMO UN'ASSOCIAZIONE DI (FERREI) CUORI

*Note a margine della cronaca della commemorazione*

di Agostina D'Alessandro Zecchin

**A**ccanto al resoconto della manifestazione svoltasi a Valdagno sabato 15 aprile in ricordo della Medaglia d'Oro Cracco, aggiungo poche mie parole su ciò che è più difficile raccontare perché è immateriale e non valutabile... È tutto l'insieme di sentimenti e di pensieri che in una cronaca rigorosa e precisa non trovano posto ma che, innegabilmente, appartengono alle cerimonie, agli eventi, caratterizzandoli. È difficile raccontarli ma deve essere fatto perché sono questi gli elementi che conferiscono autenticità, profondità e significato a questo tipo di avvenimenti.

In quell'occasione, molti sono stati gli elementi che hanno contribuito a rendere ancor più speciale una cerimonia ormai tradizionale e di per sé già molto suggestiva. Quest'anno, infatti, accanto a Giovanni Cracco c'erano, ancora più di sempre, - grazie alla caparbia ricerca condotta da chi ha voluto farla - Carlo Bastini, Mario Bertone, Niccodemo Malavolta... Li ho citati in ordine alfabetico anche se, nella dimensione nella quale ora vivono non conta sicuramente l'alfabeto, così come non contano più i gradi e le decorazioni... Contano e rendono immortali questi eternamente giovani valorosi carristi, le qualità e il valore che hanno dimostrato sul campo l'11 aprile di ottant'anni fa. L'equipaggio si è finalmente riunito, lo scorso 15 aprile 2023, grazie alla presenza dei familiari e parenti dei quattro decorati; benché assente per un improvviso problema di salute, il nipote di Malavolta, che si chiama Niccodemo come lo zio, era presente a tutti gli effetti: rintracciato e contattato dal Presidente Nazionale nei mesi scorsi, era rimasto particolar-

mente commosso e grato per l'invito. Dobbiamo essere grati alla tenacia con cui il Generale Errico ha condotto la sua ricerca senza mai darsi per vinto, senza mai demordere, sempre fiducioso di conseguire l'obiettivo... Anche questa è stata una "lezione di carrismo" per tutti noi.

Per la piccola parte che ho avuto nella manifestazione, la presentazione della monografia dedicata all'Eroe valdagnese, posso dire che, ancora una volta, ho rivissuto l'atmosfera di grande suggestione che, sino dalle prime volte, ormai tanti anni fa, questo evento ormai ben radicato nelle tradizioni della città di Valdagno, mi ha sempre trasmesso; in quest'ultima occasione, alla suggestione si sono aggiunti, ad impreziosirla e renderla unica, la solennità della ricorrenza dell'80° anniversario del fatto d'arme; la presenza per la prima volta a Valdagno del Presidente Nazionale, Generale Sabato Errico insieme all'attuale decano dei carristi in servizio, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale; l'apporto, ancora più intenso degli studenti, con la presenza del Sindaco dei Ragazzi che ha letto anche una riflessione sull'insegnamento di Giovanni Cracco rivolto,



anche in tempo di pace, ai giovani di oggi.

Il mese di aprile è in questa drammatica ed eroica vicenda un mese fatale, nel quale tutti i componenti dell'equipaggio sono ormai volati nei Campi Azzurri... Giovanni Cracco, Mario Bertone e Niccodemo Malavolta l'11 aprile 1943, il loro capocarro, Carlo Bastini, l'8 aprile 1997... La domenica successiva, 13 aprile di quell'anno, avrebbe dovuto presenziare, come aveva fatto ogni anno, alla commemorazione valdagnese.

Tutto questo certamente è per me fonte di profonda emozione e commozione ma non può e non deve esaurirsi solo in questo stato d'animo.

I Caduti non solo si piangono, soprattutto si ricordano, si imitano e si onorano, cercando di essere degni di Loro.





“Le stelle sono illuminate perché un giorno ognuno possa trovare la sua”

## FESTA DI CORPO DEL 31° REGGIMENTO CARRI

*Ferro et Corde Frangit Hostes*

di **Maurizio Parri** e **Vito Mirabella**

**Campi Elisi, 15 aprile 2023**

Osservo il cielo e scorgo una costellazione che ha stelle luminosissime. Unisco mentalmente quegli astri lucenti per tracciare i limiti di questi sconfinati campi blu-azzurri e riconosco il contorno del Centauro, come potevano osservarlo, 3500 anni fa, i nostri antenati alle nostre latitudini boreali.

Le meravigliose stelle del Centauro, per la precessione degli equinozi sono ormai stelle dell'emisfero australe, mentre fino al V secolo d.C. il Centauro mostrava anche la parte equina della ibrida, divenuto ormai invisibile alle nostre latitudini.

Tornano alla mente gli studi giovanili, e i tanti miti del piccolo mondo umano che è possibile rintracciare nell'universo stellato! Ecco infatti la Via Lattea e Chirone, il saggio e benevolo centauro che fu maestro di tanti Eroi Greci ed anche di Achille.

Ho voluto fare questo particolare inquadramento “topografico” perché *è in questo spazio insolito* che quest'anno il 31° Reggimento Carristi ha celebrato la sua Festa di Corpo con un'imponente cerimonia militare improntata, ancora una volta, a solenne semplicità, marzialità e autentico stile carrista.

È questo il luogo che, secondo i Greci Antichi, i giudici delle anime - Minosse e Radamante - assegnavano come dimora alle anime dei buoni e giusti.

I reparti sono giunti puntualissimi nel luogo indicato con in testa i primi tre Battaglioni originari – le tre stelle più brillanti della Costellazione,  $\alpha$  Centauri e  $\beta$  Centauri, (entrambi su carri Fiat



L'insolita piazza d'Armi

3000) e  $\theta$  Centauri (su Ansaldo L 35). Gli altri battaglioni a seguire. Il Reggimento si è presentato in modo austero e impeccabile, sottolineando la saldezza spirituale che lega quanti hanno fatto parte di questo nostro splendido Reggimento di Carristi che nell'occasione ha riaffermato la propria fedeltà alle tradizioni rosso-blu.

Non mancava neppure la fanfara, la più grande che si sia mai ascoltata, fatta tutta di scintillanti trombe d'argento cui erano annodate sfolgoranti drappelle ricamate con fili d'oro e sete preziose. Lo squillo dell'adunata seguito dal rullo incessante della batteria tamburi ha dato il via al rito annuale. Nello spazio immenso che ha accolto truppe e spettatori, lontano da ogni perturbazione umana, tutti si sono risentiti padroni a casa loro.

In questa piazza d'armi non convenzionale, il ferrigno schieramento dei battaglioni carri dipendenti in ogni epoca dal 31° ha salutato l'assunzione del Comando da parte del Colonnello Comandante e ha poi reso gli onori al fiammeggiante Stendardo del Reggimento che, proprio nel fatto d'arme di Kopluku, 82 anni fa, meritò la Medaglia d'Argento al Valor Militare a se-

guito del felice esito dell'irruente azione svolta dall'intero reggimento che, scagliandosi tempestivamente e con decisione contro le difese che l'avversario stava attestando - con l'inganno - lungo il Prroni i That, ne infranse la resistenza, aprendo così la via della vittoria alla Divisione “Centauro” e con essa al XVII Corpo d'Armata.

Fu quella la “*Pasqua di Sangue*” combattuta dagli Avi carristi del 31° e da allora sempre fieramente ricordata dal Reggimento ovunque esso si trovasse, proprio come ha fatto oggi tra i bagliori sideri.

All'ideale cerimonia svoltasi quest'oggi, erano schierati tutti i reparti che il 31° ha via via avuto alle dipendenze a partire dal 15 luglio 1937, giorno della sua costituzione nell'antico monastero di Santa Chiara, dell'italianissima città di Siena: il I e II battaglione carri di rottura; il I, II, III e IV battaglione carri d'assalto; il IV, LI, XII, XIII, XIV, XV e XIX battaglione carri medi; il I, CXXXI e CXXXVI battaglione semoventi controcarri da 47/32; il I e II battaglione carri Sherman; il I, II e IV battaglione carri M 47; il XXVIII battaglione bersaglieri, i 2 battaglioni carri Leopard ed infine il I battaglione carri (con organico sperimentale) intitolato alla Medaglia d'Oro Sergente Giovanni Cracco, ultimo reparto in organico al 31°.

Il Colonnello Comandante - dopo aver adempiuto alla toccante lettura della motivazione della ricompensa concessa allo Stendardo - ha pronunciato uno per uno i nomi di tutti i Caduti del Reggimento, l'unico fra quelli carristi ad aver combattuto su tutti i



L'ultimo saluto allo Stendardo. A destra la Drappella del 31° carri.

fronti della Seconda Guerra Mondiale in cui furono impegnati i reparti carristi. Il grande coro degli equipaggi schierati ha risposto “*presente*” per ognuno di loro. Significativo anche il messaggio giunto dalle Superiori Autorità, quelle eteree - fatte di sola luce - le uniche che ora stanno al di sopra del 31° Reggimento carri: *Anche chi non ha mai fatto parte del 31°, conoscendone le vicende può perfettamente apprezzare il valore che questa unità rappresenta non soltanto per la Storia della Specialità Carristi ma anche per quella dell'intero Esercito Italiano, essendo il vostro bel Reggimento fra quelli che hanno fatto ciò che altri - di diverso genere - non hanno avuto il coraggio di fare: impiegare proficuamente il poco tempo a disposizione per evolvere e prepararsi alla guerra moderna.* Parole che hanno riempito di orgoglio i petti di tutti i presenti.

Brevissima, fulminea e di grande significato morale per tutti i presenti è stata anche l'attesa allocuzione del 1° Comandante: *i nostri motori sono ancora tutti accesi, le nostre armi ancora tutte cariche. Il 31° è immortale!*

Poche parole, ma densissime di significato e che al termine sono state sintetizzate da uno spontaneo *Hurrà!* gridato a gran voce dall'intero schieramento e poi riecheggiato nell'immensità dello spazio infinito.

Attorno al Vessillo Tricolore e alla scintillante Medaglia d'Argento che lo decora, ad ascoltare queste parole erano raccolti, assieme alle 3 Medaglie d'oro (tutte alla memoria) anche gli altri 355

decorati al Valor Militare, tutti i 53 Comandanti pro-tempore dell'unità e tutti gli equipaggi che negli anni in cui è stato in vita hanno servito con lealtà, passione, sentimento e anche con grande coraggio e sacrificio, i colori irripetibili del 31° Reggimento carri.

All'ordine “*Montate-Motori!*”, impartito - non senza emozione - dal Comandante, il grande coro dei Carristi ha quindi risposto - ancora una volta all'unisono - con l'invocazione sincrona e risoluta del bel motto reggimentale: *Ferro et Corde Frangit Hostes!* immediatamente seguito dal rombo assordante di centinaia e centinaia di cuori e motori.

Non c'era modo migliore per i carristi del 31° carri di far sapere a tutti di non aver mai preso in considerazione quell'ultimo messaggio inviato al Reggimento. Ho chiesto all'Aiutante Maggiore: *ma come avete fatto? Semplice, non lo abbiamo mai assunto a protocollo quel messaggio, e ci siamo tenuti tutti le fiamme rosso-blu!* questa la sua risposta. Tutti i carri del reggimento hanno quindi acceso contemporaneamente i loro fari e iniziato il movimento, con in testa il glorioso Stendardo, scaglionati per blocchi compatti di compagnia e, in strette formazioni di battaglione, la lunga schiera del 31° ha poi risalito ordinatamente gli sconfinati campi azzurri, rientrando nelle guarnigioni celesti presso la costellazione del Centauro suo attuale quartier generale.

Alla bella e insolita cerimonia hanno partecipato, dal pianeta Terra, anche tutti coloro che, ricchi ancora di emo-

**Solo sentimenti vigorosi sostengono tradizioni robuste**

## LA LETTERA

**Bergamo, 15 aprile 2023**

*Caro Direttore Editoriale de "Il Carrista d'Italia",*

credo che si possa continuare a festeggiare il 31° Reggimento anche se, purtroppo, “riconfigurato” e, ormai da tre anni, ri-denominato 15° “Cavalleggeri di Lodi”.

I fatti d'Arme di Kopluku, le pagine eroiche dell'aprile 1941 sul Prnoni That “Pasqua di sangue”, ma anche la strenua volontà di combattere dei carristi del Reggimento in terra d'Africa anche quando tutto era ormai perduto, non si cancellano con una “riconfigurazione”!

Quindi continuerò a festeggiare, il 15 aprile, anche se mi troverò a Milano, il Reggimento carri del mio babbo.

*Ciao e Auguri  
Dott. Vito Mirabella*

zioni e tuttora armati di sentimenti, ricordi, di senso dell'onore e di **Fede**, nella notte primaverile del 15 aprile - ognuno dal luogo in cui si trovava - hanno alzato al Cielo il loro sguardo commosso e sempre ricco di calde Speranze. Ora c'è un motivo in più a spiegarci perché questo immenso corpo celeste chiamato Centauro è uno dei più brillanti ed estesi del cielo, visibile per intero solo dall'emisfero sud o alle basse latitudini settentrionali. Come scrisse Antoine De Saint-Exupéry: *le stelle sono illuminate perché un giorno ognuno possa trovare la sua.*

81° Anniversario dei fatti d'arme di Rughet el Atash e Bir Hacheim

## IL 132° REGGIMENTO CARRI NON DIMENTICA, NESSUNO DIMENTICHI IL 132°

*Celebrata la festa di corpo del 132° Reggimento carri*

con il contributo del **Ten.Col. Antonio Petralia**



### Cordenons, 26 maggio 2023

Il 132° Reggimento carri, unità d'urto e manovra inquadrata nella 132ª Brigata corazzata "Ariete", ha ricordato, nel corso di una semplice ma significativa commemorazione svolta presso la caserma "F.lli De Carli" in Cordenons (PN), l'81° anniversario dei fatti d'arme di *Rughet el Atash* e di



*Bir Hacheim*, dei quali il Reggimento fu assoluto protagonista in Africa Settentrionale il 27 maggio 1942. In quell'occasione gli equipaggi del 132° scrissero una delle pagine più memorabili della storia del carrismo italiano. Il comportamento dei tre battaglioni che allora componevano il 132° fu tale che quella data fu designata quale Festa di Corpo del Reggimento.

Le celebrazioni hanno avuto inizio con l'alzabandiera, eseguito in forma solenne e con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Il Reggimento ha poi aperto le porte della propria base ai familiari del personale, ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma e alle scolaresche locali che hanno visitato con interesse e entusiasmo l'esposizione di veicoli ed equipaggiamenti militari, sia d'epoca sia quelli attualmente in dotazione all'unità.

La cerimonia militare ha visto schierarsi lo Stendardo del Reggimento e un battaglione di formazione costituito





Incontro alla Festa di Corpo

da una compagnia carri e dalla Compagnia Comando e Supporto Logistico. La maggior parte delle aliquote del 132° sono infatti fuori sede, impegnate in diverse e importanti attività operative sia sul territorio nazionale che all'estero. Alla presenza del Comandante dell'“Ariete”, Gen. B. Marco Longo e di numerose autorità civili e militari, il Comandante del 132° carri, Colonnello Mariano Rocco Scandurra, ha rievocato il momento della costituzione del Reggimento in zona di guerra ma soprattutto le gesta valorose compiute in 14 mesi di guerra in terra d'Africa, esortando tutto il personale ad operare nel solco delle belle tradizioni del Reggimento, con lo stesso slancio, guardando sempre avanti, eguagliando e onorando coloro che li hanno preceduti.

Nel corso dei combattimenti del 27 maggio 1942 il 132° pagò un altissimo tributo in termini di vite umane: 34 i caduti, tra i quali il Caporal Maggiore Giovanni Secchiaroli, la più giovane Medaglia d'Oro al Valor Militare dell'“Ariete” e della specialità carristi, cui è intitolato l'8° Battaglione carri inquadrato organicamente nel Reggimento e 49 feriti, incluso lo stesso Comandante di Reggimento, il Tenente Colonnello Enrico Maretti, decorato dell'Ordine Militare d'Italia. Il 132° Reggimento carri attualmente è impegnato con i propri assetti sia sul territorio nazionale, nell'ambito dell'operazione “Strade Sicure” in concorso alle forze dell'ordine per attività di pubblica sicurezza nella sede Roma, sia in ambito internazionale, nell'operazione “Baltic Guardian” in Lettonia.

Celebrata a Cordenons (PN) la Festa di Corpo del 132° Reggimento carri

# L'ASSO DI CUORI

81° Anniversario della battaglia di Rughet el Atash - Bir Hacheim

di **Maurizio Parri**

Venerdì 26 maggio ho molto gradito l'invito del 58° Comandante del 132° Reggimento carri, Colonnello Mariano Rocco Scandurra, ed ho raggiunto volentieri la base del reggimento per assistere alla celebrazione dell'annuale Festa di corpo. Arrivato in caserma ho trovato l'amico Gino Scantamburlo che - già lì da un'ora - aveva messo in moto le celebrazioni della giornata, rendendosi protagonista di un gesto gentile nei confronti del Reggimento ospite cui ha donato una sua originale creazione in acciaio riproducendo tutta la genuina e composta semplicità che caratterizzano i suoi sentimenti di carrista. Gino è un soldato romantico, un carrista dalle emozioni intense, sincere. Egli sa piegare l'acciaio per dargli le forme con cui la sua volontà interpreta i suoi sentimenti. Da questa sua particolare qualità è nato un originale complemento artistico che da oggi arricchisce il monumento dedicato all'eroico Tenente Colonnello Andreani, M.O.V.M., venerato Comandante, in guerra, del VII Battaglione carri M.

Una lunga rosa rossa inserita in questo lucente cuore d'acciaio, sottolineava la delicatezza del gesto di Gino. Gino è un uomo di significati e attorno a quella composizione aveva disposto, non casualmente, sul monumento due libri: “El Alamein” e “A Nessuno Secondi”.

Completavano il quadro un drappo tricolore e il Labaro della Sua Sezione. Messaggio ricevuto, Gino!

Quel monumento fu realizzato moltissimi anni fa nella caserma “De Michiel” di Vivaro e da lì nel 2010 i carristi del 132° lo presero per ricollocarlo presso di loro. Il 1° ottobre di quell'anno fu inaugurato alla presenza del figlio dell'Eroe e del Capo di Stato Maggiore pro-tempore. In quella circostanza, il 50° Comandante del reggimento pronunciò una breve allocuzione che chiosava in questo modo: Il 132° Reggimento non dimentica; nessuno dimentichi il 132°!

Gino è un “asso di cuori”, è uno di quei carristi che ricordano e soprattutto che “sentono” ben viva nel loro cuore la memoria per i nostri Caduti (i “senza voce”) e per il doloroso sacrificio da essi offerto. Gino vuole con tutto se stesso che questo ricordo resti vivo e palpitante e da sempre si impegna in tal senso. Nell'incontrarlo oggi nella base del 132°, ho subito capito che era molto soddisfatto perché mi ha confessato d'essere riuscito nel corso della breve cerimonia per la consegna del suo dono, a far cantare l'Inno dei Carristi a tutti i presenti. È un nobile gesto quello che hai fatto questa mattina, Gino, attorniato dai Labari delle Sezioni del Veneto Orientale.

Poco dopo ha avuto luogo la cerimonia militare. I ranghi dei carristi in armi erano



Il monumento in memoria del Ten. Col. M.O.V.M. Alberto Andreani



ridotti poiché la maggior parte di loro è in trasferta (chi in Lettonia, chi a Roma) per motivi operativi. Nonostante i ranghi ridotti il Reggimento si è presentato in modo militarmente impeccabile. Il reggimento è una macchina col motore sempre acceso che non si ferma mai. La Festa del Reggimento ha lo scopo di riunire attorno al Reggimento tutti coloro che al reggimento appartengono. È il momento in cui i “giovani” (i carristi alle armi) e i “vecchi” (coloro che appartengono ai luoghi e alle epoche in cui si sono svolte le vicende di guerra e di pace del reggimento) si specchiano gli uni di fronte agli altri, si studiano scrutando nelle rispettive pupille per poi riconoscersi gli uni negli altri. Poi, quando nella piazza d’armi appare lo scintillante Stendardo, ecco che tutti i presenti avvertono nell’aria la vibrazione delle emozioni di tutti i commilitoni d’ogni tempo. Come se il puntale dello Stendardo fosse una “magica antenna”, esso raccoglie su di sé i ricordi di tutti, le emozioni di tutti e i sogni di tutti i presenti: In quel preciso istante quella “magica antenna”, lo Stendardo in cui tutti si riconoscono, restituisce a ciascuno fiducia, certezze e speranze.

Nella sua allocuzione il Colonnello Scandurra ha rievocato le fasi della battaglia e i nomi dei protagonisti di quella giornata vittoriosa, ed ha riaffermato l’impegno degli uomini e donne dell’odierno 132° a ben operare nel solco di quella tradizione.

Con questo spirito - lo spirito di Gino - la mattina seguente, mi sono svegliato molto presto, ho preso la mia macchina e sono andato altrettanto volentieri a Ripe, sulle dolci colline marchigiane, paese natale del Caporal Maggiore M.O.V.M. Giovanni Secchiaroli, per portare un fiore al più giovane eroe del 132° Reggimento carristi che lì riposa, indimenticato poiché il suo nome è stato dato a una Scuola Elementare che negli ultimi 80 anni ha sfornato migliaia di bravi giovani cittadini. Non c’ero mai stato a Ripe, ma quest’anno ricorre il centesimo anno della nascita di Secchiaroli e sentivo che la mia presenza sarebbe stata doverosa.

Giovanni Secchiaroli, Presente!

81° Anniversario dei fatti d’arme di Rughet el Atash e Bir Hacheim

## GIOVANNI SECCHIAROLI, PRESENTE!

*A Ripe-Trecastelli il ricordo del giovane eroe è ben vivo*

di **Maurizio Parri** Consigliere Nazionale

**Ripe-Trecastelli (AN), 27 maggio 2023**

La tradizionale commemorazione dedicata al Caporal Maggiore M.O.V.M. (alla memoria) Giovanni Secchiaroli ha avuto inizio nell’aula magna del nuovo plesso scolastico della Scuola Primaria-Istituto comprensivo “Nori De’ Nobili” la presentazione del libro edito dalla presidenza Nazionale A.N.C.I. che ne ha fatto dono a tutti i presenti. A fare gli onori di casa il Presidente Regionale Marche, Generale Domenico Schipsi. I saluti del Presidente Nazionale A.N.C.I. sono stati recati dal Vice Presidente Vicario, Maggiore Giancarlo Bianchini. A seguire, il consigliere nazionale, Colonnello Maurizio Parri, ha brevemente presentato il libro e, rivolgendosi soprattutto ai giovanissimi alunni delle classi quinte della scuola primaria, ha detto loro che il libro è importante perché riporta la cronaca “minuto per minuto” della giornata di guerra del 27 maggio 1942, data in cui cadde il giovane eroe ripese.

Una cronaca che inizia dalla sveglia e si conclude con la vittoria del 132° Reggimento. Una giornata triste quella di 81 anni fa, come lo sono tutte le giornate di guerra, ma “bella” perché combattuta in modo cavalleresco e generoso dai contendenti. Nel concludere la presentazione ha esortato i giovani alunni a conservare il libro per quando saranno più grandi e a leggerlo tra qualche anno allo scopo di conoscere quale fu la grandezza del loro giovane concittadino e dei suoi compagni d’equipaggio protagonisti del duplice combattimento di Rughet el Atash-Bir Hacheim.

Alla presentazione erano presenti anche il Sindaco di Ripe-Trecastelli, Marco Sebastianelli, il Tenente Colonnello Cali, in rappresentanza del Comandante del Comando Militare Marche, il Comandante della Stazione Carabinieri, Maresciallo Capo David Galluzzi, il Consigliere Nazionale A.N.C.I., Tenente Paolo Franciosi, il Medagliere Nazionale A.N.C.I., i labari delle



Giovanni Secchiaroli accanto al suo carro M 13\_40 in Africa Settentrionale



La desposizione della corona d'alloro sul sepolcro di Giovanni Secchiaroli. A destra Il Sindaco di Ripe Trecastelli pronuncia la commemorazione ufficiale.



Gli alunni di Ripe Trecastelli. A destra ricevono in regalo il libro dedicato alla battaglia del 27 maggio 1942

Sezioni di Ancona e di Macerata; i vessilli dell'Associazione Combattenti e Reduci di Ancona con il proprio Presidente, Sig. Giorgio Moretti; quello della Sezione locale dell'Associazione Nazionale Carabinieri accompagnato dall'Ispettore Regionale per le Marche, Generale Tito Baldo Honorati, e - portato dal figlio del nostro compianto Generale Bruno Battistini - anche il labaro della Sezione perugina dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna". Ospiti d'onore, con le loro insegnanti, gli splendidi alunni delle classi quinte della Scuola Primaria di Ripe-Trecastelli la cui presenza ha illuminato l'austera rievocazione renden-

dola particolarmente gioiosa, nello spirito più genuino del nostro più giovane Eroe di guerra.

Al termine della presentazione del libro, i partecipanti hanno riformato un lungo corteo che percorrendo il viale Umberto I si è portato presso il Cimitero comunale, con meta il monumento funebre dedicato all'eroico Caporale ripese.

Qui si è deposta la corona d'alloro cinta dal nastro rosso-blu e, al suono del silenzio suonato da un anziano trombettiere piumato dell'8° Reggimento bersaglieri, sono stati resi gli onori al Caduto le cui spoglie riposano nel suo paese natale dal 1972.

Subito dopo il coro dei giovanissimi animatori della rievocazione ha intonato l'Inno Nazionale.

Il corteo è quindi rientrato presso il plesso scolastico, sciogliendosi.

Le autorità e gli ospiti si sono trattenuti per un sobrio rinfresco offerto dalla Presidenza Regionale A.N.C.I. nel corso del quale il Sindaco ha espresso l'auspicio che il prossimo anno si possa formalizzare un gemellaggio tra la città di Ripe-Trecastelli e il 132° Reggimento carri del quale il valoroso diciannovenne Caporale Giovanni Secchiaroli fa ancora parte.

Lavoreremo perché questo desiderio si avveri.

## 2 GIUGNO 2023 L'ITALIA HA CELEBRATO IL 77° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

# I CARRISTI PROTAGONISTI AI FORI IMPERIALI

*I carristi alle armi e quelli in congedo sono stati protagonisti delle celebrazioni nella Capitale.*

di **Dente di Lupo**



La compagnia di formazione del 32° e 132° Reggimento carri con lo Stendardo del 32°.

**D**opo la cerimonia dell'alzabandiera solenne presso l'Altare della Patria, dove il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha reso omaggio al Milite Ignoto per poi salutare le unità schierate, passandole in rassegna lungo il viale delle Terme di Caracalla. Successivamente ha avuto luogo la tradizionale sfilata cui hanno preso parte tutte le organizzazioni, militari e civili, comprese nel sistema di protezione e sicurezza nazionale. La rivista, quest'anno articolata in dieci settori, si è sviluppata nel cuore della Capitale e ha visto i Reparti militari affluiti da tutto il Paese ren-



Lo Stendardo del 32° Reggimento carri

dere gli onori alla Repubblica Italiana e al nostro Presidente lungo Via dei Fori Imperiali. Alla cerimonia erano presenti le più alte cariche civili e militari dello Stato.

Sono state rappresentate tutte le componenti delle Forze Armate e fra i reparti dell'Esercito non potevano mancare i Carristi. Una compagnia di formazione dei due Reggimenti carri della Brigata corazzata Ariete, hanno sfilato scortando il fiammeggiante Stendardo del 32° Reggimento carri. I nostri hanno sfilato a piedi poiché anche quest'anno gli organizzatori hanno preferito dare risalto alle forze speciali



La compagnia di formazione che ha rappresentato la specialità alla Rivista del 2 giugno, con al centro lo Stendardo del 32° Reggimento carri.



L'attimo in cui i carristi sfilano davanti alla tribuna Presidenziale

e alle fanterie leggere; ancora una volta i grandi assenti alla sfilata sono stati i mezzi da combattimento cingolati e le artiglierie d'ogni genere. Non si è voluto far sfilare i carri armati, neppure caricati sui parimenti interessanti trattori ASTRA SM 88.50 TIM 8x8.

I nostri colleghi in armi hanno tuttavia sfilato in modo davvero impeccabile, rendendo gli onori al Capo dello Stato, cantando con grande orgoglio l'Inno dei carristi e dando ancora una volta prova evidente che i carristi esistono ancora. Carristi alle armi! I vostri fratelli in congedo sono fieri di Voi! Nello sfilamento era anche inserito il Medagliere Nazionale A.N.C.I. scortato dal Generale Sandro Serrone insieme al Sergente Mario Tagliente e al Carrista Giovanni Pulci, mentre nella compagnia di rappresentanza delle Associazioni d'Arma erano inseriti il Vice Presidente Nazionale Vicario, Maggiore Giancarlo Bianchini, con il Consigliere Nazionale, Tenente Paolo Franciosi, il Socio Alberto Bertini, la Signora Federica Fefè, il Tenente Aniello Izzo.



Sfilamento (per gentile concessione di Roberto Frambosi)



La Scorta al Medagliere Nazionale, da sinistra: Franciosi, Tagliente, Bianchini, Serrone, Fefè.



25° RADUNO NAZIONALE / 2° RADUNO CONGIUNTO A.N.C.I. - A.N.A.C.

# PERCHÈ NON POSSIAMO MANCARE AL RADUNO DI LECCE

*Chiarimenti e aggiornamenti dal Comitato Organizzativo*

di **Sandro Serrone** Generale dei Carristi

La data del nostro 24° Raduno Nazionale si avvicina e al sottoscritto, in qualità di Co-Presidente del Comitato Organizzatore del quale fa parte anche il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Lecce – Tenente Avvocato Angelo Valente, preme stilare un punto di situazione giacché, parlando con alcuni dei nostri Soci, mi sono reso conto che sono circolate diverse notizie inesatte, incomplete o addirittura travisate.

Poiché sono assolutamente convinto che la “comunicazione” è alquanto importante, ho ritenuto stilare questa breve e spero esaustiva relazione al fine di colmare l’eventuale *gap* di conoscenze che ognuno di noi potrebbe avere al riguardo e scongiurare che qualcuno possa dire che c’è chi decide e c’è chi esegue: in questo modo tutti saremo egualmente informati in merito a ciò che determina le scelte fatte dal Comitato Organizzatore.

Come tutti ormai sanno, quest’anno la Scuola di Cavalleria (che per “decisione” delle Superiori Autorità dell’epoca, è da 25 anni anche la nostra Scuola) compie 200 anni. Negli anni il predetto istituto ha subito molteplici trasformazioni, accorpamenti, cambio di mansioni, compiti denominazione che hanno infine coinvolto anche noi carristi ed ha ritenuto opportuno inserire nelle proprie celebrazioni anche il Raduno Congiunto delle due specialità comprese nell’Arma di Cavalleria: noi Carristi e i nostri colleghi Cavalieri di linea.

Noi dell’A.N.C.I. abbiamo aderito con piacere, su decisione assunta dal Consiglio Nazionale, in data 29 ottobre 2022 (verbale n. 78). È la seconda volta che accade dal 1999.

Le attività organizzative connesse alla manifestazione proposte, sono state distribuite nell’arco di un intero anno solare (ottobre 2022 – novembre 2023) e culmineranno, appunto, nel Raduno Nazionale Congiunto A.N.C.I. - A.N.A.C. La data di questo raduno - il primo in epoca post covid - per specifica volontà del Presidente Nazionale e su decisione del Consiglio Nazionale dell’Associazione, è stata fissata nel giorno in cui noi Carristi celebreremo il 96° Anniversario della costituzione della nostra Specialità; è una opportunità che dobbiamo cogliere e della quale tutti noi dovremmo essere particolarmente e visibilmente fieri nonché orgogliosi!

Se ci professiamo carristi dobbiamo anche accettare l’impegno a partecipare a questo importante evento. I carristi sono

truppe che per *habitus mentale* devono saper sempre cogliere le opportunità al momento opportuno. Il carrista sa che anticipi e ritardi rischiano di vanificare gli sforzi. Per cui esorto tutti a unirsi a chi ha già aderito e a impegnarsi per convincere chi è ancora riluttante o titubante.

La nostra presenza è stata significativa in tutte le attività, auspico che lo sia anche in occasione del Raduno Nazionale. Se disertiamo l’impegno che Vi chiedo, saremo finiti.

Di seguito, a beneficio della chiarezza ed al fine di dirimere eventuali dubbi vi rammento i tanti e importanti appuntamenti carristi che punteggiano le celebrazioni in corso:

- 1) Tutti voi ricorderete la Rievocazione del Centesimo Anniversario della costituzione del *Riparto Carri Armati*, svolta nell’ambito del Ciclo di Videoconferenze il 10 gennaio u.s. ed anche il Calendario che l’Associazione ha dedicato a questo nostro primo anniversario secolare.
- 2) Ed ancora, l’entusiasmante gara di tiro con i carri Ariete e le blindo Centauro svoltasi lo scorso 30 marzo nel poligono del Cellina-Meduna, scaturita da una originale proposta formulata dalla Presidenza Nazionale A.N.C.I. e subito accolta favorevolmente da tutti i nostri interlocutori: A.N.A.C., Scuola di Cavalleria e Stato Maggiore dell’Esercito (dobbiamo essere grati a quest’ultimo per le importanti risorse che ha messo a disposizione in un periodo di “vacche magre” e con ben altre priorità).
- 3) Nel mese di giugno, a Caserta, si è svolta una cerimonia all’interno della Caserma “Ferrari Orsi”, per 41 anni prestigiosa sede della Scuola Truppe Corazzate, dove è stata posta una targa a ricordo di quello storico istituto, tanto significativo per i carristi d’Italia.
- 4) Nei giorni del Raduno noi Carristi avremo la possibilità di farci conoscere dalla cittadinanza di Lecce dal momento che svolgeremo una conferenza in una sede prestigiosa per presentare la nuova edizione del nostro Albo d’Oro, un volume che testimonia tutto il nostro nobile retaggio e che ci fornirà il pretesto per rievocare tutta la nostra peculiarità mettendo in luce i passaggi chiave che tanto ci stanno a cuore.
- 5) Il 1° ottobre, poi, avremo sicuramente modo di celebrare degnamente, davanti a tutte le Autorità intervenute, alla

presenza dei colleghi cavalieri di linea ma soprattutto al cospetto della cittadinanza leccese, il 96° Anniversario della nostra costituzione.

6) Infine, dobbiamo assolutamente ricordare che - nonostante il nome - il telaio portante nonché il funzionamento della Scuola di Lecce è garantito in gran parte dal personale militare appartenente alla nostra specialità. Carristi come noi che ci aspettano e che si aspettano di vederci arrivare in massa, esibendo con orgoglio e fierezza la divisa sociale che in molti ci ammirano.

Insomma, nessuno può dire che il raduno e più in generale le celebrazioni del bicentenario della Scuola neghino spazio o visibilità ai Carristi. I presupposti affinché sia la nostra festa ci sono eccome: sta a noi saper mettere a frutto le opportunità che si presenteranno... se ci defilassimo saremmo davvero destinati all'oblio lasciando ad altri lo spazio che è nostro di diritto. Dobbiamo dunque essere in tanti al Raduno, non dimenticando che i nostri colori, i labari e le nostre Sezioni continuano come sempre a sfilare prima di quelli dell'A.N.A.C. **(il protocollo questo prevede e dovrebbe essere rispettato in tutta Italia)** e sarebbe un autentico insuccesso se noi non fossimo numerosi.

Se riusciremo nell'intento, questo sarà il miglior viatico per prepararci al Raduno del 2027 in cui celebreremo il 100° Anniversario della costituzione dei Carristi. Serve perciò l'impegno e la partecipazione di tutti.

Al momento la pianificazione degli eventi prosegue e, allo scopo di fornire un aggiornamento univoco sullo stato dell'arte, ripropongo ora, qui sulle pagine della nostra Rivista, il programma aggiornato alla data dell'8 maggio 2023. In questo modo ogni Socio sarà ugualmente informato su ciò che succederà a Lecce, potrà comprendere lo spirito con cui abbiamo aderito e con cui il Comitato Organizzatore partecipa alla messa a punto dell'articolato programma. In tal modo ciascuno potrà valutare il progetto e decidere con cognizione di causa cosa fare, a quali eventi partecipare e a quali no.

Inoltre, attiro l'attenzione sui seguenti dettagli:

- **la visita alla Caserma NACCI**, che ha visto moltissimi carristi nei loro "anni più verdi" è stata approvata e verrà effettuata (per coloro che lo desiderino) con orario alquanto esteso dalle ore 09,00 alle ore 13,00 del giorno 30 settembre 2023. Ognuno si potrà recare quando lo riterrà opportuno alla Caserma Zappalà (ex Caserma Trizio) dove un servizio navetta farà la spola con la Cas. Nacci;
- per i **PULLMAN e BUS provenienti da fuori** Lecce è stata riservata un'area specifica su Piazza Carmelo Bene (Bus-Terminal) all'ingresso della città dove possono essere parcheggiati i mezzi che non dovessero trovare posto davanti alle soluzioni alloggiative scelte dai Soci;
- a Scuola di Cavalleria dispone di uno **Stabilimento Balneare**, sito in località **San Cataldo**, che dal 15 settembre do-



Un'immagine del 1° Raduno Nazionale svoltosi a Napoli nel novembre 1959.

vrebbe essere chiuso. Per l'occasione rimarrà aperto e fruibile (a prezzi contenuti) per i radunisti che ne dovessero fare richiesta (disposizioni e recapiti verranno comunicati in seguito);

- in Piazza Sant'Oronzo verrà allestito il così detto *Villaggio della Cavalleria*. All'interno di esso una "casetta-stand" sarà a cura dell'A.N.C.I. - Presidenza di Roma. In essa si potranno avere informazioni, acquistare gadgets ovvero procedere all'affiliazione A.N.C.I.;
- sarà inoltre disponibile, al prezzo di € 14,00 (quattordici) il cosiddetto **KIT del Radunista**, composto come segue:
  - zainetto con logo dell'evento;
  - borraccia con logo dell'evento;
  - medaglia commemorativa dell'evento;
  - berretto ricordo;
  - brochure con indicazioni ed informazioni utili;
  - programma dettagliato delle attività specifiche;
  - cartina riportante i luoghi e le location delle attività;
  - prodotti tipici vari del territorio salentino;
- prenotando il viaggio in treno tramite il sito [www.200scuolacavalleria.it](http://www.200scuolacavalleria.it) si ha diritto ad uno sconto pari al 30%, non è poco.

Lecce è una città ospitale e il clima che si respirerà in quelle giornate sarà particolare, ancor di più se saremo in tanti con le fiamme rosso-blu per le vie della città.

Carristi! È davvero il momento di dimostrare con la nostra presenza, il nostro stile e la nostra allegria che la città appartiene ancora a noi carristi e che nonostante eventuali dissapori siamo attori principali pronti a riaffermare il nostro caratteristico spirito energico e vigoroso.

Come accennato il programma potrà evolvere ulteriormente e non mancherò di tenervi aggiornati, tramite i vostri presidenti di Sezione, sulle pagine di questa Rivista, sul sito [assocarristi.it](http://assocarristi.it) e anche personalmente. Resto infatti a vostra disposizione per dirimere ogni eventuale dubbio o perplessità e anche per eventuali suggerimenti.

Ricordo pertanto la mia e-mail: [sandro.serrone@hotmail.it](mailto:sandro.serrone@hotmail.it).

Ora, vi saluto e... ci vediamo a Lecce.



# RADUNO NAZIONALE LECCE PROGRAMMA

## 29 SETTEMBRE 2023 ATTIVITÀ INIZIALI - AFFLUSSO RADUNISTI

ORA	LUOGO	EVENTO
08.15 - 08.30	Caserma Zappalà ex Caserma Trizio	Alzabandiera e deposizione corona d'alloro ai Caduti
09.00 - 22.00	Piazza Sant'Oronzo "Circolo Cittadino"	Apertura della Mostra dei Cimeli dei Carristi
10.00 - 10.30	Rotatoria della Cavalleria	Inaugurazione monumento celebrativo
08.00 - 22.00	Piazza Sant'Oronzo	Allestimento STAND

## 30 SETTEMBRE 2023 VISITE, CONFERENZE E CONCERTO

ORA	LUOGO	EVENTO
09.00 - 09.30	Piazza Sant'Oronzo	Alzabandiera
09.00 - 22.00	Piazza Sant'Oronzo "Circolo Cittadino"	Apertura della Mostra dei Cimeli del Memoriale dei Carristi
09.00 - 18.30	Caserma Zappalà ex Caserma Trizio	Visita museo e parco mezzi Raduno auto storiche Ferrari
09.15 <i>in poi</i>	Piazza Sant'Oronzo	Apertura Villaggio della Cavalleria Apertura Stand Associazione Carristi
10.00 <i>in poi</i>	Caserma F. Caprilli (Centro Ippico Militare)	Concorso equitazione
11.00 - 12.00	Caserma Nacci	Possibilità di visitare la caserma, Sede del 15° Reggimento "Lodi"
17.00 - 18.30	Piazza Sant'Oronzo "Circolo Cittadino"	Presentazione a cura A.N.C.I. del libro "A nessuno Secondi" <i>le ricompense al Valor Militare ai Carristi d'Italia</i>
19.00	Piazza Duomo	Concerto Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento OLES

## 1° OTTOBRE 2023 DUECENTESIMO DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA RADUNO NAZIONALE CONGIUNTO A.N.C.I. E A.N.A.C. FESTA DEI CARRISTI E 96° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA SPECIALITÀ

ORA	LUOGO	EVENTO
09.00 - 22.00	Piazza Sant'Oronzo "Circolo Cittadino"	Apertura della Mostra dei Cimeli del Memoriale dei Carristi
10.30	Mura urbiche Viale F. Calasso	Schieramento Reparti e Associazioni e allocuzioni delle Autorità
11.00	Mura urbiche Viale F. Calasso	Quadretto Caprilliano e Fanfara a Cavallo
11.30	Mura urbiche Viale F. Calasso	Sfilamento Reparti carri e cavalleria di linea e Associazioni, Soci A.N.C.I. e A.N.A.C.
12.30 14.30	Caserma Zappalà Ex Caserma Trizio	Consumazione rancio di Corpo presso mensa unica
16.00 17.00	Caserma Nacci	Possibilità di visitare la caserma, sede del 15° Reggimento "Lodi"
17.00 18.00	Centro Storico Piazza Sant'Oronzo	Concerto fanfare Ammainabandiera/Chiusura a Villaggio della Cavalleria
19.00 <i>in poi</i>	Teatro Apollo	Inno svelato

I CIMELI APPARTENGONO A CHI VERRÀ DOPO DI NOI

## CARRO ARMATO M4 SHERMAN "COMPOSITE"

*Approfondimenti storici in merito al nostro carro armato del Ponte di Veja*

di **Fabrizio Esposito** Colonnello dei Carristi

L'esemplare un tempo collocato al Ponte di Veja ed ora restaurato è relativamente raro. Si tratta infatti di un *M4 Sherman* prodotto dalla *Chrysler* a partire da agosto 1943. Occorre fare una precisazione al riguardo: la variante M4, contrariamente a quanto si sarebbe portati a pensare, non fu la prima ad entrare in produzione (il primo esemplare uscì dalle linee di assemblaggio finale nel luglio 1942) ma fu preceduta dalla variante M4A1 (6281 esemplari prodotti con bdf da 75 mm, di cui 942 ceduti agli inglesi nel quadro del *Lend Lease Act*), caratterizzata dalla parte superiore dello scafo realizzata in unico blocco per fusione (prodotta a partire da febbraio 1942).

Mosso da un motore stellare di derivazione aeronautica *Wright Continental R975-C4* a benzina raffreddato ad aria come la variante M4A1, la variante M4 era caratterizzata dallo scafo realizzato con piastre saldate. Questa soluzione, ancorché più complessa e onerosa da realizzare dal punto di vista industriale, offriva il vantaggio di un volume interno maggiore tale da consentire di elevare da 90 a 97 il numero di colpi da 75 mm. complessivamente stivabili a bordo del carro.

Al fine di semplificare e snellire i processi produttivi riducendone i tempi, la *Chrysler corporation* adottò una soluzione ibrida che prevedeva la realizzazione della parte frontale dello scafo in un unico blocco per fusione (come lo scafo del M4A1) e la realizzazione della parte restante dello scafo mediante piastre saldate.

Le due componenti venivano poi assemblate tra loro attraverso un processo di saldatura. Ancorché la loro designazione ufficiale fosse rimasta immutata (*Sherman M4*), questi esemplari erano ufficiosamente denominati *Sherman M4 composite* per distinguerli dagli altri.

Gli *Sherman M4 composite* furono prodotti in 1676 esemplari (su un totale complessivo di 6748 M4 con bocca da fuoco da 75 mm.). La quasi totalità di essi era dotata dei portelli di accesso nuovo tipo (più larghi) per il pilota ed il mitragliere/radiofonista (introdotti su tutti gli *Sherman* a partire da settembre 1943) e di un portello ovale per il servente sul cielo della torretta adottato da ottobre 1943; venne anche reintrodotta il portello laterale di ridotte dimensioni sul fianco sinistro della torretta, originariamente concepito per la difesa vicina ma prevalentemente utilizzato per lo stivaggio dei cartocci proietto e per l'espulsione dei bossoli.



Carri Sherman del 31° Reggimento carri in colonna.

Un limitato numero di *M4 Sherman composite* (200 esemplari secondo alcune fonti) fu prodotto anche dalla *ALCO* (*American Locomotive Company*) unitamente alla variante realizzata interamente con piastre saldate.

L'evidenza fotografica lascia intendere che la maggior parte degli *M4 composite* utilizzati dalle forze armate americane (*US Army* e *USMC*) venne impiegata nel Teatro del Pacifico mentre numerosi esemplari furono ceduti alle forze armate britanniche che li designarono *Sherman I Hybrid*.

Un certo numero di questi esemplari furono convertiti nella versione designata *Sherman Firefly*, sostituendo il cannone M3 da 75/37 mm con il cannone da 17 libbre (76/55 mm) ed eliminando la postazione del mitragliere di scafo per fare a posto a ulteriori 15 colpi per l'armamento



Sherman VC Firefly appartenente alla collezione museale di Piana delle Orme (LT)



Carri Sherman del ricostituito 31° Reggimento carri "Centaurio" durante la sfilata a Verona nel 1953.

principale (per un totale teorico di 78). Questo spiega perché sugli *Sherman Firefly* il bulbo della mitragliatrice di scafo era coperto con una piastra corazzata (vedi foto dello *Sherman VC* del Museo di Piana delle Orme).

L'equipaggio ovviamente si riduceva a 4 membri: capocarro, cannoniere, pilota e servente radiofonista.

A causa delle notevoli dimensioni d'ingombro interno del cannone britannico da 17 libbre, la torretta era stata modificata nella parte posteriore per consentire l'accesso agli apparati radio, ora installati in un apposito alloggiamento esterno, e nella parte superiore dove era stato ricavato un portello di accesso per il servente.

Sul fronte italiano lo *Sherman Firefly* fece la sua comparsa dopo la fine di settembre del 1944. A seguito dell'introduzione in servizio del *Firefly*, le tabelle organiche dell'esercito britannico prevedevano l'assegnazione di 1 esemplare ad ogni plotone carri Sherman, il quale sarebbe dovuto

essere in tal modo composto da 4 carri con cannone da 75 mm ed 1 carro con bocca da fuoco da 17 libbre. Questo al fine di dotare le minori unità carri di una minima capacità di contrastare la minaccia rappresentata dai carri tedeschi Pz.Kpfw V Panther e Pz.Kpfw VI Tiger. Anche l'Esercito Italiano mantenne questa articolazione nel dopoguerra.

Il carro restaurato è uno *Sherman Hybrid I C Firefly*.

È verosimile che si tratti di uno degli esemplari in dotazione al 31° Reggimento carri della Divisione corazzata "Centaurio" nella prima metà degli anni '50.

Le immagini a corredo di questo articolo mostrano infatti numerosi carri *Sherman* con le insegne della "Centaurio" incolonnati presso la caserma "Ugo Passalacqua" di Verona in procinto di sfilare nel 1953. Nelle foto si possono distinguere *Sherman I*, *Sherman II*, *Sherman Hybrid I*, *Sherman IIA* e *Sherman IC*. Lasciamo ai nostri esigenti lettori il piacere della sfida di individuarli.

I carri Sherman in uso nell'esercito britannico erano designati secondo la seguente classificazione :

Designazione britannica	Designazione statunitense	b.d.f.
Sherman I e Sherman Hybrid I	M4 (e M4 composite)	Cannone M3 da 75/37 mm
Sherman I C Firefly e Sherman Hybrid I C Firefly	Non contemplata	Cannone da 17 lb. (76/55 mm)
Sherman I B	M4 105	Obice da 105/22 mm
Sherman II	M4 A 1	Cannone M3 da 75/37 mm
Sherman II A	M4 A 1 76 mm	Cannone da 76/52 mm
Sherman III	M4 A 2	Cannone M3 da 75/37 mm
Sherman V	M4 A 4	Cannone M3 da 75/37 mm
Sherman V C	M4 A 4	Cannone da 17 lb. (76/55 mm)

## PORTATA A TERMINE L'OPERAZIONE DI RESTAURO DEL NOSTRO PREZIOSO CIMELIO **LO SHERMAN DEL PONTE DI VEJA È TORNATO A RUGGIRE**

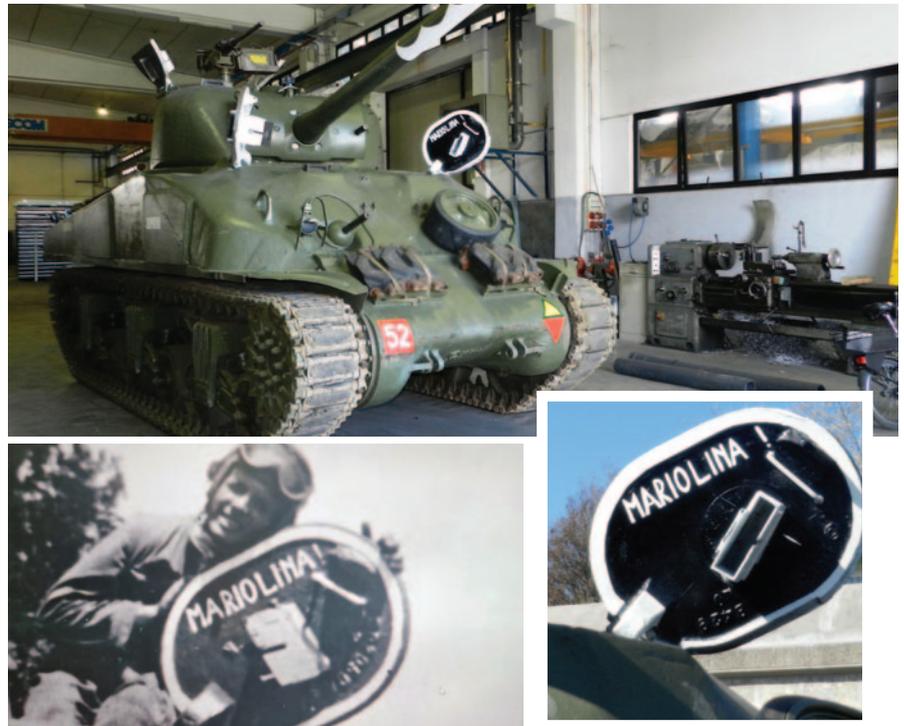
*I nostri cimeli appartengono a chi viene dopo di noi*

di Agostina D'Alessandro Zecchin

Montecchio Maggiore,  
 12 marzo 2023

**N**ei primi giorni di febbraio del 2022, con il trasferimento del carro Sherman dalla località Ponte di Veja (VR) al Museo delle Forze Armate 1914-1945 di Montecchio Maggiore (VI), si chiuse un'epoca, legata ad un periodo irripetibile e bellissimo dell'associazionismo carrista. Innegabilmente, fu un trasferimento vissuto con tristezza da molti. Tuttavia, razionalmente, soprattutto se questo monumento l'abbiamo amato, è necessario prendere atto che ora il nostro (rarissimo) Sherman "firefly" affidato al Museo è rinato a nuova vita, conservato e preservato come purtroppo non avrebbe potuto essere nel suo pur suggestivo sito del Ponte di Veja.

I tempi mutano e le trasformazioni, anche quando appaiono dolorose e fonte di rimpianto, sono inevitabili. Oggi, vedere il nostro M4 Sherman muoversi di nuovo agilmente sui propri cingoli, tornato all'originale splendore con il suo lungo cannone da 17 libbre in torretta, al posto del brutto tubo metallico posticcio con cui lo si era sostituito mentre era al Ponte di Veja, grazie alle cure generose, competenti e amorese degli esperti restauratori, è sicuramente motivo di ammirazione, soddisfazione e anche di consolazione per quanti erano giustamente legati a quel monumento. Ora è di nuovo un carro armato; averlo custodito e - per così dire - venerato, per tanti anni, ha consentito di salvarlo dalla fiamma ossidrica di qualche ferrivecchi. Il vento sollevato dal movimento dei suoi cingoli, tornati possenti, contribuirà almeno un po' ad asciugare le lacrime di quanti, a cominciare da chi scrive, ha e avrà sempre profonda nostalgia dello Sherman in-



L'interno del portello del pilota con la dedica alla signora Savioli negli anni '50 e oggi dopo il restauro del carro

castonato come una gemma fra le rocce della Lessinia.

Il pensiero va al compianto Sergente Domenico Savioli, indimenticabile Presidente fondatore della Sottosezione A.N.C.I. di Sant'Anna d'Alfaedo e a tutti coloro i quali contribuirono alla realizzazione di un sogno, di un'impresa bellissima... portare un carro armato al Ponte di Veja, a memoria di tanti giovani Carristi che qui si erano esercitati nel tempo di guerra, prima di essere inviati a combattere in Africa Settentrionale.

La suggestiva cerimonia che ogni anno si svolgeva accanto al carro, vero Monumento per i Carristi veronesi e trentini, e non solo, era dedicata a loro, soprattutto ai molti che non tornarono mai più a casa.

Tutta questa bellezza, queste memorie, questi pensieri, non saranno perduti ... mai.

Al posto del nostro Sherman (che rimane comunque di proprietà A.N.C.I. anche se temporaneamente affidato in custodia al Museo di Montecchio), ci sarà presto un nuovo monumento, affinché la memoria dei nostri puntuali incontri si perpetui ancora... E chi ha vissuto questi anni di immensa fede carrista, di grande appartenenza, d'ora in poi, visitando il Museo delle Forze Armate di Montecchio (che conserva anche altri nostri importanti cimeli) rivedrà sempre l'M4 Sherman "firefly", salvato dalla ruggine e dalle fiamme ossidriche e tornato oggi a ruggire, possente, proprio come quando il Sergente Savioli lo pilotava (sul portello, a restauro finito, i restauratori hanno dipinto con vernice bianca il nome di Mariolina, la sposa di Domenico), come se fosse ancora lì, al Ponte di Veja, in uno dei paesaggi fra i più belli d'Italia. Ferrea Mole Ferreo Cuore!



# PROGETTO FIAT 3000

## PROSEGUE LA RACCOLTA DI FONDI

AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2023:

*Ecco le ulteriori sottoscrizioni che si sono aggiunte a quelle già segnalate nello scorso numero:*

Maurizio Parri (3<sup>a</sup> donazione), Alberto Bertini (3<sup>a</sup> donazione), Alberto Bertini (4<sup>a</sup> donazione), Giovanni Pedè, Pietro Podavini (3<sup>a</sup> donazione), A.Z. (3<sup>a</sup> donazione), Alessandro Bonzagni, Luca Cassiani, Ippolito Gassirà, Alberto Bertini (5<sup>a</sup> donazione), Sabato Errico, Bruno Iannaccone, Salvatore Di Stefano, Marco Celli, Pierpaolo Pesce. **Saldo Totale: 3.419,27€.**

*Cari lettori, soci e simpatizzanti,*

vi chiediamo di contribuire alla sottoscrizione pubblica per la raccolta dei fondi necessari a ricostruire l'esemplare di carro Fiat 3000 versando una somma **piccola a piacere**. Anche 5,00 Euro fanno la differenza se saremo in tanti.

Il contributo può essere indirizzato alla Presidenza Nazionale tramite:

**BONIFICO BANCARIO:** sul conto corrente dedicato intestato a:  
Presidenza Nazionale A.N.C.I., via Sforza 8 00184 ROMA,  
al seguente IBAN: **IT 12 N 08327 03207 000000016452**,  
con causale "Nome Cognome donazione per progetto FIAT 3000";

**CARTA DI CREDITO:** attraverso la piattaforma *Paypal*,  
utilizzando il seguente link di indirizzamento rapido:

**[https://www.paypal.com/donate/?hosted\\_button\\_id=DMA2VKUKTWEPA](https://www.paypal.com/donate/?hosted_button_id=DMA2VKUKTWEPA)**  
(o indirizzato alla mail **fiat3000@assocarri.it**)

anche in questo caso abbiate cura di indicare la seguente causale: *"donazione per progetto FIAT 3000"*.

Un'ulteriore e indispensabile forma di collaborazione ai fini del buon esito dell'iniziativa è quella di **passare parola** tra i vostri amici e conoscenti nel vostro territorio per diffondere questa iniziativa e allargare il più possibile la platea dei generosi sottoscrittori.

L'autorevolezza dell'A.N.C.I. è proporzionale all'impegno che i suoi singoli Soci e le Sezioni cui appartengono ci mettono per realizzare iniziative concrete volte al mantenimento della memoria del corpo dei Carristi.

LO SPIRITO DI CORPO NON SI ALIMENTA SOLO CON LE PAROLE.



Inquadra il Qr-code con lo smartphone o digita l'indirizzo per procedere con la donazione  
[www.paypal.com/donate/?hosted\\_button\\_id=DMA2VKUKTWEPA](https://www.paypal.com/donate/?hosted_button_id=DMA2VKUKTWEPA)

AL TEMPIO SACRARIO DELLA CAVALLERIA IN VOGHERA

# COMMEMORAZIONE DI SAN GIORGIO

*Le nostre insegne rosso-blu al tradizionale appuntamento della Specialità di linea*

di **Paolo Franciosi** Consigliere Nazionale

**Voghera 21-22 aprile 2023**

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ha ricevuto dal Priore del Tempio Sacrario della Cavalleria, Gen. B. (ris.) Mauro Arnò, l'invito a presenziare alla consueta "Commemorazione di San Giorgio" in Voghera. Il Presidente ha delegato a rappresentarlo nella circostanza il Consigliere Nazionale Tenente Paolo Franciosi. L'evento si è articolato in due fasi. Nella serata del 21 aprile, nell'ambito delle celebrazioni del 200° Anniversario della Scuola di Cavalleria, si è svolta presso la "chiesa rossa" (così viene anche chiamato il Tempio Sacrario della Cavalleria) la conferenza tenuta da Gen. C.A. (ris.) Flaviano Godio (Consigliere Nazionale A.N.A.C.) intitolata "Dal Cavallo al Motore, l'avvio della meccanizzazione della Cavalleria Italiana fino al 1943". Nel corso della sua conferenza il relatore non ha mancato di mettere in luce come l'avvio del processo di meccanizzazione della Cavalleria sia stato merito del Reggimento carri Armati presso il quale, nel 1932-33, le primissime aliquote di cavalieri si addestrarono all'impiego dei mezzi da combattimento. Nella stessa occasione, a premessa della conferenza, il Gen. Arnò, ha ricordato ai presenti le origini, l'organizzazione e le finalità del Tempio Sacrario della Cavalleria Italiana. Esso è sorto nel dopoguerra e custodisce gli stemmi araldici di tutti i Reggimenti della specialità "di linea" appartenuti nel tempo all'Arma. A partire dal 1999, anno dal quale la Specialità carristi è stata compresa nell'arma, il priorato del Tempio è impegnato nel completamento dell'installazione anche degli stemmi araldici dei Reggi-



L'ingresso del Labaro della Presidenza Nazionale. A destra dall'alto il Consigliere Nazionale Paolo Franciosi porge il saluto del Presidente Nazionale e le Formelle dei Reggimenti dei Carristi presenti nel Tempio.

menti - in vita e non - della nostra specialità. Si tratta di grandi e preziose formelle, in terracotta policroma, incastonate alle pareti del tempio. Il colpo d'occhio offerto da questi manufatti artistici di pregevole fattura è veramente suggestivo e rappresenta un *unicum* nel suo genere. Ogni formella è stata donata da un generoso contribuente. Dei carristi ho visto le bellissime formelle del 1°, 4°, 31°, 32° e 132° reggimento. Mancano ancora le formelle del 3°, 33°, 131° e 133° e direi anche della Scuola Truppe Corazzate e quella di Carrismo.

Il giorno successivo, tutte le rappresentanze delle associazioni d'arma convenute a Voghera con le loro insegne, dopo aver espletato il rito dell'alzabandiera, hanno formato un lungo corteo e si sono trasferite presso la più capiente chiesa di Santa Maria della

Salute per assistere alla Santa Messa celebrata in suffragio di tutti i Caduti. Ad officiarla, il Vescovo di Tortona S.E.R. Mons. Guido Marini.

Prima della cerimonia religiosa i Labari delle Sezioni di Milano, Pavia, Monza e Brescia Valsabbia, disposti a scorta attorno al Labaro della Presidenza Nazionale A.N.C.I., hanno portato il loro saluto a tutte le autorità convenute a nome del Presidente Nazionale A.N.C.I. e per voce del Ten. Paolo Franciosi. In particolare, si è ringraziato il Priore del Tempio per la cortese e amicale ospitalità riservata al rappresentante del Presidente Nazionale A.N.C.I. alla cena del 21 aprile.

La manifestazione si è conclusa con il pranzo di corpo suggellato con il tradizionale brindisi finale effettuato con il "Caricat!", come in uso nei reggimenti della Specialità di linea.



UN SENTITO APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ, OGGI SEMPRE PIÙ NECESSARIA

# SALVATE IL SOLDATO...

*Un dovere per l'Associazione, a cominciare dai Soci*

di dott.ssa **Ottavia Cardinali** Assistente Sociale, membro dell'Ufficio di Presidenza Nazionale

Il titolo non significa l'omissione di un nome nel rispetto della privacy (ridicolo questo abusato concetto, violato ogni momento in una società ove tutto è squallidamente e drammaticamente pubblico. Ove tutto si sa. Ma nulla in effetti. E, pur sapendo, nulla si fa), ma sta a rappresentare chiunque nella nostra Associazione abbia diritto (si badi, non utilizzo il termine bisogno, perché il diritto è tutt'altra cosa. Bisogno è un concetto pietistico che non rispetta la persona) alla considerazione ed appoggio (anche qui il termine è preciso. Non utilizzo la re-triva ed ipocrita parola sostegno, che implicherebbe la superiorità di chi assiste e l'invalidazione, comunque subordinazione, di chi è assistito).

In base allo Statuto A.N.C.I., Art. 3, Commi b) e c), si tratta di individuare ed alimentare azioni finalizzate allo stimolo delle risorse di chi si trovi (anche familiari) in una condizione diversa, dettata da motivi di malattia o isolamento o socio-economici (credete, siamo in tanti. Sempre di più). Siano essi incaricati o Soci.

Non è un richiamo all'osservanza dello Statuto, già onorata dall'Associazione, che certamente non mi permetterei, bensì un invito all'incremento e la dichiarazione della mia rinnovata disponibilità per concorrere ai citati dettami del nostro Statuto. Si tratta di raggiungere chi di noi non chiede, non parla. Per decoro. Per onore rispetto agli inizi del proprio mandato attivo presso l'Associazione.

Prendendo a prestito solo il titolo di due intensi film, si tratta de *Le Vite degli altri* o de *Il silenzio degli innocenti*.

Far partecipare ad azioni chi di noi non è più in condizione di più esercitare appieno il proprio compito, significa venire a contatto, informarlo, riconoscerne la competenza svolta e l'appartenenza, chiedere un parere.

Applichiamo l'ascolto qualitativamente valido ed insostituibile, diretto, in presenza od ascoltandone la voce in una telefonata. Nella condivisione di ciò che accade per farli sentire parte e non peso quale soggetto dismesso.

Nel rispetto di questi ed a dispetto dei vari *social* in cui nessuno ascolta o vede perché ciascuno è preso dal farsi ascoltare o vedere. Con il risultato aberrante di una gara assurda alla sordità umana (disumana) ed il trionfo della frigidità delle emozioni, perché ascoltare veramente implica comprendere e farsi carico. Meglio evitare certe seccature...

Accostarsi, non allontanarsi. Quest'ultimo, concetto sconcio in una società in cui la prestazione, con qualsiasi mezzo e pure vessando *Le Vite degli altri*, deve emergere. E chi non compete in questa vile tenzone? E' sacrificabile. Colpa sua, se non ce

la fa.

NO NO NO. Noi siamo diversi per natura: Migliori!

Vi esorto quindi. Andiamo ad intercettare quel sommerso. Rispondiamo o rendiamoci disponibili prima che sia chiesto, perché ciò potrebbe non avvenire mai per la dignitosa "vergogna", riservatezza, tragica rassegnazione degli interessati e perché vissuta come una sconfitta. O essere troppo tardi.

Creiamo l'agio di esprimere il disagio, in una società in cui il disagio è un disvalore, ripeto una colpa, un fallimento dovuto ad incapacità personale. Capita sovente, anche in Associazione, che la latitanza di alcuni sia talvolta equivocata, sommariamente liquidata e stigmatizzata come disinteresse o disimpegno. Non è sempre così.

Bisogna cercare, chiedere, capire, ascoltare, approfondire. E se occorre: intervenire. Non permettiamo che il cinismo invada anche i nostri spazi e liberiamoci dei cinici, perché ve ne sono anche fra noi.

Mi è accaduto di recente contattando un Carrista per assolvere un compito istituzionale: data la mia professione, dalla formale comunicazione sono passata all'ascolto di una persona che ha espresso con una dolorosità tangibile lo strazio della sua feroce condizione clinica, che gli impedisce di dare riscontro o continuità al suo compito. Nel suo cuore lacerato si dibatte il desiderio di esserci, il ricordo di come era e di tutto ciò che ha operato, l'angoscia di come è oggi per quell'ostacolo clinico insormontabile ed impietoso. Non un disertore quindi, ma un soldato sofferente. Da aiutare.

Dunque, un contatto casuale può (deve, eccome se deve!) divenire un dialogo.

Se siamo *A NESSUNO SECONDI*, come mirabilmente documentano Maurizio Parri e Carlo Bianchi, perché dovrebbero esserci tra di noi degli "ultimi"?

Dobbiamo immaginare noi stessi come autentici Carristi che, ad ulteriore rischio della propria vita e con uno sforzo fisico micidiale perché feriti a loro volta, trascinano il loro compagno d'equipaggio fuori dal carro armato in fiamme affinché il nostro amico non arda con esso.

Essere soci del sodalizio carrista significa sapersi immedesimare in questa cultura spirituale e civica: comprendere, anticipare e, appena occorre, agire. Salvare, se necessario, o accompagnare, se inevitabile. Ma se, come spesso facciamo, ci professiamo carristi dobbiamo allora essere capaci di esserlo davvero ed essere perciò sempre presenti, attivi, solidali e generosi di tempo e di attenzioni. Questo è in fondo la vera essenza di chi crede – e cioè "vuole" – essere un autentico carrista.

# I NOSTRI CIMELI APPARTENGONO A CHI VIENE DOPO DI NOI I LABARI RACCONTANO LA NOSTRA VITA

*Un appello del Presidente Nazionale alla sensibilità,  
alla memoria e all'efficienza di tutti i carristi in congedo. Diamoci da fare.*

di Generale **Sabato Errico** Presidente Nazionale A.N.C.I.

Il Regolamento di attuazione dello Statuto dell'A.N.C.I.

art. 30 - prevede che:

*“I Labari Regionali e di Sezione hanno foggia, colori e dimensioni conformi al modello in ALLEGATO “D”. Essi vengono realizzati secondo le specifiche e i capitoli definiti dal presente regolamento a cura della Presidenza Nazionale e a spese delle Presidenze Regionali e/o di Sezione cui sono intestati. Per uniformità e serietà, devono essere spogli di qualsiasi oggetto, distintivo o medaglie varie. È consentito appuntare sul lato destro del Labaro esclusivamente la Decorazione al Valor Militare conferita al decorato al quale è intestata la Sezione. Una volta omologati dalla Presidenza Nazionale, i Labari di Sezione divengono di proprietà dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. Essi sono dati in consegna al Presidente di Sezione che lo custodisce presso la rispettiva sede sociale.*

***In caso di scioglimento della Sezione, il labaro deve essere affidato al Presidente regionale che lo farà pervenire alla Presidenza Nazionale per essere esposto nel Sacroscritto dei Carristi. Qualora la Sezione venga ricostituita, potrà essergli nuovamente affidato in consegna il rispettivo Labaro”.***



In merito alle insegne sezionali, a seguito di una recente verifica, è emerso che - in deroga a quanto previsto dal Regolamento d'attuazione dello Statuto A.N.C.I. - i Labari di moltissime Sezioni disciolte/estinte nel tempo non sono mai stati fatti pervenire alla Presidenza Nazionale. Le ragioni di tale situazione sono ignote. Al riguardo, è tuttavia opportuno sottolineare che la Legge - come peraltro già ricordato in altre occasioni - riconosce personalità giuridica all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia (vale a dire alla Presidenza Nazionale, non alle sue ramificazioni periferiche). Pertanto - ai sensi del Codice Civile - i beni acquisiti nel tempo e a qualsiasi titolo detenuti dalle Sezioni/Sottosezioni sono e restano di legittima proprietà dell'Associazione stessa. La Presidenza Nazionale è la sola entità che la Legge abilita a rivendicarne il possesso e su di essa grava pure la conseguente responsabilità civile e amministrativa. Al riguardo deve essere anche ricordato che i Labari in dotazione alle articolazioni A.N.C.I. costituiscono insegne riconosciute dallo Stato, aventi una precisa connotazione giuridica stabilita dall'allegato 2 al Decreto del Presidente della Repubblica, 33 novembre 1953, n° 1055 (Art. 27 dello Statuto A.N.C.I.). A tal proposito, sottolineo anche il fatto che al momento della richiesta di riconoscimento per l'istituzione di una nostra nuova Sezione, come pure nel momento in cui si chiede di diventare Soci o di rinnovare l'iscrizione al sodalizio,



è implicita l'accettazione incondizionata e permanente dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione da parte dei richiedenti. Per quanto precede, ho pregato i Signori Presidenti Regionali di voler sensibilizzare i Presidenti delle Sezioni provinciali e i rispettivi associati nell'ambito del loro territorio di competenza, in merito alla necessità di ottemperare alla sopradetta norma, adoperandosi per rintracciare e recuperare i Labari di tutte le Sezioni/Sottosezioni purtroppo disciolte o estinte affinché tali insegne siano salvate dalla dispersione e/o distruzione e possano essere degnamente custodite – **tutte insieme attorno al Medagliere nazionale** – nel Memoriale dei Carristi, presso la sede della Presidenza Nazionale, a ricordo della vita della nostra Associazione e dei soci che nel tempo ne hanno fatto parte.

Comprendo benissimo che in alcuni casi potrà non essere semplice risalire agli attuali detentori dei Labari in parola, soprattutto di quelli appartenuti alle Sezioni/Sottosezioni estintes moltissimi anni fa. Tuttavia, è dovere di tutti noi mettere in campo ogni possibile energia e sentimento per recuperare quelle insegne: **esse testimoniano la storia collettiva dei Carristi d'Italia**. Tali insegne sono parte integrante della Storia del nostro Corpo al pari di quella dei nostri reggimenti, dei nostri battaglioni, dei nostri Caduti e noi abbiamo assunto l'impegno di custodirla, difenderla, diffonderla e perpetuarla. **Anche la storia dell'Associazione va alimentata, custodita e protetta**. Confido quindi che tutto il nostro Equipaggio sia coeso e si unisca in questa operazione cui tutti i membri devono sentirsi coinvolti e convintamente partecipi.

Per realizzare questo importante obiettivo, in vista del prossimo Raduno Nazionale (e avendo in prospettiva quello ben più importante del 2027 in cui celebreremo il primo secolo di vita della nostra Specialità) chiedo a tutti i Signo-

ri Presidenti di Sezione di dimostrare unità d'intenti e quindi collaborare sollecitamente con il rispettivo Presidente Regionale al fine di agevolarli in questa complessa ma doverosa operazione.

Al riguardo, mi risulta che, nel corso degli anni, taluni Presidenti di Sezione abbiano preso in consegna i Labari di Sezioni e/o Sottosezioni disciolte a loro viciniori. È il caso, ad esempio, della precedente **Sezione Carristi di Valdagnò**, di cui intendo qui lodare l'ottima iniziativa e la passione carrista per aver assunto e tenuto in custodia i Labari di ben 5 Sezioni disciolte che, a breve, saranno inviati alla Presidenza Nazionale. In altri casi, per ragioni varie, è possibile che i Labari delle Sezioni disattivate siano rimasti affidati a Sezioni amiche di altre Associazioni d'Arma presenti nelle stesse località; sono anche al corrente che in altri casi i Labari delle Sezioni estinte sono stati trattenuti per ragioni affettive dai congiunti dei Presidenti o dei loro vice dopo che essi hanno purtroppo "spento i motori". A questo riguardo stimolo tutti a cominciare le ricerche delle persone dagli elenchi delle nostre Sezioni pubblicati sulle pagine de "Il Carrista d'Italia" nel primo numero di ogni annualità - purtroppo tale utile abitudine si è interrotta nel 1987. L'archivio online della nostra rivista è liberamente consultabile nel sito [www.assocarri.it](http://www.assocarri.it); altri elenchi utili allo scopo sono riportati nei calendari dell'Associazione e nel libro "25 anni della nostra vita". In sostanza, si tratta di situazioni diversificate che vanno esplorate attraverso contatti personali e ricerche accurate, ovvero facendosi carico della problematica con impegno e vero **spirito di corpo**. Non v'è dubbio che il modo migliore per rispettare il ricordo delle Sezioni disciolte sia quello di collocare i loro Labari nel luogo preposto, fino a che la Sezione non sarà eventualmente riattivata. È un po' quello che succede con le Bandiere di Guerra delle unità disciolte affidate al

Sacrario delle Bandiere del Vittoriano, in Roma.

I Labari recuperati saranno presi in carico dall'ufficio della Presidenza Nazionale, restaurati se necessario, degnamente custoditi/esposti nel Memoriale dei Carristi e portati al seguito nel corso dei Raduni Nazionali, ad iniziare da quello prossimo a Lecce, dove sfileranno unitamente ai Labari delle Sezioni in vita come **testimonianza del nostro passato e come buon auspicio per la rinascita di queste Sezioni**.

Quando ciò dovesse accadere, saremo tutti ben contenti di restituire con la giusta solennità l'insegna alle Sezioni/Sottosezioni che si riattiveranno. Come ci piace spesso dire: **i nostri cimeli appartengono a chi viene dopo di noi**.

Signori Presidenti, il successo di questa operazione dipende esclusivamente dall'unità di intenti che sapremo dimostrare in quest'occasione. Le attività devono essere avviate contestualmente al ricevimento della presente e dovranno concludersi entro il **30 luglio** p.v.

Il coordinamento a livello nazionale dell'attività di ricerca a cura di ciascun Presidente Regionale è affidato al Vice Presidente Nazionale Vicario - Maggiore Giancarlo Bianchini (tel. 335455683 - email: [vicario@assocarri.it](mailto:vicario@assocarri.it)).

L'elenco alfabetico nazionale delle Sezioni in vita e di quelle disciolte è fornito in allegato alla presente e, in ogni caso - per la parte di propria competenza - è ben conosciuto dalle Presidenze Regionali e dai Presidenti delle Sezioni provinciali. Contestualmente, allego la scheda situazione dei Labari Regionali, per gli aggiornamenti di competenza a cura dei rispettivi Presidenti, pur risultando che non tutte le regioni ne siano in possesso ovvero che lo abbiano realizzato. Un primo punto di situazione sarà effettuato in modalità videoconferenza entro il 30 maggio a cura del Presidente Vicario (seguiranno istruzioni al riguardo).

SI AVVICINA IL RADUNO NAZIONALE DI LECCE

# A LECCE CON I NOSTRI LABARI E LA STORIA DELLE NOSTRE VICENDE

*Ritrovare noi stessi è un dovere e potrà essere anche divertente. Impegniamoci.*

di **Carlo Scarzanella Presidente** del Comitato Centrale di Assistenza e Propaganda



Di tanto in tanto le nostre Sezioni scomparse riemergono dall'oblio e si fanno rivedere. Cerchiamole e sosteniamole.

Il prossimo 1° ottobre, ci ritroveremo (speriamo in tantissimi) a Lecce per partecipare al 25° Raduno Nazionale della nostra Associazione che nell'occasione effettueremo in forma congiunta con gli amici dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria. In quella circostanza festeggeremo orgogliosamente il novantaseiesimo anniversario della costituzione della specialità Carristi circondati dai tantissimi carristi alle armi in servizio presso la Scuola di Lecce.

Oggi l'Associazione conta 75 sezioni attive e dovremmo tutti impegnarci perché in quell'occasione siano presenti e sfilino tutti i Labari delle nostre articolazioni territoriali ivi comprese quelle i cui soci sono impossibilitati a partecipare al Raduno.

Lombardia, Veneto e Toscana sono oggi le Regioni più rappresentate come numero di Sezioni ma, pur con qualche assenza eccellente di città importanti e di luoghi dove si è fatta la storia del carrismo italiano, possiamo dire che A.N.C.I. è presente su tutto il territorio nazionale.

È certamente un risultato importante ascritto a tutti i membri del sodalizio ma non dobbiamo fermarci all'esistente. La situazione incoraggiante deve invece essere di sprone per avvicinare un numero sempre maggiore di Fiamme Rosso-Blu. Ci sono interi battaglioni ancora "nascosti" che varrebbe la pena di rintracciare. Tantissimi sono infatti i carristi, siano essi in servizio o in congedo, ufficiali, sottufficiali e soldati che ancora non sono iscritti alla nostra Associazione. Creiamo attrattiva a che si arruolino anche loro!

A Lecce dobbiamo dimostrare quanto sia forte il legame con la nostra storia e le nostre esperienze!

Sarebbe altresì auspicabile che in questi pochi mesi che ci separano dall'appuntamento di Lecce, fossimo anche in grado di recuperare i Labari e di tracciare le storie delle tante Sezioni e/o Sottosezioni (erano oltre 120 secondo una ricostruzione fatta dal nostro Col. Parri attingendo ai numeri della rivista "Il Carrista d'Italia" dal 1958 al 2020) che oggi, per tanti diversi motivi, risultano estinte.

L'invito che il Comitato di Assistenza e Propaganda fa a tutti i cari amici carristi che ne avessero contezza, di segnalare chi eventualmente abbia in consegna quei Labari o abbia informazioni sulle sezioni disciolte.

Come Comitato di Assistenza e Propaganda siamo naturalmente a Vostra disposizione e potrete contattarci ai seguenti indirizzi mail:

- carloscarzanella@gmail.com (Carlo Scarzanella)
- vicepresud@assocarri.it (Fulvio Amoriello)
- mgjanni59@virgilio.it (Giovanni Manzone)
- alessandro.teragnoli@gmail.com (Alessandro Teragnoli)

Un ferreo abbraccio e ci vediamo a Lecce!

## La nostra famiglia A.N.C.I.

FIUMONTE	AREZZO								
Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.	Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.	Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.	Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.	Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.	Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.	Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.	Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.	Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.	Presidente Regionale Gen. Oreste Antoni Vice: P. M. M. S. S.



UNA MERITORIA INIZIATIVA DELLA SEZIONE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

# CARRISTI SENZA MOTORE

*Il bunker della Guerra Fredda è diventato un museo*

di **Luigino Lusin** Presidente della Sezione A.N.C.I. di San Michele al Tagliamento

**San Michele al Tagliamento (VE)**  
1° aprile 2023

Nell'area verde nei pressi del ponte sul fiume Tagliamento, nel capoluogo comunale, è presente un bunker risalente al periodo della Guerra Fredda un tempo presidiato dai reparti della Fanteria d'Arresto, specialità tra le più misconosciute del nostro Esercito, discolta nel 1993 allorché tutto il poderoso e articolato sistema di fortificazioni a difesa del confine orientale fu definitivamente dismesso.

Nell'aprile 1949 l'Italia aderì al Patto Atlantico e di conseguenza si pensò di ripristinare le fortificazioni poste sui tre allineamenti difensivi: il confine con la Jugoslavia, i fiumi Isonzo, Torre e Tagliamento. Si procedette perciò alla realizzazione di un sistema assai complesso di fortificazioni permanenti in bunker interrati, che in precedenza erano state vietate dal Trattato di Pace stipulato nel 1947.

Di pari passo furono costituiti i reparti incaricati di presidiare e tenere in efficienza le varie posizioni via via allestite. L'argomento nel suo complesso è stato illustrato nella serata di martedì 28 febbraio nel corso del ciclo di conferenze "Sulle Nostre Tracce", ideato e prodotto dalla Sezione "M.O. Chiamenti" di Firenze. Relatore della dettagliatissima conferenza il Presidente dell'Associazione Nazionale Fanti d'Arresto, Alvidio Canevese che, a 40 anni dalla dismissione di quel sistema difensivo, ha finalmente aperto un interessantissimo squarcio sulla più misteriosa delle Specialità dell'Arma Fanteria. Tutto il mondo dei fanti d'arresto era ov-

viamente ammantato dal segreto militare ed erano veramente in pochi a conoscerlo bene.

A partire dal 1950, sotto la direzione dell'ufficio fortificazioni del Comando designato della 3<sup>a</sup> Armata, che aveva sede a Padova, furono concepite e costruite le postazioni di piccola entità, sparse nei punti strategici del territorio, dislocate su vari ordini e adeguate alle nuove esigenze tattiche a difesa degli obiettivi sensibili per contrastare e ritardare il più possibile l'eventuale avanzata dell'avversario. Le fortificazioni, che ovviamente si integravano totalmente nella manovra delle Grandi Unità mobili che formavano quello che sarebbe diventato il 5° Corpo d'Armata, furono pensate come un complesso siste-

ma di strutture stabilmente organizzato di postazioni blindate di varia grandezza e con vario armamento, con un elevato potere d'arresto e poste sotto un unico comando.

Tali opere, infatti, erano generalmente costituite da un posto comando dotato di osservatorio (PCO), un complesso variabile in funzione del terreno di postazioni armate di mitragliatrici (M) e altre postazioni cannone con capacità controcarro (P). Il "Posto Comando ed Osservazione" dirigeva la difesa dell'intera opera ed era collegato ad un sistema di comunicazioni a "ponte radio".

Il Reparto destinato a presidiare l'opera era la "Compagnia fanti d'arresto", composta da un comandante, un plotone comando e servizi (costituita



da due squadre), un plotone presidio opera, uno difesa vicina ed un ufficiale medico. L'autonomia conferita alla compagnia era particolarmente prolungata rispetto a ogni altra compagnia di fanteria, dovendo essa essere in grado di operare isolata diremmo "ermeticamente" e continuamente per un certo numero di giorni. La fortificazione doveva fronteggiare la difesa contro un ipotetico attacco condotto da fanterie motorizzate, corazzate, aviotrasportate e da nuclei sabotatori, che avrebbero fatto ampio ricorso a unità del genio proprio per vincere la resistenza opposta dal sistema di fortificazioni; in un secondo momento si prevedeva l'avanzata della fanteria meccanizzata sostenuta da reparti carri. Grazie all'interramento e all'uso generalizzato del calcestruzzo, di torrette corazzate e di sistemi di filtraggio dell'aria, si riduceva considerevolmente la vulnerabilità del personale anche in caso di esplosioni nucleari o di impiego di aggressivi chimici. Tuttavia, con l'andare del tempo la "fortificazione permanente" divenne sempre più obsoleta per l'aumentata precisione e potenza delle armi in dotazione al Patto di Varsavia e anche per il progredire delle dottrine militari, che dettero via via sempre più importanza al dinamismo delle azioni piuttosto che alla difesa statica delle posizioni. La caduta del "Muro di Berlino" (1989) e la dissoluzione del Patto di Varsavia fecero venir meno i presupposti che ne avevano consigliato la realizzazione. A partire dal 1991, le unità d'arresto vennero dunque progressivamente sciolte e le opere disarmate e dismesse.

"L'opera di fortificazione sistemata sugli argini del fiume Tagliamento", nel territorio del Comune di San Michele al Tagliamento, fu realizzata alla fine degli anni '60, per provvedere alla difesa della coppia di ponti costituita dal ponte stradale su cui scorre



Interno del PCO

la SS 14 e quello su cui scorre la linea ferroviaria Venezia-Trieste.

Rispetto alle altre opere della fanteria d'arresto, quella di San Michele presenta la particolarità di essere l'unica a trovarsi nella regione Veneto ed è la più meridionale fra tutte (non dimentichiamoci però che fino alla fine della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale il Comune di San Michele al Tagliamento faceva parte della Provincia di Udine). La linea di difesa si estendeva a nord e a sud dell'argine destro del fiume Tagliamento. Nella sua configurazione finale l'opera sammichelese si presentava su sei postazioni per mitragliatrice in torretta metallica a quattro feritoie, due postazioni a/c per carro M26 Pershing "in vasca" ed un posto comando-osservazione.

Le postazioni costituenti l'opera erano collegate al PCO mediante sistema di comunicazione a filo e il PCO era a sua volta collegato al comando superiore tramite un "ponte radio".

Nei manufatti (PCO) e (M) era presente un "impianto elettrico di illuminazione alimentazione apparecchiature" realizzato mediante due distinti circuiti in cavo, isolati e sostenuti da graffette a muro.

In ogni postazione funzionava un impianto standard anticontaminazione, costituito da una tubazione in ferro zincato parzialmente incorporato nel calcestruzzo, che dal locale polmone per le prese d'aria portava al ventilatore, da questo al ricovero e alla camera di combattimento/osservazione. L'elettroventilatore poteva eventualmente essere azionato anche a mano

da due fanti e l'impianto era completato da un complesso filtrante.

Nel manufatto PCO, inoltre, operava un impianto di filtro pressurizzazione che dal locale polmone prendeva aria e la portava al complesso filtrante e da questo al ventilatore, nonché al ricovero e all'osservatorio.

La sala operativa di comando era dotata di un sistema di pompe e filtri per tutelarsi dalle contaminazioni esterne.

Analogamente a quanto avviene a bordo dei moderni carri da combattimento, nella struttura veniva realizzato un "differenziale di pressione positivo tra interno ed esterno", che garantiva un continuo, irreversibile, flusso d'aria uscente. Sono presenti alcune pompe centrifughe elettriche, azionabili anche a mano in caso di emergenza, tramite una serie di filtri, l'aria veniva dirottata ai locali.

L'opera era presidiata da personale di guardia dislocato all'interno. Vi era anche un Plotone Presidio Opera, costituito da un comandante, una squadra cannonieri, una mitragliera con tanti gruppi di fuoco quante erano le postazioni che costituivano l'opera. Tutte le informazioni tattiche, gli ordini e le notizie di interesse operativo, da e per l'opera e tutte le informazioni provenienti dalle postazioni che fungevano anch'esse da punti di osservazione, giungevano al PCO concorrendo a delineare la situazione operativa, alla luce della quale il Comandante disponeva a ragion veduta il coordinamento di fuoco di tutte le armi in dotazione e le attività per la difesa vicina dell'opera. La stanza del PCO era il fulcro di tutta l'organizzazione. Qui vi prendeva posto il Comandante di Compagnia, il Comandante del plotone presidio opera, l'addetto alla situazione operativa, il nucleo collegamento formato da radiofonisti, radiotelegrafisti e scritturali. I collegamenti a filo tra le varie postazioni facevano capo ai centrali-

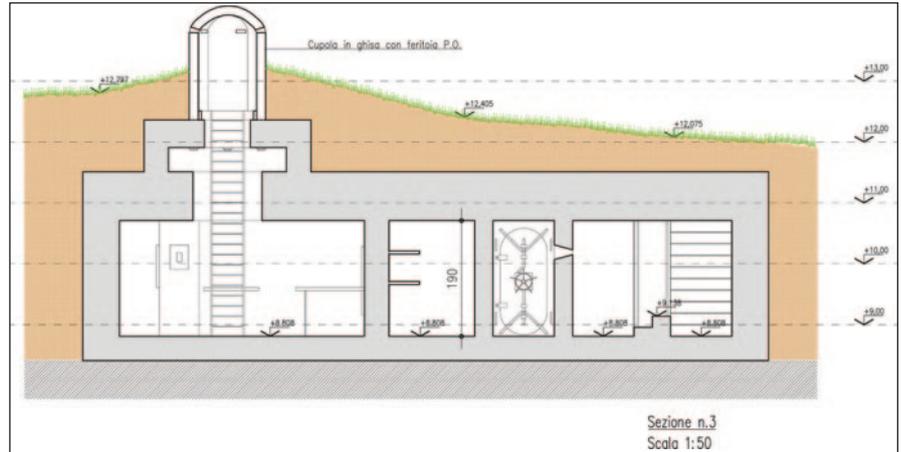


ni campali modello S822B. La potenzialità dei centralini permetteva di approntare altri collegamenti a filo, mediante cavo volante, con le forze non direttamente collegate. Il Posto Comando era dotato di luci di emergenza a lampade a petrolio e di una riserva di acqua potabile e razioni viveri da combattimento per cinque giorni. Le dotazioni di munizioni per le armi individuali e di reparto per la difesa vicina erano calcolate per cinque giorni di combattimento. I rifornimenti, finché possibile, avrebbero provveduto a tenere a livello tali dotazioni.

All'ingresso, protetto da una porta in acciaio "antischegge", si trovava il locale per la bonifica dagli agenti nucleari, biologici e chimici, le docce, il vestibolo, il deposito carburanti, il locale gruppi elettrogeni ed un annesso vano per le batterie ed accumulatori. I locali erano perfettamente illuminati, grazie a due gruppi elettrogeni indipendenti che producevano energia elettrica a 24 volt. Qui c'era anche il locale pompe e filtri per assicurare la protezione dalle contaminazioni esterne e garantire il ricambio d'aria agli osservatori ed alla camerata, specie durante l'impiego delle armi da fuoco.

Dopo aver attraversato una porta a "tenuta stagna", si trovava il locale servizi per lo stoccaggio dei viveri e dei medicinali, un wc chimico, il deposito munizioni, le postazioni per le armi individuali e vari ripostigli.

Il comando dell'opera d'arresto era protetto da una porta blindata con feritoia per il posizionamento del fucile della guardia. Qui si collocava la "sala comando", dotata di tavolini e panche in metallo richiudibili e sgabelli per gli operatori radio. Tramite una scaletta in metallo, si accedeva alla "torretta osservatorio", protetta da un elemento corazzato semicircolare in ghisa, mentre dallo stesso locale si accede ad una "camerata con



Sezione PCO

6 letti a castello destinata al riposo del personale di turno (nell'opera viveva il principio della "branda calda" analogamente a quanto avviene sui sommergibili). Inoltre, dal PCO, superando alcuni sistemi di sicurezza statici, si accedeva ad un'uscita di emergenza collegata, tramite una scaletta verticale in metallo, ad una botola esterna. L'opera venne definitivamente dismessa nel 1992. Nel 2018 il manufatto è stato acquisito dall'Amministrazione Comunale di San Michele al Tagliamento, che insieme alle Associazioni d'Arma del territorio lo ha completamente restaurato con l'intento di renderlo fruibile per i visitatori come testimonianza del lungo periodo della Guerra Fredda. La Sezione A.N.C.I. locale ha contribuito con molto entusiasmo all'iniziativa, che rappresenta un'operazione altamente meritoria volta a salvaguardare la storia militare del Comu-

ne. In particolare, la Sezione ha provveduto a ripristinare con criterio museale le dotazioni interne un tempo presenti nel manufatto difensivo, ricreando l'atmosfera vissuta per più di 50 anni dai fanti d'arresto alternatisi nell'opera, che ora è visitabile. L'area esterna del bunker, corredata da alcuni esaurienti pannelli informativi, è sempre visitabile, essendo situata in un parco pubblico.

L'area interna è invece fruibile, previo appuntamento, nell'ambito della visita guidata gratuita all'itinerario storico-culturale "Le Guerre del '900".

Coloro che desiderassero fare una visita a questa particolarissima e per molti misteriosa testimonianza del passato, peraltro inserita in un itinerario storico-turistico che comprende diverse altre tappe assai interessanti, può prendere direttamente contatto con la Sezione A.N.C.I. di San Michele al Tagliamento.



Vista dall'alto

CONTINUA IL NOSTRO VIAGGIO NEL MONDO DEI FRANCOBOLLI

# I CARRI ARMATI NELLA FILATELIA MONDIALE

*Dal tributo alle proprie Forze Armate al ricordo di battaglie e conflitti*

di **Vincenzo Meleca**

Come accennato nella precedente puntata, vari piccoli Stati utilizzano i francobolli per fare cassa, sfruttando gli appassionati della cosiddetta filatelia tematica.

Altri Stati, oserei dire la gran parte, quando emettono francobolli con immagini di carri armati, lo fanno per scopi celebrativi e per rendere omaggio alle loro Forze Armate, oppure con la finalità di mostrare con orgoglio i loro carri, spesso protagonisti di battaglie, oppure, ancora, come testimonianza dello stato dell'arte tecnologico-industriale raggiunto dal Paese emittente.

Un esempio filatelico di tributo reso alle proprie Forze Armate in cui sono rappresentati carri armati sono, i francobolli della Tunisia (con un T62), della Turchia (con un plotone di M36) dell'Ungheria (con due T34/85), del Bahrain (molti M60), della Spagna (un AMX 30).



Il ricordo delle battaglie in cui hanno combattuto i carri armati è invece fornito da questi francobolli dell'Australia (con un Matilda alla Battaglia di El Alamein), di Gibilterra (con un Cromwell durante lo sbarco in Normandia), del Vietnam (con uno stilizzato e distrutto M48 americano).

Delle Isole Marshall (con un PzKfw VI Tiger alla battaglia di Kursk e con un PzKfw IV alla battaglia di Kharkov) e di St. Vincent & Grenadines (con un M1 Abrams nell'invasione dell'Iraq).



*Dedicheremo uno dei prossimi articoli ai francobolli con immagini di carri armati italiani.*



QUANDO LA CONFEDERAZIONE ELVETICA PENSÒ DI ATTACCARE L'ITALIA

# I PIANI D'ATTACCO SVIZZERI CONTRO L'ITALIA

*Dobbiamo al ticinese Giuseppe Motta se la Confederazione non lo fece*

di **Beatrice G. L. Harrach**

**L**a nascita d'uno Stato e la definizione dei suoi confini non seguono mai regole semplici e lineari: è proprio su questi lembi di terra che, spesso, si trovano a nascere comunità che racchiudono in sé la piccola contraddizione d'appartenere a più popoli, a seconda che si guardi l'etnia, la lingua o la storia. Non di meno, questi piccoli popoli, che condensano caratteristiche tanto diverse, sono spesso congeniali a frenare le possibili frizioni tra Stati nazionali, i quali - ragionando nella logica dei grandi numeri - finirebbero più facilmente allo scontro e dunque alla guerra. È il caso del fiero popolo del Ticino, grazie al quale, nel corso della Prima Guerra Mondiale, fu risparmiato all'Italia di impegnarsi su due fronti: se la Svizzera, infatti, avesse oltrepassato i confini nord-occidentali invadendo la Lombardia, avrebbe avuto partita facile, e la nostra macchina da guerra, già fortemente provata, difficilmente avrebbe potuto frenare l'avanzata elvetica.

Un'Italia prostrata a tal punto, nel campo nebuloso di quella storia dei 'se', avrebbe rimesso in gioco le sorti dell'intero conflitto.

Sembrirebbe, però, una vera e propria fantasia priva di fondamento, quella che ad un paese storicamente consolidato nella sua neutralità possano sorger-

re velleità bellicistiche a danno d'un paese confinante, nel pieno d'una guerra di logoramento; eppure la Svizzera valutò attentamente l'invasione dell'Italia, ed era ben determinata a perseguire i suoi scopi. Rischio concreto, dunque, e non propaganda d'intellettuali ed opinionisti: lo Stato Maggiore della difesa elvetica stilò accuratamente i piani d'attacco, le direttrici d'invasione, studiando scenari favorevoli a conquistare un lembo di terra sufficiente a "cicatizzare" una volta per tutte il territorio del vulnerabile Ticino, geograficamente aperto verso l'Italia.

Il motivo di questi propositi va ricercato nei decenni precedenti e nelle frizioni che nacquero tra Italia e Svizzera, proprio in ragione di quella porzione di terra popolata da parlanti italiano, ma appartenenti alla Confederazione, che è il Canton Ticino. Non fu mai oggetto di rivendicazione, nemmeno durante i moti risorgimentali ma d'un tratto lo Stato Maggiore Svizzero, temendo la rimonta delle infatuazioni nazionaliste italiane, cominciò a valutarne la difendibilità: fu presto chiaro che, se l'Italia avesse voluto "completare" i suoi confini conquistando il Ticino, ben poco sarebbe stato possibile per evitarlo.

Oltretutto, sino ad allora era prevista la creazione d'un ridotto alpino, dove radunare le più alte cariche dello Stato e tutti gli organi istituzionali della Confederazione per mantenere un'indipendente linea d'azione in caso di invasione. Chiaramente, tale strategia risulta-

va utilissima in caso di un attacco generalizzato mirante a pregiudicare l'indipendenza e l'esistenza stessa del Paese, ma si rivelava controproducente nel suddetto caso specifico: rifugiarsi aldilà delle montagne significava, sostanzialmente, lasciare campo libero agli eventuali attaccanti italiani, senza opporre alcun tipo di resistenza.

Le tensioni cresciute tra i due paesi rendevano plausibile la realizzazione di questi scenari: difatti alcuni eventi avevano di volta in volta minato i rapporti cordiali, facendo sorgere reciproci sospetti tra lo Stato Maggiore italiano e quello svizzero: la messa in opera del tunnel del San Gottardo che collegava Airolo a Goeschenen, ad esempio, era stata salutata dall'opinione pubblica col massimo entusiasmo, poiché prometteva copiosi flussi commerciali sui porti liguri, ma creava una vulnerabilità strategica sulla Lombardia, che non sfuggì ai vertici militari.

L'Italia, in realtà, non temeva tanto un'invasione svizzera, quanto piuttosto che un paese terzo si facesse pochi scrupoli a violarne la neutralità; in tal caso il tunnel avrebbe permesso alle truppe dell'invasore di superare facilmente i possenti confini montuosi, giungendo indisturbate in Lombardia, da dove sarebbe stato possibile penetrare ancor più a fondo, attraverso la pianura.

Alla creazione del tunnel, si aggiungeva, poi, la politica d'asilo svizzera a favore degli anarchici e dei ribelli, fuggiti dall'Italia dopo i moti: i rapporti s'in-

crinarono bruscamente, ed i vertici militari svizzeri, valutando sempre più possibile uno sconfinamento italiano nel proprio territorio, pensarono che era necessario rivedere i loro piani di difesa. Fu Arnold Keller, nella sua poderosa opera, “Geografia militare della Svizzera e zone confinanti”, oggi consultabile, a prendere in esame con lucida chiarezza quello che avrebbe potuto essere l’attacco italiano, studiando in maniera perfetta tutte le cinque possibili direttrici.

Era palese che, se l’Italia avesse veramente fatto breccia nel Ticino, opporre resistenza sarebbe stato alquanto difficile: si poteva tentare di rispondere senza indugio alla dichiarazione di ostilità, andando ad intervenire sulla quarta direttrice, quella più rilevante, sul San Jorio; qui si sarebbe dovuta occupare una zona cuscinetto attorno a Bellinzona, dalla quale attendere l’intervento di una terza potenza.

L’opera di Keller, chiaramente, prendeva in considerazione tutte e tre le regioni strategiche di cui è composto il fronte svizzero meridionale (Vallese, Ticino, Grigioni), ma è sul Ticino che si concentra, in maniera meticolosissima, l’attenzione del colonnello. Infatti, nella prima parte del testo viene presentata una descrizione praticamente fotografica del Canton Ticino: sono enumerati tutti gli abitanti, paese per paese, e soprattutto viene ponderata la capacità di sostentamento di soldati e cavalli per ciascuno di essi.

Anche la descrizione dei fiumi è precisissima: larghezza, profondità e portata media sono annotate, così come il tipo di fondo e la condizione degli argini, oltre - ovviamente - alle descrizioni minutissime dei ponti.

Se la prima parte, dunque, risulta interessante oggi per una curiosa meticolosità enciclopedica, è la seconda parte a contenere le informazioni più goLOSE: è qui, infatti, che viene presa in considerazione l’invasione ai danni dell’Italia.



Arnold Keller

Come abbiamo detto, nel valutare la difendibilità del Ticino, Keller si rese conto che sarebbe stato particolarmente difficile frenare le eventuali brame militari italiane. Anzitutto, in caso di attacco da parte dell’Italia, veniva data per certa la perdita del Mendrisiotto - indifendibile. Il piano, dunque, prevedeva la distruzione del ponte-diga di Melide per frenarne l’avanzata. La battaglia decisiva veniva ipotizzata nel Luganese, o attorno a Bellinzona. Se le cose fossero andate male, l’ultimo baluardo sarebbe stato il Gottardo, sino alla peggiore delle ipotesi che era la perdita del Ticino.

Però, nel valutare queste evenienze, al colonnello era apparso evidente che il miglior modo a che questi scenari non si presentassero sarebbe stato agire d’anticipo... invadendo l’Italia.

Vi erano, sostanzialmente, due opzioni: la prima, riconquistare Valtellina e Val d’Ossola per coprire i fianchi al Ticino, rendendolo finalmente difendibile. La seconda opzione appare, invece, decisamente più audace e sarebbe stata perseguita solo in caso di alleanza con l’Impero austro-ungarico: invadere la Lombardia intera e conquistare addirittura Milano.

La Svizzera, non dobbiamo escluderlo, avrebbe probabilmente perseguito i



Giuseppe Motta

suoi scopi, venendo meno alla sua tradizione neutrale; poiché la neutralità, specie nel secolo scorso, non rappresentava una scelta di tipo etico-morale, quanto piuttosto una scelta di convenienza strategica; è chiaro, dunque che, se un’operazione militare, per di più chirurgica, offriva maggiori vantaggi, si sarebbe rinunciato candidamente alla neutralità in favore della ragion di Stato.

L’occasione perfetta per mettere a frutto questi propositi si manifestò durante la Grande Guerra, poiché la Svizzera avrebbe potuto attaccare la Lombardia, trovandola sguarnita.

Il generale Ulrich Wille, fiutando l’opportunità, premette affinché venisse aumentato il numero di truppe sul confine meridionale.

Il Consiglio federale, comunque, mantenne fede alla neutralità, impedendo che i piani d’attacco di Keller divenissero una tragica realtà.

A spendersi in prima persona a che la neutralità fosse mantenuta, fu Giuseppe Motta, un ticinese: ecco un figlio di frontiera, che sedendo come Consigliere federale, riuscì ad impedire l’incidente diplomatico: fu grazie a lui, probabilmente, che la Lombardia fu salva... e vien da aggiungere, la Grande Guerra persino vinta.

Per gli approfondimenti: di Maurizio Binaghi e Roberto Sala, “La Frontiera Contesa – I Piani Svizzeri di attacco all’Italia nel rapporto segreto del colonnello Arnold Keller (1870-1918)”, Casagrande Editore, Bellinzona (CH), 2008.



UNA STORIA DA CONOSCERE

# L'AMARO PESCE D'APRILE DEL 1943

Ecco come reagirono i carristi quando subirono il primo furto della loro identità

di **Maurizio Parri**

La lettura dell'Ordine del Giorno all'*Ariete* diramato lo scorso 1° febbraio per celebrare la ricorrenza dell'84° anniversario della nascita della Grande Unità, e pubblicato anche sulle pagine del numero 314 della nostra Rivista, ha attirato la mia attenzione laddove, nell'elencare i fasti dell'odierna 132<sup>^</sup> Brigata Corazzata, l'estensore ha avvertito la necessità di inserire anche la menzione della seconda delle due divisioni del nostro Esercito cui, nella data fatidica del 1° aprile 1943, fu attribuito il nome di *Ariete*, ma il numero ordinativo di 135<sup>^</sup>. È infatti giusto ricordare ogni cosa.

Al riguardo, debbo però confessare che nei miei ricordi di ormai attempato e forse smemorato arietino non ho memoria di Ordini del Giorno nei quali si sia avvertito il bisogno di aggiungere questa particolare menzione che - diciamolo - non aggiunge molto alle glorie di guerra - originali e indiscutibili - che costituiscono il patrimonio spirituale dell'attuale 132<sup>^</sup> Brigata Corazzata "*Ariete*".

Per affermare quanto precede mi baso su un semplicissimo ragionamento a ritroso.

1. È assodato che l'odierna 132<sup>^</sup> Brigata Corazzata *Ariete* discende senza soluzione di continuità dall'omonima divisione ricostituitasi nel 1948 e sciolta nel 1986.
2. È altrettanto incontestabile che la divisione post bellica era la diretta discendente di quella che si era costituita il 1° febbraio 1939 a Milano, che poi dal 1941 aveva combattuto senza sosta, per 24 durissimi mesi, in Africa Settentrionale e che nel 1948 aveva potuto rivedere la luce grazie a tantissimi Ufficiali e Sottuf-

ficiali carristi, artiglieri e bersaglieri reduci della guerra nel deserto.

3. Altrettanto inconfutabile è che tra la divisione immolatasi ad El Alamein e quella sorta *ipso facto* nella primavera del 1943 non vi fosse la benché minima continuità organica o storica (leggasi esperienziale). Il Comando della nuova divisione era sorto in una località (Ferrara) del tutto estranea alla primitiva *Ariete*, ed era stato formato attingendo a piene mani dallo Stato Maggiore della vecchia 2<sup>a</sup> Divisione *Celere Emanuele Filiberto Testa di Ferro*. L'*Ariete* ferrarese era fatta poi con cinque reggimenti nessuno dei quali aveva nulla a che vedere con quelli che l'*Ariete* aveva diretto nelle operazioni della guerra africana. Quattro di questi erano stati peraltro ricostituiti *ex novo* da vari centri di mobilitazione del tutto estranei alla Divisione Corazzata *Ariete* 132<sup>^</sup>. La versione estense dell'*Ariete* era quindi fatta con altri uomini, indubbiamente valorosi e capaci, che però la guerra dei corazzati combattuta per due anni in Libia e in Egitto e che in quel momento stava concludendosi in Tunisia, l'avevano vista "col binocolo".

In comune con l'*Ariete* "africana", quella "ferrarese" aveva difatti soltanto il nome che le venne attribuito a guisa di "amuleto" portafortuna, ma anche a mo' di sprone. Come detto più sopra, neppure il numero ordinativo era lo stesso.

Diversa era soprattutto la mentalità: il Comandante della 135<sup>^</sup> era il Generale di cavalleria Raffaele Cadorna, preclaro ufficiale che tuttavia - almeno fino al 1940 - si era sempre opposto alla trasformazione in chiave meccanizzata

della propria arma e che proprio per questo motivo aveva avuto qualche incomprensione con il collega Generale Gervasio Bitossi, unico alto ufficiale dell'arma acceso precursore *carrista* che si ricordi dal 1932 a questa parte e comandante/forgiatore della *Divisione Corazzata Littorio* (la 133<sup>^</sup>), sorella di guerra della nostra *Ariete*.

Quante differenze tra la 132<sup>^</sup> e la 135<sup>^</sup> Divisione corazzata a dispetto dell'omonimia!

Il nome condiviso è dunque sufficiente per aggiungere al retaggio dell'odierna 132<sup>^</sup> Brigata Corazzata anche l'effimera 135<sup>^</sup> Divisione?

Anche se tutto deve essere ricordato, si direbbe proprio di no. È in fondo quel che giustamente sanno fare i Paracadutisti della *Folgore* che ben si guardano dal confondere il nome della loro brigata con quello dell'omonima prestigiosa divisione meccanizzata che - nel dopoguerra - ha portato lo stesso nome per quarant'anni (non per poche settimane come nel caso dell'*Ariete* II) e che a sua volta faceva risalire la sua origine a uno dei *Gruppi di Combattimento* protagonisti della Guerra di Liberazione. Nelle loro sintesi storiche, i paracadutisti non avvertono l'esigenza di tale menzione.

Del resto, per essere parenti non basta avere lo stesso cognome e nessuno può contestare il fatto che - per i motivi sopra detti - le Divisioni corazzate *Ariete* (132<sup>^</sup>) e *Ariete* (135<sup>^</sup>) fossero tra loro diverse per radici, per storia e, soprattutto, *per natura*.

In merito a questa vicenda dell'*Ariete* "estense" esiste poi uno specifico retroscena, poco noto, ma che si innesta potentemente nel patrimonio identitario e nelle tradizioni più gagliarde della

L'ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

In data del 1° aprile si ricostituisce in Patria la divisione corazzata "Ariete", Nerbo di essa saranno i lancieri di "Montebello", e di "Vittorio Emanuele II", ed i cavalleggeri di "Lucca", nella loro nuovissima fisionomia meccanizzata e motorizzata.

I quadri e la truppa portano con sé il fulgido patrimonio di tradizioni secolari della Cavalleria Italiana.

Nel nome che assumono rivive una imperitura gloria recente. La prima "Ariete", ha palpitato come una fiamma sulla quarta sponda per oltre due anni, in ogni ora e in ogni luogo in cui l'impari lotta ha toccato i vertici di una drammatica asprezza; questa fiamma si è estinta in una immacolata purezza di olocausto.

Porgo all' "Ariete", che rinasce, il saluto mio e dell'Esercito operante, il vaticinio certo che essa sarà sempre pari a questa sua duplice e nobilissima tradizione guerriera.

P. M. 9, il 26 marzo 1943-XXI

IL CAPO DI STATO MAGGIORE  
EZIO ROSSI



L'ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore Ezio Rossi. Nella foto destra i carri del Reggimento Lancieri di Vittorio Emanuele II fotografati il 9 giugno 1943 nella Nomina (Pordenone) durante il periodo di addestramento svolto in Friuli presso il Centro Addestramento Carristi di Cordenons.

nostra specialità e del quale coloro che si professano ferventi carristi non possono non tener conto. Cerco di riassumerlo molto brevemente.

Il 26 marzo 1943, facendo seguito a una disposizione diramata dall'Ufficio Ordinamento dieci giorni prima, l'allora Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, Generale Ezio Rossi, nel diramare un Ordine del Giorno all'Esercito (che di seguito riproduciamo) annunciava - con l'enfasi tipica del tempo di guerra - la decisione di ricostituire la *Divisione Corazzata Ariete* (135<sup>^</sup>) svelando la davvero inedita fisionomia organica - *full cavalry* - che essa avrebbe iniziato ad avere a partire da cinque giorni più tardi.

Nelle intenzioni del decisore, la nuova grande unità avrebbe potuto (e dovuto) giovare del nome ereditato per trarre dal retaggio dell'*Ariete africana* la forza morale a lei necessaria per emulare il valore, il temperamento, la competenza e il mito dei corazzati d'Africa nelle situazioni e nei luoghi che per essa, in quel momento, si profilavano. Non si trattava soltanto di una questione di superstizione, ma era - soprattutto - una sfida per spronare quanti si ostinavano ancora a non volerne proprio sapere di riconfigurarsi secondo le necessità imposte dalla guerra che ormai si combatteva da tre anni.

Le unità di manovra della novella divisione erano state ordinate ed equipaggiate alla luce degli ammaestramenti impartiti dai due anni di lotta corazzata asprissima in Africa Settentrionale che aveva letteralmente inghiottito tre divisioni corazzate e l'equivalente di diciassette (!) battaglioni carri medi. Altri tre stavano ancora combattendo in Tunisia. Sebbene tardiva, l'organizzazione data alla nuova *Ariete* era davvero poderosa. Il numero dei reggimenti che ne costituivano il nerbo di manovra era stato portato da due a tre. Il loro armamento ne accresceva la potenza di fuoco controcarri e l'estensione capillare di un gran numero di macchine cingolate ne esaltava la capacità di manovra. Il numero dei reggimenti d'artiglieria era stato portato da uno a due, anch'essi potenziati nei calibri e interamente meccanizzati; a questi si aggiungeva il CXXXV battaglione semovente controcarro da 74/34 (unico reparto con le fiamme rosso-blu della Grande Unità, Comandante il Maggiore dei carristi Aldo Riscica) che ne avrebbe irrobustito la tempra. L'organico generale prevedeva 9500 uomini.

La 135<sup>^</sup> *Divisione* era la più potentemente armata delle divisioni messe in campo dal Regio Esercito nel triennio di guerra. Essa però non era più una divisione di fanteria: i reggimenti carristi

e bersaglieri erano stati sostituiti da unità di cavalleria che - contro voglia - s'erano dovute adattare ad assumere le forme e la forza dei reggimenti carristi e di fanteria meccanizzata avvalendosi largamente di istruttori e complementi tratti dai depositi dei reggimenti carristi.

Due dei tre reggimenti di manovra della nuova *Ariete* erano unità che, sciolte vent'anni prima, erano state resuscitate in fretta per quest'esigenza: nell'impossibilità di cambiare natura ai reggimenti di cavalleria allora in vita se ne dovette evidentemente costituire di nuovi, dando loro i nomi di antiche unità.

Resta da chiarire perché nella primavera del 1943 (a guerra pressoché finita) si sia preferito dar corso alla meccanizzazione di quei reggimenti di cavalleria anziché riordinare in reggimenti i pur numerosi battaglioni carri medi che invece continuavano a vagare su e giù per la Penisola (isole comprese) o che erano in approntamento presso i cinque prolifici depositi della specialità. Forse si voleva far vedere ai diretti interessati quale forma e peso avrebbe potuto avere una divisione di cavalleria se tra il 1919 e il 1939 non avessero preferito fare altro anziché prendere atto del presente e prepararsi al futuro.

Riguardo alle zone d'ombra ancora non rischiarate possiamo fare mille conget-

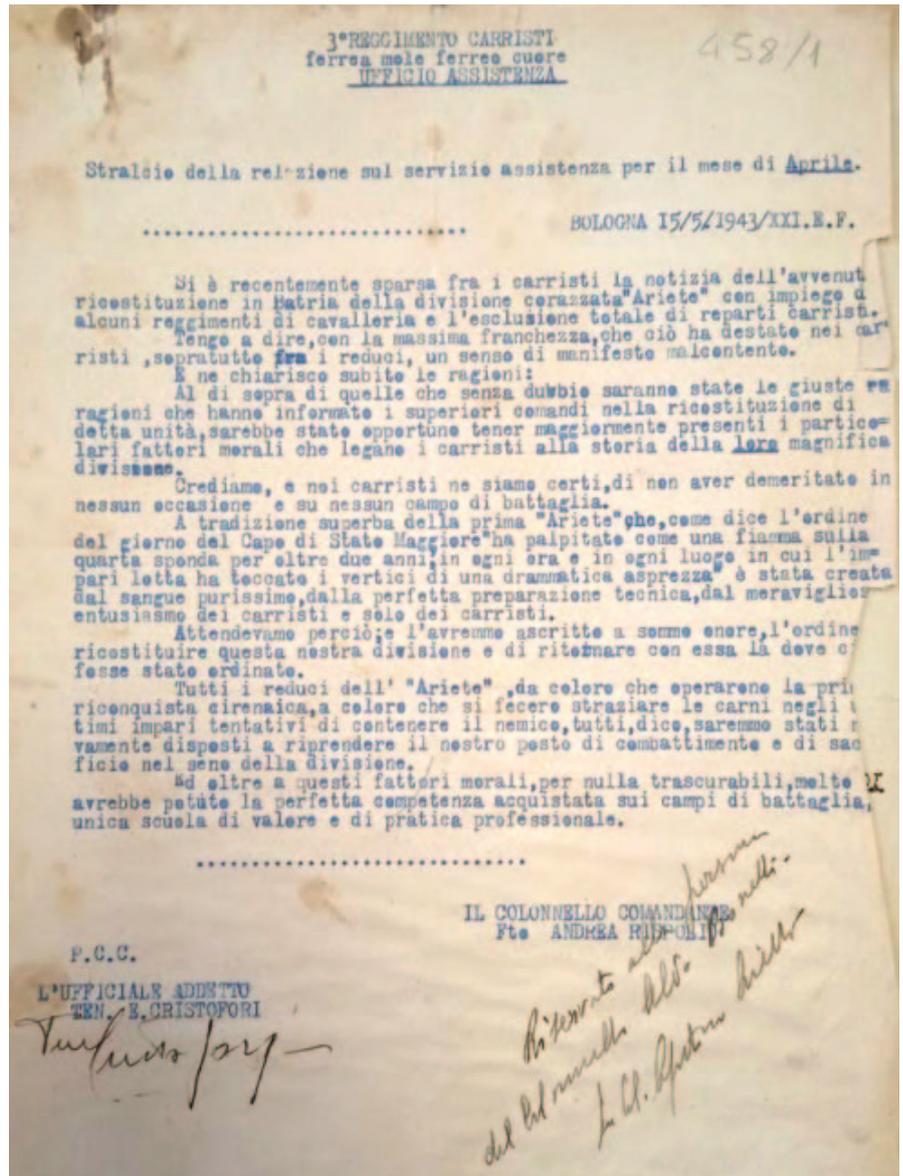
ture. A tal proposito, alcuni fanno notare che in quell'anno i carristi stavano iniziando a predisporre per il passaggio sui carri pesanti, con bocca da fuoco da 75/34, mentre i semoventi di quel calibro già li avevano ricevuti.

Certo è che i carristi di allora non presero affatto bene il fatto che gli fosse stato distolto un nome che essi giustamente ritenevano appartenere alle loro tradizioni, quelle che con tanto sacrificio essi avevano affermato.

I relitti dei loro carri erano ancora fumanti in Tunisia e per loro quella assunta dallo Stato Maggiore dell'Esercito non era una decisione facile da comprendere. Se non una scorrettezza, quei carristi la considerarono un'immeritata ingiustizia.

I mugugni dovettero essere tanti se il 15 maggio 1943 il Colonnello Comandante il 3° Reggimento Fanteria Carrista - unità scuola diretta discendente del Reggimento carri Armati, che per tutto il tempo della guerra aveva costituito il pilastro portante dell'intera organizzazione di mobilitazione delle unità corazzate di tutte le armi e specialità dell'Esercito e che condivideva la sede felseina con il Reggimento corazzato "Lancieri di Vittorio Emanuele II" - sentì il bisogno di prendere carta e penna e, nel farsi ufficialmente portavoce del risentimento dei carristi, appose la propria firma sulla fiera lettera che di seguito pubblichiamo.

Malgrado per quattro lunghi anni i carristi le avessero prese di santa ragione combattendo a bordo dei carri palesemente inadeguati che venivano loro affidati e malgrado i nostri avi avessero già visto troppi compagni dei loro equipaggi ardere e farsi cenere in quelle macchine scadenti, i Carristi della primavera 1943 si dichiaravano **gelosi delle loro tradizioni** e ancora **pronti a battersi**, affermando il loro diritto a farlo ed - esterrefatti - si chiedevano perché si fosse deciso quell'esproprio ora che ormai erano consumati veterani di guerra.



Non servono le parole di chi scrive per spiegare o interpretare lo scritto del Colonnello Rispoli perché esso è sufficientemente schietto.

Noi che ci siamo innestati senza alcuna esitazione e senza mai alcun ripensamento nella tradizione più pura dei nostri Avi - se non altro perché abbiamo avuto la fortuna di conoscerli e di ascoltarne il racconto - e che ci siamo assunti il compito di tramandarne intatto lo spirito che ci era stato dato in temporanea consegna, non possiamo che provare un forte brivido nel leggere parole che trasudano di amore e ferezza per la nostra Specialità; sentimenti che i precedenti durissimi anni di guerra evidentemente non avevano

per nulla scalfito. Per essere forti quei carristi non avevano bisogno di prendersi il nome d'altri. Lo scritto del Colonnello Rispoli altro non è che l'esplorazione più autentica e fiera del nostro bel motto e quella lettera ci ricorda che il pesce d'aprile del 1943 non è un bel ricordo per noi Carristi. Tutto va ricordato, anche questo.

A distanza di 80 anni da quei giorni così crudi, non possiamo far altro che ammirare il temperamento dei nostri Avi. Non possiamo far altro che accordarci al loro orgoglioso *esprit de corp* e dichiararci ancora una volta completamente autosufficienti per quanto riguarda la gloria e l'onore militare.

Ferrea Mole Ferreo Cuore.

82 ANNI FA, A PINEROLO, CON IL CONTRIBUTO INDISPENSABILE DI NOI CARRISTI

# IL CENTRO ADDESTRAMENTO AUTOBLINDO

*Una ricorrenza che i carristi vogliono ricordare*

di **Maurizio Parri**

Lo scorso 1° aprile, nell'indifferenza generale, si è compiuto l'82° anniversario della costituzione del Centro Addestramento Autoblindo presso l'allora Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo. Una ricorrenza importante e tuttavia passata inosservata malgrado siano in atto, ormai da molti mesi, le celebrazioni per il bicentenario dell'attuale Scuola di Cavalleria, che si svolgono lungo tutto lo Stivale e che si concluderanno a Lecce il prossimo 1° ottobre, quando saranno trascorsi ben dodici mesi dal loro inizio e noi carristi festeggeremo il nostro 96° Anniversario.

L'anniversario della nascita del Centro Addestramento Autoblindo era - secondo noi - una data importante, che avrebbe ben meritato d'essere inserita nelle rievocazioni in corso. Essa infatti segna un giro di boa, tardivo ma assai rilevante, nella storia della nostra cavalleria e del nostro Esercito a nostro avviso sicuramente più significativa - dal punto di vista militare - dell'altrettanto tardiva e importante vicenda caprilliana cui invece si dà tanta enfasi nelle rievocazioni del bicentenario.

Le intuizioni di Federigo Caprilli furono senz'altro di portata eccezionale: il nostro epico cavallerizzo trovò la "pietra filosofale" dell'equitazione e - dopo molti secoli - consentì al mondo delle cavallerie mondiali di accorgersi che per molti secoli ci si era sempre tenuti male in arcioni. Egli liberò l'antico e paziente compagno di lotta (il cavallo) dalle costrizioni che ne avevano sino ad allora limitato il rendimento e gli consentì di esprimersi al meglio, rendendo possibile la realizzazione di quell'equilibrato affiatamento col ca-



Ancora nel 2023 la cavalleria non è in grado di rappresentare se stessa se non a cavallo.

valiere prima irrealizzabile. È con Caprilli che si creò il "binomio" e da quel momento cavalieri e cavalli cominciarono a vivere la loro relazione in un altro modo con i prestigiosi risultati che

tutti conosciamo. Quando il nostro Magister-Equitum codificò il "sistema naturale" (altrove detto sistema italiano) l'equitazione italiana si affermò come la migliore al mondo e tutti crederono che in quel momento (1904) fosse nata la cavalleria moderna.

Tuttavia, l'intuizione di Caprilli arrivava in "zona Cesarini", quando cioè, operativamente parlando, alla cavalleria militare tradizionale restava ormai poco da fare. Lungi da noi l'intenzione di demolire l'immagine di Caprilli, il suo fu sicuramente un passo avanti per l'equitazione, ma per quanto concerne gli aspetti militari quel passo fu compiuto quasi a fine corsa. Per essere davvero utile alla cavalleria-arma, cioè quella intesa quale organismo operativo dello strumento militare, Federigo avrebbe dovuto nascere almeno trecento anni prima.

È innegabile che il parametro tempo riduce i meriti di Caprilli relegandoli perlopiù alla pur prestigiosa dimensio-



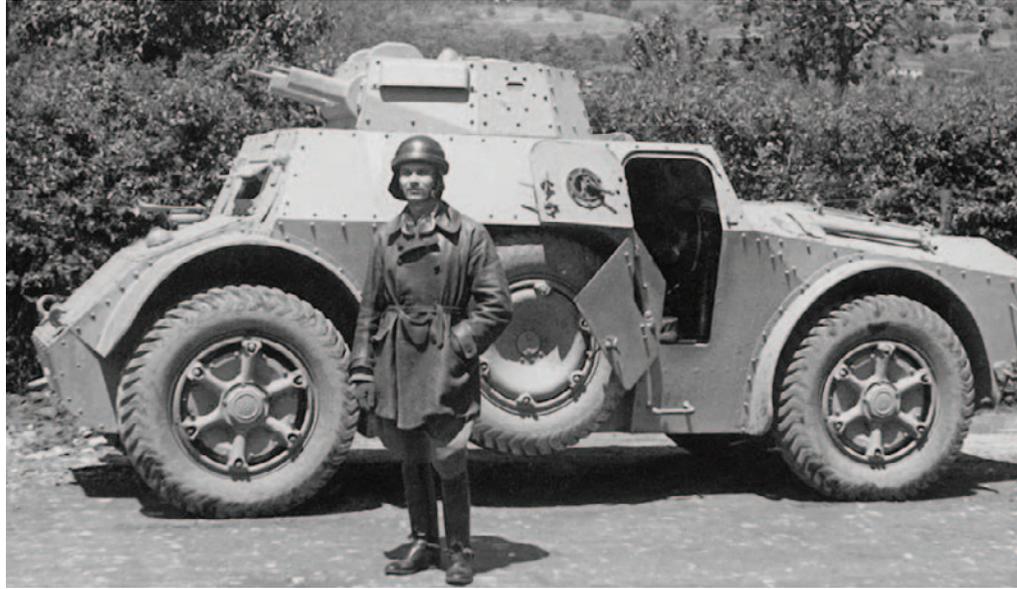
Macchine del Centro Addestramento Autoblindo di Pinerolo in esercitazione



ne agonistica dell'equitazione (ossia la cavalleria-sport). Volendo assecondare ancor di più il senso pragmatico che contraddistingue noi carristi, diremmo che alle conseguenze dell'*exploit* caprilliano può essere data una lettura bivalente: da un lato esse costituirono l'emancipazione tecnica della cavalleria militare italiana e dall'altro ne suscitarono il contemporaneo *handicap* giacché quelle geniali e innovative intuizioni tecniche portarono sì all'eccellenza ma finirono con l'assecondare quella sorta di complesso narcisistico che imprigionò la cavalleria-arma italiana nelle spire psicologiche di una suggestione quasi ipnotica che le fece confondere il mezzo (cavallo) con la ragion d'essere comune a ogni altra arma dell'Esercito: mantenersi allo stato dell'arte per concorrere alla vittoria sul campo di battaglia. Questa pernicioso dinamica mentale era per certi versi comprensibile poiché, una volta svelato l'arcano che fino all'intuizione caprilliana aveva impedito il pieno rigoglio del potenziale esprimibile dal binomio cavallo-cavaliere, diventava veramente difficile accettare l'idea di abbandonare il meraviglioso "giocattolo" che ci si era trovati tra le mani e il grande prestigio internazionale che lo aveva accompagnato, insieme ai lauti premi elargiti ai vincitori dei vari concorsi nazionali e internazionali d'equitazione.

La situazione di torpore doveva essere tale che il 19 maggio 1926 perfino il Capo di Stato Maggiore Generale, Generale Pietro Badoglio, avvertì il bisogno di richiamare l'attenzione degli Ufficiali di Cavalleria in una famosa circolare<sup>1</sup> in cui egli scriveva: *...lasciate da parte decisamente tutte quelle forme di attività che dopo la guerra hanno preso purtroppo il sopravvento: cavalcate storiche, tornei, ecc.. È ora di finirli, con la contemplazione e l'esaltazione del passato.*

<sup>1</sup> Foglio n. 2530 del 19 maggio 1926 di SMRE Addestramento.



AB40 del Centro Addestramento Autoblindo di Pinerolo. A differenza dei Carristi la cavalleria continuò imperterrita a indossare gli speroni nonostante fossero pericolosi a bordo dei mezzi corazzati

*La Nazione vuole capi che non si attardino a guardare indietro. Ma che spingano sempre e decisamente lo sguardo avanti per essere pronti al futuro.* Tuttavia, il clima auto-conservativo degli ambienti dell'arma di cavalleria imponeva prudenza anche al vecchio generale piemontese, costringendolo a muoversi con i piedi di piombo. Qualche riga più sotto, egli sentiva infatti il bisogno di rassicurare i destinatari della missiva scrivendo: *Il mezzo vostro principale d'azione è e rimarrà sempre il cavallo. Perciò chi non ha passione per il cavallo non faccia l'ufficiale di cavalleria. E non insisterò mai abbastanza sulla necessità di curare l'equitazione, cosa questa assai facilitata ora data la perfezione da noi raggiunta nel metodo.* Rassicurazioni, queste ultime, che erano però la premessa all'inequivocabile ammonimento finale: *Ma non fate dell'equitazione il fine, essa non è, e non deve essere che il mezzo. Questo io vi dico perché in troppi ambienti si continua a ritenere un perfetto ufficiale di cavalleria il vincitore in corse od in concorsi ippici. No, l'equitazione è mezzo indispensabile, non fine.*

L'auto-innamoramento provocato dall'efficacia delle soluzioni caprillia-

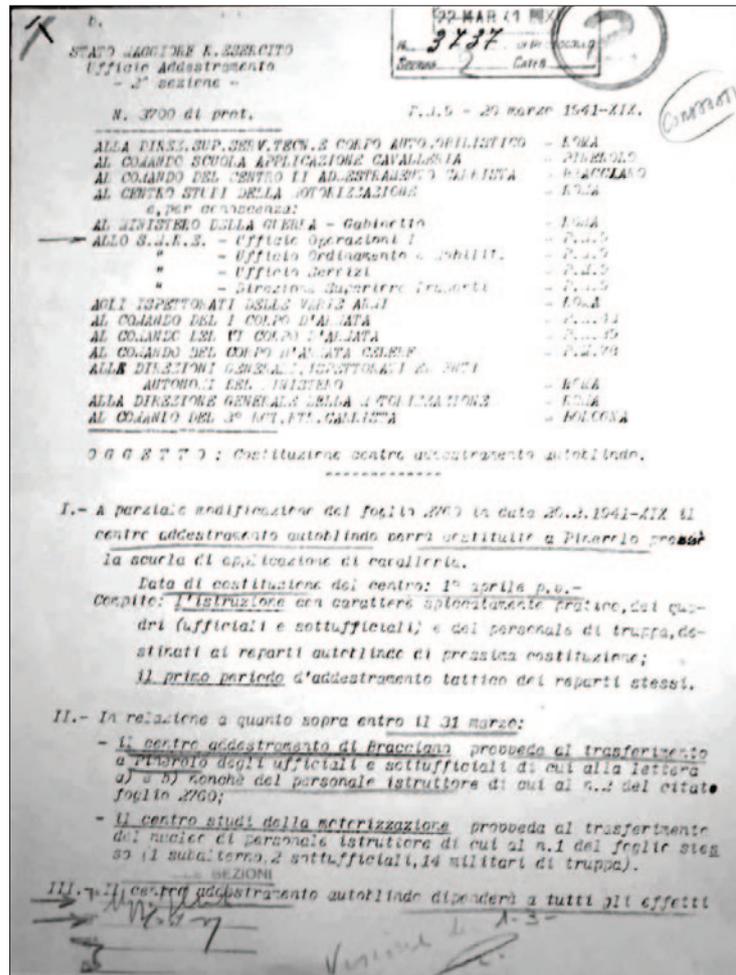
ne finì col tarpare le ali alla cavalleria-arma e la indusse a immedesimarsi quasi esclusivamente negli aspetti propri della cavalleria-sport, inducendola a specchiarsi nel passato e trascinandola nell'errore secolare e irrecuperabile in cui essa collettivamente incorse tra il 1917 e tutto il 1941: ventiquattro anni durante i quali essa si tenne ben lontana dalla meccanizzazione rimanendo piacevolmente ostaggio del proprio nome. Da questo punto di vista - forse - per poter riuscire ad essere veramente utile alla cavalleria-arma, Federico Caprilli avrebbe dovuto nascere cinquant'anni più tardi.

Abbiamo più volte e in varie sedi già raccontato come il pervicace attaccamento al cavallo finì col distaccare la cavalleria-arma dalla realtà, riducendola via via a un bellissimo corpo tenuto in vita dalla straordinaria forza delle sue splendide tradizioni anche uniformologiche, indubbiamente utili al cerimoniale regio, ma di valore bellico in rapida precipitazione verso lo zero assoluto. Le esitazioni che le fecero rinunciare a giocare il ruolo di primadonna nel processo che avrebbe portato alla meccanizzazione dell'Esercito e quindi a un possibile futuro militare che non esitiamo ad immagi-

nare smagliante, la relegarono invece in un confortevole ma angusto angolo. Il 10 giugno 1940 l'Italia entrava in guerra al fianco della Germania. Come sappiamo, la cavalleria italiana disponeva di 13 bellissimi reggimenti ancora tutti a cavallo e di soli 3 gruppi autonomi di carri veloci, un'enclave mal sopportata e ancora oggi pochissimo valorizzata nella storiografia dell'arma. Il tentativo effettuato nel febbraio 1939 di formare il primo reggimento di quella che si sarebbe dovuta chiamare "cavalleria carrista" abortì soltanto un anno dopo, alla vigilia del nostro ingresso in guerra, anche questo un episodio taciuto nel racconto delle vicende dell'arma. La cavalleria restava determinata a non convertire i suoi antichi reggimenti al mezzo meccanico e non era neppure incline a formarne di nuovi come peraltro aveva fatto la fanteria. La Scuola di Applicazione di cavalleria di Pinerolo continuava ad insegnare l'arte equestre. I concorsi ippici costituivano ancora la principale preoccupazione dell'ufficialità della cavalleria e sulle pagine della prestigiosa Rivista di Cavalleria, sino a tutto il 1940-41 e anche oltre, continuarono ad apparire articoli come "La sciabola, strumento di guerra della cavalleria", "Il cavallo da salma nello squadrone mitraglieri", "L'affardellamento del cavaliere" rarissimi invece gli articoli dedicati alla meccanizzazione.

Ci volle quasi un anno di guerra per convincere i vertici a istituire nella scuola pinerolese un Centro Addestramento Autoblindo la cui costituzione, disposta il 20 marzo 1941<sup>2</sup>, avvenne il 1° aprile successivo attingendo gli istruttori necessari dal Centro Addestramento Carristi di Bracciano, allora dipendente dal 4° Reggimento fanteria carrista di Roma. Vi concorse anche il Centro Studi della Motorizzazione.

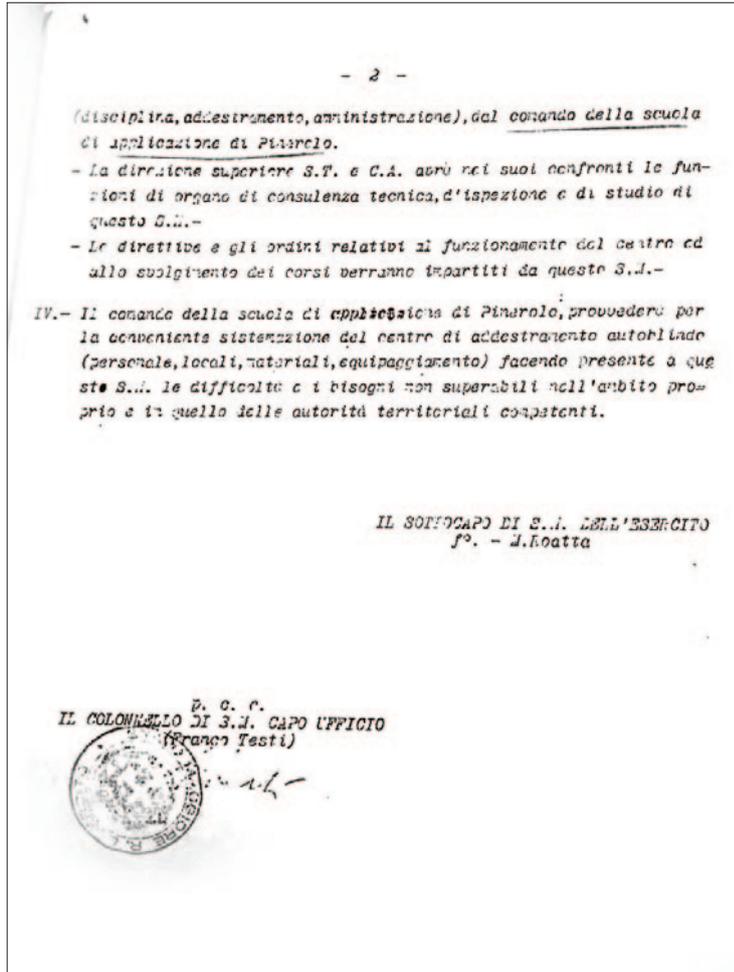
<sup>2</sup> Foglio n. 3700 di SMRE Addestramento, a firma del Gen. Roatta.



Foglio n. 3700 del 20 marzo 1941 (pag. 1)

c'è da stupirsi troppo se, malgrado fossero trascorsi ben nove anni dalle prime esperienze con il mezzo meccanico fatte (sempre grazie ai carristi) nel Reggimento "Guide" e malgrado la partecipazione di reparti di cavalleria su carri veloci nella guerra meccanizzata in Africa Orientale, nella primavera di 82 anni fa ci fu bisogno, ancora una volta dei Carristi (e degli Autieri) per dare corpo alla creazione di quel centro addestramento in seno alla cavalleria. A noi carristi di oggi sembra che tra tutti i momenti significativi che la Scuola di Cavalleria ha vissuto nei suoi 200 anni di intermittente esistenza, quello dell'aver a un certo punto ospitato questo nuovo organismo addestrativo sia preminente rispetto a tutti gli altri - anche rispetto al primato di Federigo Caprilli - perché fu quello l'istante rivoluzionario di non ritorno in

cui la Scuola riuscì a gettare finalmente il suo cuore oltre l'ostacolo predisponeendosi a un futuro che sarebbe diventato la nuova norma. Oggi tutti si vantano della creazione e del funzionamento di quel polo addestrativo dal quale poi scaturirono alcuni reparti e unità che comunque ben operarono su ruota e su cingolo anche se è indubbio che sarebbe stato preferibile averli a disposizione con maggiore abbondanza e almeno un paio di anni d'anticipo. Anche perché, contrariamente ai troppo giovani carristi, i cavalieri disponevano già di un buon numero di generali che li avrebbero potuti guidare in battaglia. Tuttavia, in questo 82° anniversario, sarebbe il caso di ricordare che la nascita di quel centro, passo tardivo ma compiuto non del tutto a "fine corsa", fu reso possibile, ancora una volta,



Foglio n. 3700 del 20 marzo 1941 (pag. 2)

grazie al contributo determinante dei carristi. È la solita storia raccontata a metà, l'abitudine a parlare soltanto delle cose belle, a nascondere gli abbagli (anche fatali) sotto i preziosi tappeti dei circoli e a negare l'aiuto ripetutamente ricevuto da altri (i carristi). È la prova del pudore che gli agiografi nutrono nei confronti dell'errore secolare di cui abbiamo parlato all'inizio e che senz'altro fu tra quelli che contribuirono a farci giungere al conflitto con forze terrestri assolutamente inadeguate, facendo arrivare i reggimenti ai vari appuntamenti sui campi di battaglia di quel conflitto vestiti di abiti eleganti ma non adatti all'occasione. Non vorremmo che la concentrazione delle celebrazioni in corso quest'anno sulla dimensione equestre dell'arma significasse un'attenzione a un passato che non può certo tornare ad essere il nuo-

vo futuro. Da carristi, vorremmo il definitivo trionfo della cavalleria-arma: moderna, totalmente meccanica (anche nelle menti), potente e risolutiva. A immagine e somiglianza dei carristi, per i quali ancora oggi, nonostante l'innesto involontario nell'arma, gli unici cavalli che riscuotono interesse operativo sono quelli vapore (HP-horse power).

È esattamente con questo spirito che il 1° aprile 1941 i carristi aggiunsero un'altra "elettrostimolazione cardiaca" a quelle già praticate nel 1932, nel 1933 e nel 1935 per soccorrere una cavalleria ostinatamente pervicace nel rifiutare una concreta meccanizzazione, ma che i carristi non hanno mai lasciato da sola, senza però riceverne nulla in cambio. Lo avrebbero rifatto ancora nel 1942-43 per l'approntamento del Reggimento corazzato

"Vittorio Emanuele II" e dei Reggimenti meccanizzati "Cavalleggeri di Lodi" e "Cavalleggeri di Lucca" e poi di nuovo nel 1951, per dare solida sostanza a quella che per 41 anni fu la Scuola Truppe Corazzate... e infine, con la tras-fusione totale disposta *à la fin du siècle XX*.

**Il primato dei Carristi non sta nel fatto che essi hanno fatto cose che altri non sarebbero riusciti a fare, ma nel fatto che essi hanno compiuto al momento giusto le cose necessarie, inderogabili e nuove che altri non hanno voluto fare. La dedizione dei carristi è stata sempre (e ad avviso di chi scrive, tale deve restare) rivolta al progresso dell'Esercito, non al compiacimento di loro stessi.** È questo il concetto-cardine caratteristico delle tradizioni del corpo e che tutti coloro che si professano carristi dovrebbero fissare bene nella propria mente. Noi carristi ce l'abbiamo sempre messa tutta (ricordiamoci che, sempre nel 1941, fummo sempre noi - presso il deposito parmense del 33° Reggimento carristi - ad addestrare anche i nascenti gruppi di artiglieria semovente) e vogliamo ricordare anche questo nostro ulteriore fondamentale contributo offerto ai fratelli cavalieri il 1° aprile 1941 perché vorremmo che, insieme alle loro belle tradizioni equestri, tramandassero alle nuove generazioni alle armi anche questo legittimo ricordo che dovrebbe tradursi nella gratitudine di tutta l'arma e in orgoglio per quanti appartengono al corpo dei carristi.

Gli anni che abbiamo sembrano ancora pochi ma, a ben vedere, noi carristi di cose ne abbiamo fatte davvero moltissime nei 96 trascorsi. Com'è nella nostra natura di eternamente giovani, noi carristi dovremo impegnarci ancora, nel contrasto alle remore, alle abitudini, alla pigrizia, ai falsi miti, alla furbizia e alle mistificazioni di comodo; tutte cose che restano i nostri più acerrimi avversari.

VI RICORDATE DELL'MBT 70? CI RISIAMO?

# NUVOLE NERE SUL FUTURO CARRO DA BATTAGLIA FRANCO-TEDESCO

*Vedremo mai un carro franco-tedesco?*

di **Vincenzo Meleca**

**A**ttorno alla fine del primo decennio degli anni Duemila le principali Nazioni si resero conto della necessità di sostituire la propria linea di carri da battaglia con modelli in grado di affrontare le nuove minacce rappresentate da missili e UAV di terza e quarta generazione. In Europa furono Francia e Germania ad accordarsi per progettare e costruire un moderno MBT, che per l'occasione fu battezzato MGCS (Main Ground Combat System, Sistema Principale da Combattimento Terrestre).

## Il timing del progetto

L'accordo "politico" franco-tedesco è del **2012**.

**2015**: viene creata la società KNDS alla quale partecipano inizialmente la tedesca Krauss-Maffei Wegmann e la francese Nexter Systems.

**2018**: alla KNDS viene affidato dai governi delle due Nazioni il compito di realizzare il nuovo carro con l'obiettivo di far entrare in servizio il nuovo MBT nel 2035. La firma degli accordi avviene però soltanto il 28 aprile 2020.

**2019**: non senza polemiche da parte della Francia, entra a far parte della KNDS anche la Rheinmetall. Le polemiche furono superate soltanto quando venne formalizzato che alla società francese sarebbe comunque toccato il 50% della produzione, mentre il restante 50% sarebbe stato suddiviso fra le due società tedesche. A partecipare al progetto sembravano interessate anche altre Nazioni, come Italia (con Leonardo-Oto Melara), Norvegia, Polonia, Belgio, Olanda e Regno Unito, ma a tutt'oggi (giugno 2023), per vari motivi, il consorzio produttivo rimane esclusivamente franco-tedesco: la Polonia, infatti, ha deciso di acquistare il carro coreano K2 Black Panther (sembra in 980 esemplari, di cui i primi 180 realizzati in Corea del Sud e in consegna a partire dal 2023, mentre i successivi 800 K2PL da produrre, su licenza, in Polonia a partire dal 2026), il Regno Unito ha preferito puntare su un prodotto interno, il Challenger 3 e la Norvegia intende puntare ancora sulle nuove versioni del Leopard 2. Quanto all'Italia, nessuna decisione è stata finora presa dal nostro Governo, anche alla luce di contraddittorie prese di posizione circa la nostra partecipazione da parte dei soci della KNDS (ad esempio, la Francia non intende prendere in considerazione nuovi partner fino a quando il programma non sarà defini-



Il rendering del progetto del futuro carro franco tedesco MGCS (Main Ground Combat System)

to completamente).

**2020**, maggio: viene firmato dall'ufficio acquisti delle forze armate tedesche (per conto di entrambe le Nazioni), il contratto per la prima parte dello Studio per la definizione dell'architettura del sistema d'arma finalizzato a valutare entro 18 mesi l'interoperabilità dei due sistemi produttivi nazionali, l'armonizzazione dei requisiti, compresi quelli degli altri mezzi della multiplatforma MGCS. Viene altresì previsto che entro il 2024 dovranno essere approntati i dimostratori tecnologici per l'effettuazione di test che dovrebbero durare fino al 2028.

**2021**, novembre: le difficoltà insorte nei rapporti franco-tedeschi sui maggiori programmi per la Difesa hanno indotto il Capo di Stato Maggiore dell'esercito francese (CEMAT), generale Pierre Schill, ad affermare, nel corso della sua audizione alla commissione Esteri e Difesa del Senato francese<sup>1</sup> che, nel caso di fallimento del progetto MGCS, l'Armée de Terre dovrebbe necessariamente pensare a realizzare un carro armato nazionale e, nel frattempo, rinnovare la flotta dei carri da combattimento Leclerc in servizio.

**2022**: la lentezza con cui il programma va avanti crea tensioni fra i tre partner industriali, tanto che la Rheinmetall, basandosi su un suo progetto del 2016, presenta il suo KF51 Panther, affermando che sarà in grado di effettuare le prime consegne nel 2026. Il nuovo carro è un'evoluzione del Leopard 2, con caratteristiche notevolmente migliori in termini di dotazioni elettroniche, sistemi di difesa e con un armamento più potente (il cannone ad anima liscia ha un calibro da 130

<sup>1</sup> <http://www.senat.fr/compte-rendu-commissions/20211018/etr.html>

mm). L'attacco che la Russia sferra contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022 evidenzia nei mesi successivi e in modo clamoroso che, in caso di un conflitto "tradizionale" simmetrico, è necessario essere in grado di poter schierare in prima linea carri da battaglia in numero rilevante; che quasi tutte le Nazioni europee hanno in servizio un numero molto limitato di MBT; che alcune di esse (l'Italia in primis) hanno carri non performanti (leggasi: obsoleti); che i sistemi industriali occidentali, soprattutto europei, non sono in grado di produrre carri da battaglia moderni in tempi rapidi.

**2023, febbraio:** sia in Germania sia in Francia si prende atto che lo sviluppo del nuovo MBT ha accumulato "diversi anni di ritardo rispetto al piano originale" e che pertanto la prima consegna dell'MGCS prevista nel 2035 "non è più fattibile"<sup>2</sup>. Di conseguenza, la Germania ha deciso di ordinare un certo numero sia di Leopard 2A8 sia di KF51 Panther.

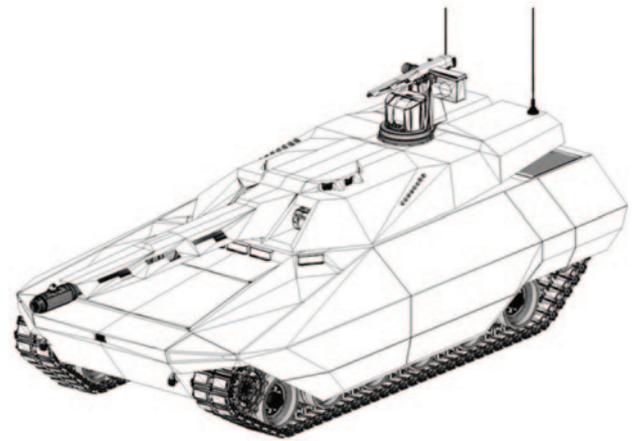
### L'MGCS, un oggetto ancora misterioso...

Le specifiche del progetto - di cui, peraltro, si sa molto poco - sono state via via modificate nel tempo e non è improbabile che, alla luce di quanto sta accadendo in Ucraina, altre modifiche si renderanno necessarie. Ciò comporterà non solo ulteriori slittamenti dell'entrata in servizio di questo nuovo carro da battaglia, ma probabilmente un incremento del suo costo. Premesso che non si conoscono dati sulle possibili caratteristiche dell'MGCS, tutte le informazioni attualmente a disposizione sono molto vaghe.

Così, si afferma che il nuovo carro sarà (ovviamente) dotato di una vasta gamma di sensori elettronici, di sistemi di realtà aumentata, di sistemi digitalizzati per collegamenti in rete sia con altri mezzi simili, sia integrati con quelli presenti sul campo di battaglia.

L'equipaggio dovrebbe essere di tre uomini (capocarro, pilota e cannoniere) tutti ospitati nello scafo, ma si ipotizza anche un quarto componente addetto alla gestione dei sistemi elettronici e di quelli anti-UAV.

Quanto all'armamento, se per quello principale sono già state avanzate due possibili soluzioni, e cioè un cannone ad anima liscia ASCALON da 140mm (proposto da Nexter) oppure uno da 130mm (l'Rh-130/L51 della Rheinmetall), entrambi con caricamento automatico, nulla è stato deciso ancora circa l'armamento secondario anti-UAV, per il quale si ipotizzano varie soluzioni, come un'arma ad energia diretta, lanciatori di loitering munitions, laser ad alta energia. Per la difesa ravvicinata è prevista una mitragliatrice su affusto telecomandato montata sulla torretta e, forse, un'altra coassiale.



Un disegno di ¼ anteriore dell'MGCS da: <http://bvtv.info>



Il cannone da 140mm proposto da Nexter

...e il cannone da 130mm proposto da Rheinmetall.

### Prospettive future

Prima che la Russia aggredisse l'Ucraina si stimava che entro il 2030 le Nazioni europee avrebbero dovuto sostituire entro il 2030-2035 circa 2500 MBT. Il progetto dell'MGCT era nato proprio con l'obiettivo di offrire un prodotto avanzato completamente europeo. Dopo il 24 febbraio 2022, le necessità per le Nazioni europee di avere in linea un numero adeguato di carri da battaglia ha senz'altro fatto incrementare quella cifra.

Le differenze di vedute dei due partner franco-tedeschi su molti aspetti (tra i quali senz'altro quello di far partecipare al programma altre Nazioni) hanno causato sensibili ritardi sullo stato d'avanzamento del programma stesso, tanto che alcune forze armate, come ad esempio quelle polacche, hanno deciso di rivolgersi a fornitori extra-europei come la Corea del Sud. Altre, a partire dalla stessa Germania, hanno invece ritenuto di dover acquisire in tempi brevi la versione più recente del Leopard 2. Altre ancora, come l'Italia, hanno invece preferito non prendere alcuna decisione.

Cosa accadrà del programma MGCS?

Sul fronte francese, Nicolas Chamussy, amministratore delegato di Nexter, durante l'audizione in Commissione Difesa

<sup>2</sup> <https://www.capital.de/wirtschaft-politik/deutsch-franzoesischer-superpanzer-kommt-spaeter-als-geplant-33363634.html>



La famiglia dei veicoli basata sul concetto del nuovo carro franco-tedesco

dell'Assemblea Nazionale del 3 maggio 2023<sup>3</sup>, ha affermato che *“L'MGCS rimane l'obiettivo per la preparazione del futuro di un programma di carri armati in cooperazione con la Germania. Servirà, in un modo o nell'altro, una soluzione intermedia, per sostituire il carro armato Leclerc. Soluzione che sta diventando gradualmente necessaria, a causa del contesto ucraino e all'arrivo di carri armati con nuove capacità”*. Quindi, nonostante l'MGCS resti l'obiettivo principale del programma franco-tedesco, sarà necessaria una soluzione intermedia che vorrà dire un aggiornamento, nel periodo 2024-2030, di circa duecento dei Leclerc attualmente in forza all'Armée de Terre.

Marc Chassillan, esperto di mezzi corazzati molto ascoltato dai vertici militari francesi, ha recentemente difeso sulla rivista *Zone Militaire* l'idea di un programma nazionale per un *“Char deployable”*, una macchina semplice e robusta, dotata della vetronica (tecnologia che tende all'integrazione di tutti i sistemi elettronici presenti in un veicolo terrestre, in particolare da combattimento, per facilitarne la gestione) messa a punto per il programma interamente francese *“Scorpion”*, costruito con componenti e tecnologie già oggi disponibili presso l'industria nazionale<sup>4</sup>.

Su questa linea si è recentissimamente espressa la sempre ben informata rivista francese *Meta-Défense*, che, in un lungo articolo dopo aver affermato a chiare lettere che il nuovo carro

armato KF-51 Panther della tedesca Rheinmetall, presentato durante la fiera Eurosatory 2022, sia attualmente lo strumento principale nelle mani del suo CEO, Armin Papperger, per cercare di far deragliare il programma franco-tedesco MGCS, dopo aver analizzato i possibili sbocchi commerciali dell'eventuale versione aggiornata del Leclerc e del suo concorrente, il già esistente KF51 Panther e dopo aver ipotizzato che la Germania sposterà al 2045 l'entrata in produzione dell'MGCS, conclude, forse provocatoriamente che la Francia farebbe bene a prendere in considerazione l'ipotesi di acquistare un certo numero di Panther tedeschi (o, addirittura, di K2PL, la versione polacca, costruita su licenza, del K2 Black Panther sudcoreano).

La Germania ci sembra che abbia già fatto le sue scelte: in tempi brevi - se non addirittura brevissimi - acquisirà un buon numero Leopard 2A8, prodotto ben collaudato e comunque ancora validissimo; a medio termine (2030-2035) è assai probabile che manderà in produzione di serie il KF51 Panther, rinviando a data da destinarsi l'entrata in produzione e la data di consegna dei primi esemplari di serie dell'MGCS.

Ciò, forse, potrebbe costituire una buona occasione per l'Italia di cercare di entrare nel programma, (Leonardo sembrava interessata a fornire la componente elettronica al futuro carro europeo MGCS) superando così l'ostilità francese, ma senza presentarsi con il cappello in mano e non con la cessione di OTO-Melara alla Rheinmetall ipotizzata da Leonardo.

Nel frattempo è indispensabile che siano delle scelte politiche su come risolvere in tempi ragionevolmente brevi il problema della sostituzione dei carri Ariete, magari acquisendo sul mercato prodotti tecnologicamente validi e disponibili come quelli indicati da Meta-Defense...

3 *“L'MGCS rimane nel mirino per la preparazione del futuro di un programma di carri armati in collaborazione con la Germania. Ci vorrà una soluzione intermedia, in un modo o nell'altro, per succedere al carro armato Leclerc. Soluzione che si sta via via rendendo necessaria, visto il contesto ucraino e l'arrivo di carri con nuove capacità”*.

Da: [https://videos.assemblee-nationale.fr/video.13324488\\_6452232598e6b.commission-de-la-defense-auditions-diverses-3-mai-2023](https://videos.assemblee-nationale.fr/video.13324488_6452232598e6b.commission-de-la-defense-auditions-diverses-3-mai-2023)

4 <https://www.opex360.com/2021/11/20/le-chef-detat-major-de-larmee-de-terre-evoque-une-solution-franco-francaise-pour-le-char-de-combat-du-futur/>



LE INCOGNITE DEL CONFRONTO RUSSO-UCRAINO

## DOVE E QUANDO ENTRERANNO IN SCENA I CARRI ARMATI ABRAMS?

*Come prevedibile, tempi lunghi per l'addestramento sui carri occidentali*

di **Vincenzo Meleca**

**S**ono in molti a chiedersi dove siano e quando verranno utilizzati i **carrati armati Abrams** promessi dagli Stati Uniti all'Ucraina. In attesa dei risultati di quella che è stata definita, forse impropriamente, la controffensiva primaverile di Kiev, quello che sembra certo è che questi mezzi, tra i più pregiati dell'industria bellica Usa, non saranno in alcun modo utilizzati in tempi brevi. Il Pentagono ha confermato che Washington continua l'addestramento dei soldati ucraini, ma per quanto riguarda l'uso di quei carri, il **generale Lloyd Austin** ha parlato di addestramento che dovrebbe partire a breve. Un'ammissione che si traduce nel fatto che gli Abrams, almeno per i prossimi mesi, non poseranno i loro cingoli nei campi di battaglia dell'Ucraina. I più ottimisti parlano di fine estate, ma al momento sembra difficile fare previsioni certe. I tempi, come riporta *Usa Today*, si sono allungati rispetto al momento della decisione di Joe Biden soprattutto per i lavori che sono stati effettuati sui carri armati.

Gli Abrams con cui sono addestrati i soldati ucraini nella base di **Grafenwoehr**, in Germania, non sono infatti i modelli usati dalle forze armate statunitensi, ma hanno subito delle modifiche dovute al timore che anche uno solo di quei carri possa finire in mani russe.

Il rischio è che l'intelligence di Mosca riesca a ottenere informazioni attraverso lo studio anche solo di alcuni loro fram-

menti ritrovati nei campi di battaglia. E se questi fossero elementi coperti da segreto di Stato, questo scenario si trasformerebbe in un enorme buco nella **rete di sicurezza** delle informazioni sensibili USA.

Per accelerare le consegne, Washington ha deciso di inviare gli Abrams modello M1A1 e non gli M1A2, più sofisticati e quindi anche più difficili da modificare. Ma in ogni caso ci vuole tempo ed esistono passaggi legali, burocratici e di sicurezza che non possono essere evitati.

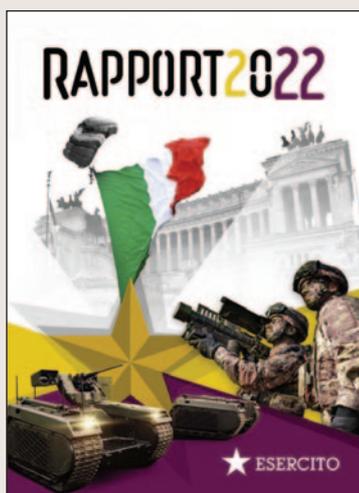
Queste modifiche e l'**addestramento dei militari ucraini** rappresentano ostacoli temporali non solo di ampia portata, ma anche tecnicamente insormontabili.

Gli analisti e i tecnici Usa hanno più volte sottolineato che l'addestramento dei carristi deve essere perfetto, poiché bastano pochi errori per rendere i carri inservibili o addirittura controproducenti. E il nodo delle informazioni sensibili e delle componenti secretate è fondamentale soprattutto alla luce delle modalità con cui si combatte sui vari settori del fronte in cui deve essere svolta la controffensiva di Kiev.

L'**esercito russo** ha le capacità anticarro necessarie per colpire un mezzo Usa, specialmente se impiegato in modo non perfettamente efficace. E i teatri del Donbass, della Crimea o di Kherson non sembrano essere i campi migliori in cui testare l'efficienza degli Abrams contro le forze russe.



Il Capo di SME Generale di C.A. Pietro Serino



Torino, 18 maggio 2023

L'Esercito è intervenuto, nell'ambito della partecipazione del Ministero della Difesa, alla 35ª edizione del Salone Internazionale del Libro anche per parlare degli attuali processi di innovazione della Forza Armata.

Lo SME ha aperto le attività con la presentazione di "Rapporto Esercito", un prodotto editoriale annuale di natura divulgativo-istituzionale, giunta ormai alla sua 21ª edizione, che contribuisce a dar conto delle attività svolte in corso d'anno dalla Forza Armata e a veicolare i principali messaggi comunicativi.

Riteniamo doveroso presentarla ai nostri lettori attraverso la prefazione firmata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.



La versione integrale del documento è scaricabile gratuitamente dal sito [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it) o utilizzando il presente Qr-code.

A ROMA, IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'ESERCITO

## RAPPORTO ESERCITO 2022

*Stato dell'arte e linee di tendenza della Forza Armata, per conoscerla e comprenderla*

Il 2022 è stato caratterizzato da una serie di eventi politici, economici e militari che, oltre a incrementare sensibilmente la complessità e l'instabilità dell'attuale scenario internazionale, provocheranno, inevitabilmente, un radicale mutamento degli equilibri mondiali. La rilevanza storica della crisi russo-ucraina può infatti, per intensità ed implicazioni socio-economiche, essere simbolicamente equiparata a quello che rappresentò per l'intero sistema mondiale la costruzione del muro di Berlino nel 1961.

Lo scoppio di un conflitto "simmetrico" all'interno dei confini del continente europeo ha determinato, da un lato, la significativa crescita dell'attenzione mondiale riguardo ai temi della **difesa** e della **sicurezza**, dall'altro, l'impellente necessità da parte degli Stati e delle principali Organizzazioni Internazionali di potenziare le capacità **warfighting** (di combattimento - NdR) dei propri apparati militari.

Il mio richiamo all'esigenza di ritornare all'addestramento al warfighting - riportato nell'introduzione di *Rapporto Esercito 2021* e reso quanto mai attuale dal corso degli eventi che hanno portato alla crisi ucraina - ha fatto sì che l'Esercito intraprendesse, nel corso del 2022, un ambizioso **processo di sviluppo capacitivo, addestrativo e di ammodernamento**, finalizzato a consolidare, all'interno nel Sistema Paese, l'importante ruolo della Forza Armata quale **Strumento militare credibile, efficace ed in grado di far fronte alle molteplici sfide** che caratterizzano gli eterogenei scenari del c.d. "Mediterraneo Allargato", area di primario interesse strategico nazionale.

Per far ciò, così come delineato nel concept paper "**Esercito 4.0 – Proiettati nel futuro**", è necessario disporre di mezzi, materiali e sistemi d'arma tecnologicamente avanzati e competitivi che garantiscano all'Esercito del futuro il mantenimento e il perfezionamento delle proprie peculiari capacità operative e di generare effetti nel contesto multi-dominio. Il processo di **ammodernamento** costituisce, pertanto, un **fattore strategico** per l'operatività dello Strumento militare terrestre, le cui priorità verteranno principalmente sul rinnovo della **componente pesante**, sull'adeguamento della **protezione delle forze** alle diversificate minacce provenienti soprattutto dalla 3ª dimensione, sul potenziamento del **supporto di fuoco** e del comparto **Aviazione Esercito (AVES)** e, non ultimo, sullo sviluppo della **logistica distribuita** mediante l'introduzione di processi automatizzati.

Catalizzatore di tale processo è destinato ad essere il programma **Armored Infantry Combat System (AICS)**, un innovativo "sistema dei sistemi" che grazie alla modularità e all'elevata connotazione tecnologica dei suoi apparati, equipaggerà la componente pesante. Si realizzerà così un notevole salto di qualità della capacità operativa delle nostre unità, garantendone adeguata potenza di fuoco, protezione, mobilità e flessibilità d'impiego, requisiti indispensabili specialmente in un contesto reso sempre più complesso dall'avvento delle **Emerging and Disruptive Technologies** e dalla crescente rilevanza acquisita dai domini cyber e spazio.

Le diverse versioni che costituiranno la famiglia dovranno essere tutte **cybernative**, in grado di acquisire, trasmettere e gestire informazioni provenienti da tutte le 5 dimensioni operative, essere connesse in modalità sicura e ridondata, in grado di

gestire veicoli e velivoli semiautonomi e/o a pilotaggio remoto, essere dotati di **sistemi di protezione diversificati e integrati** ed infine, inseriti in un sistema logistico in grado di gestire autonomamente le principali necessità delle singole piattaforme. È un **obiettivo sfidante** che non possiamo mancare!

Parallelamente all'adeguamento tecnologico dello Strumento militare terrestre alle rinnovate esigenze operative nazionali ed internazionali, è necessario continuare a promuovere opportune politiche per il reclutamento, l'impiego e l'addestramento del **personale**, da sempre risorsa centrale dell'intera organizzazione. In particolare, l'introduzione del **nuovo modello professionale** basato sulle figure del **Volontario in Ferma Iniziale (VFI)** e del **Volontario in Ferma Triennale (VFT)**, unitamente alla valorizzazione della **specificità** e all'adeguamento delle dotazioni organiche del personale, garantirà una sempre maggiore efficienza e versatilità d'impiego alla Forza Armata.

In tale ottica, anche al fine di soddisfare i requisiti operativi previsti dal recentemente approvato **New NATO Force Model** e dall'**EU Strategic Compass**, risulterà determinante ottimizzare la specializzazione delle donne e degli uomini dell'Esercito, mediante un iter addestrativo altamente professionalizzante che sfrutti appieno le potenzialità dei moderni sistemi di



Il Primo Graduato dei Carristi **Valentina Gentile**, pilota carri del 32° Reggimento.

simulazione ma non rinunci alle attività condotte in **poligoni ed aree addestrative**, strumenti preziosi per assicurare il concreto realismo dell'addestramento.

A tal proposito, l'incremento di personale impiegato nell'ambito delle missioni **enhanced Vigilance Activity (eVA)** ed **enhanced Forward Presence (eFP)**, entrambe finalizzate a garantire la deterrenza e difesa sul fianco est

dell'Alleanza Atlantica, costituisce, oltre all'alta valenza operativa, un'importante opportunità addestrativa per le nostre unità in un contesto spiccatamente interforze, multinazionale e multi-dominio.

Occorre, infine, un'attenta riflessione sulle **politiche infrastrutturali** di Forza Armata, adottando un **nuovo paradigma di gestione del parco immobiliare**, improntato al doveroso miglioramento della qualità della vita del personale e all'efficientamento energetico previsto nell'ambito della Green Defence, ma che presti adeguata attenzione alle crescenti esigenze operative, addestrative e logistiche.

In conclusione, **Rapporto Esercito 2022** ripercorre in maniera sintetica le principali tappe dell'ambizioso processo di trasformazione ordinativa, organizzativa e operativa intrapreso dalla Forza Armata che consentirà all'"Esercito 4.0" di essere per il Paese una risorsa moderna, affidabile ed efficiente, capace di fornire un contributo indispensabile per la tutela degli interessi strategici nazionali e internazionali. **Buona lettura!**"

*Gen. C.A. Pietro Serino  
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*

## IL PROBLEMA DEI POLIGONI E DELLE AREE ADDESTRATIVE

*Il punto di situazione di dove e come possono addestrarsi le unità dell'Esercito Italiano*

"Un argomento, non nuovo, ma di grande importanza, specie per i carristi, toccato dal Rapporto Esercito 2022 è quello della disponibilità di aree addestrative e poligoni di tiro che risultano insufficienti dal 1998, anno di introduzione in servizio del carro Ariete.

**Riportiamo integralmente il paragrafo relativo a questa problematica richiamata anche dal discorso pronunciato dal Capo di SME lo scorso 4 maggio in occasione della cerimonia per il 162° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano**, e di scottante attualità sia per il recentissimo naufragio dell'iniziativa volta a istituire una nuova area addestrativa in Sicilia e sia per il recentissimo rinvio a giudizio di ben cinque capi di SME per l'utilizzo del poligono di tiro di Capo Teulada dal 2008 al 2016...

Dove si addestrerà l'Esercito?"

“L'attuale sistema di poligoni e aree addestrative nazionali, in gran parte ereditati dalla struttura ordinativa dell'Esercito dei tempi della guerra fredda, ha una dimensione **appena sufficiente** alle esigenze di addestramento di base delle minori unità della Forza Armata, soprattutto all'esecuzione di tiri con le armi portatili e alla manovra tattica di unità del livello squadra/plotone. Nella maggioranza dei casi si tratta di aree di dimensioni ridotte, spesso rivierasche o insistenti in prossimità o all'interno di Siti d'Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) della Rete natura 2000, con tutte le conseguenti implicazioni di carattere ambientale. Soltanto tre poligoni sono idonei alla manovra di unità pluriarma di livello gruppo tattico a fuoco. L'impiego dell'armamento di bordo dei carri è però limitato al munizionamento da addestramento (a corta gittata - NdR), mentre le limitazioni al tiro d'artiglieria sono fortissime, certamente non compatibili con le reali capacità dei sistemi d'arma attuali né, in prospettiva, con quelli

di prossima acquisizione.

Sono invece sei i poligoni che consentono attività a fuoco con unità fino a livello complesso minore e, di conseguenza, idonei alla manovra di sole unità leggere, anche in questo caso con maggiori limitazioni all'uso di sistemi d'arma a tiro curvo.

La mancanza in Italia di poligoni idonei alla manovra pluriarma e le limitazioni all'utilizzo degli stessi in ragione della normativa ambientale condizionano pesantemente le attività addestrative necessarie alla preparazione delle forze, con il rischio di un calo complessivo del livello di capacità di combattimento delle unità e una progressiva perdita di competenze e attitudine al combattimento. L'addestramento e la preparazione di unità fino a livello gruppo

tattico o, come auspicabile, del livello superiore per l'impiego in operazioni di combattimento ad alta intensità, sono fortemente condizionati nei poligoni nazionali a disposizione nei quali è possibile svolgere l'addestramento di unità, fino a livello gruppo tattico, a premessa dell'impiego in operazioni a bassa intensità (stabilizzazione e ricostruzione, peacekeeping, Security Force Assistance, ecc.), in quanto le distanze/aree di sgombero e le gittate degli attuali e più moderni sistemi d'arma in dotazione e del relativo munizionamento eccedono ormai l'estensione dei poligoni. Per tali ragioni l'Esercito è alla costante ricerca di aree addestrative e poligoni dove condurre esercitazioni NATO/multinazionali di rilievo, ovvero svolgere quelle attività addestrative che non è possibile realizzare sul territorio nazionale.

Nel 2022, infatti, l'Esercito ha fatto spesso ricorso ai poligoni esteri (Macedonia del Nord, Belgio, Germania, Lettonia, Norvegia, Giordania, Qatar) per lo svolgimento di esercitazioni che però, avendo carattere occasionale, non garantiscono quella sistematicità e ripetizione metodica necessarie nell'addestramento. Tali risultati possono essere ottenuti soltanto con la disponibilità di poligoni e aree addestrative accessibili in Patria. L'Esercito ha, pertanto, la cogente necessità di preservare quei poligoni in cui è ancora possibile, nonostante le limitazioni di cui sopra, condurre esercitazioni a fuoco e addestrare le unità di livello ordinativo adeguato ai reali scenari d'impiego. In tale contesto la Forza Armata è impegnata nella ricerca di soluzioni tecnologiche e procedurali che consentano di svolgere le attività in un contesto di spiccato realismo e, contestualmente, di pieno rispetto dell'ambiente. A tale scopo l'Esercito auspica una revisione del



Il problema dei poligoni va affrontato con proposte concrete ma anche realistiche, individuando con precisione le aree eleggibili del territorio nazionale ritenute idonee per morfologia, estensione, collegamenti.

quadro normativo attuale in materia ambientale che consenta di bilanciare la tutela dell'ambiente con le esigenze di addestramento.

Le moderne tecnologie e in particolare la simulazione addestrativa, che consente di coniugare il realismo addestrativo con la sicurezza e la tutela ambientale, svolgono un ruolo significativo a supporto dell'addestramento.

L'Esercito ha investito ingenti risorse (sono stati investiti circa 92 M€ in 10 anni nel solo programma SIAT – Sistema Integrato Addestramento Terrestre) per incrementare il livello tecnologico nell'addestramento, mediante l'introduzione di moderni sistemi di simulazione nei domini Live<sup>1</sup>, Virtual<sup>2</sup> e Constructive<sup>3</sup>. Tali sistemi permettono di ricostruire fedelmente i possibili scenari, di riprodurre le Tattiche, Tecniche e Procedure nemiche, e di condurre esercitazioni a partiti contrapposti. Il progetto "Simulazione 2.0" permetterà di integrare i predetti sistemi Live, Virtual e Constructive in un unico Ambiente Addestrativo Globale Integrato, soddisfacendo così in maniera unitaria le necessità addestrative individuali e di reparto. Nel 2022 il personale addestrato con i sistemi di simulazione ammonta a oltre 55.000, per un totale di 7.400 giornate addestrative.

Tuttavia, sebbene i sistemi di simulazione consentano l'addestramento di consistenti porzioni della componente operativa annullando l'impatto ambientale e riducendo i costi associati, questo tipo di addestramento non è risolutivo e sufficiente per prepararsi al meglio al combattimento pluriarma, per il quale l'Esercito ha la necessità invece di disporre in Italia di poligoni sufficientemente ampi e dalle caratteristiche idonee alla manovra e al fuoco dell'unità".

Tuttavia, sebbene i sistemi di simulazione consentano l'addestramento di consistenti porzioni della componente operativa annullando l'impatto ambientale e riducendo i costi associati, questo tipo di addestramento non è risolutivo e sufficiente per prepararsi al meglio al combattimento pluriarma, per il quale l'Esercito ha la necessità invece di disporre in Italia di poligoni sufficientemente ampi e dalle caratteristiche idonee alla manovra e al fuoco dell'unità".

Fonte: [https://www.esercito.difesa.it/Rapporto-Esercito/Documents/2022/RE22\\_COMPLETO\\_ONLINE\\_A4.pdf](https://www.esercito.difesa.it/Rapporto-Esercito/Documents/2022/RE22_COMPLETO_ONLINE_A4.pdf)

1 Le Unità si esercitano mediante sistemi di simulazione in grado di rappresentare gli effetti del fuoco (amico e nemico), con attività esercitative di tipo forze on forze altamente realistiche e stimolanti.

2 Le Unità conducono manovre simulate in un terreno sintetico altamente realistico, in cui possono provare, senza vincoli ambientali o limitazioni logistiche, procedure complesse e rischiose a premessa di attività live. Ciò consente ai Comandanti dei minori livelli ordinativi di interagire con assetti di supporto al combattimento in un contesto pluriarma.

3 Comandanti e Staff si addestrano nelle procedure di Comando e Controllo, nell'esercizio di tutte le funzioni operative in fase sia di pianificazione sia di condotta, mediante l'impiego di sistemi digitali avanzati capaci di restituire feedback assolutamente fedeli e rispondenti alle decisioni maturate.

Riceviamo dall'autore e volentieri pubblichiamo questo interessante articolo sul Trattato CFE, uno dei principali strumenti per la "distensione" nel nostro continente.

# LA FINE DI UN BUON TRATTATO?

## *I rischi della nuova guerra fredda*

di **Vincenzo Stella** Colonnello di Artiglieria

Il 10 maggio 2023 il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha firmato un decreto per avviare la procedura per uscire definitivamente dal Trattato sulle Forze armate Convenzionali in Europa (CFE) firmato a Parigi il 19 novembre 1990. Già nel 2007 la Russia aveva notificato la sospensione dell'applicazione delle disposizioni del Trattato CFE. Si era arrivati a ciò a seguito della mancata ratifica, da parte dei Paesi NATO, del Trattato CFE Adattato (redatto e approvato nel 1999) che teneva conto della dissoluzione del Patto di Varsavia e dell'espansione della NATO. Alla sospensione dell'applicazione del Trattato è seguita, nel 2015, la cessazione, sempre da parte della Russia, della partecipazione alle riunioni del Gruppo Consultivo Congiunto del CFE. Da quel momento gli interessi della Federazione Russa nel Gruppo Consultivo Congiunto sono stati rappresentati dalla Bielorussia. A seguito della dichiarazione di uscita ufficiale la Russia perde oggi qualsiasi tipo di rappresentanza e al tempo stesso non è più obbligata a fornire alle ex controparti alcun tipo di informazione sulle proprie forze. Il vero successo del Trattato CFE era stato di negoziare un livello di parità nel settore delle forze armate convenzionali attraverso riduzioni asimmetriche. Ciò era stato raggiunto soprattutto grazie al nuovo pensiero del presidente sovietico Gorbaciov secondo il quale le relazioni tra gli Stati devono basarsi su reciprocità

e cooperazione e che la condivisione dei pericoli implica il ricorso ad una "sicurezza comune". A ciò Gorbaciov aggiunse una dimensione militare con il concetto dei "livelli di ragionevole sufficienza difensiva" quale base per qualsiasi concezione di controllo e riduzione degli armamenti e soprattutto per accettare riduzioni asimmetriche di armamenti e forze.

Si era riusciti a realizzare uno dei principi fondamentali di un equilibrato controllo armamenti cioè il principio del "pari livello di sicurezza" per tutti i partecipanti al dialogo ovvero la rinuncia da parte di ciascun membro della Comunità Internazionale a ricercare la superiorità militare per ottenere un margine di super sicurezza o per imporre sugli altri Stati la proiezione politica della propria potenza militare.

Uno degli scopi del Trattato, oltre a quello di livelli più bassi e verificabili degli armamenti convenzionali, era stato di diminuire la possibilità e il rischio di attacchi di sorpresa o intraprendere operazioni offensive su larga scala.

Con quest'ultima decisione, che segue all'uscita dal Trattato Cieli Aperti e alla sospensione del Trattato New Start, viene portato il colpo finale ai successi raggiunti dai negoziati multilaterali portati avanti durante la guerra fredda.

Le lancette dell'orologio sono state dunque portate molto indietro. Del resto Machiavelli, nel basarsi su una concezione ciclica della storia, affermava che «Tutti li tempi tornano, li uomini sono

*sempre li medesimi*».

Voglio sperare che, come scrive Benedetto Croce in "La storia come pensiero e come azione": «in senso assoluto, e in istoria, non c'è mai decadenza che non sia insieme formazione o preparazione di nuova vita, e, pertanto progresso» e che quindi ci si sforzerà presto a riavviare negoziati per tornare ad un clima di fiducia e stabilità e ad escogitare nuovi strumenti ancora più efficaci.

### IL TRATTATO CFE IN BREVE

La versione originaria del Trattato CFE stabiliva per i 30 paesi firmatari i limiti numerici riguardanti le armi convenzionali utili per condurre attacchi di sorpresa o per effettuare operazioni offensive su larga scala. L'area di applicazione del Trattato comprendevano tutta l'area dall'Atlantico agli Urali convenzionalmente denominata ATTU (Atlantic-to-the-Urals). Gli armamenti soggetti a limitazione comprendono: carri armati, veicoli corazzati e pezzi di artiglieria, così come aerei da guerra (esclusi i mezzi aerei navali) e gli elicotteri da attacco. Oltre a limitazioni sul numero di armamenti per ciascuna tipologia, il Trattato stabilisce limiti per il loro dislocamento "centrale" per evitare la possibilità di concentrazioni di forze "destabilizzanti" sul territorio europeo così come limiti di dislocamento ai confini dell'area ATTU (il cosiddetto Flank Agreement del maggio 1996). Mentre la versione originaria del trattato CFE stabiliva un tetto al quantitativo di armamenti posseduto da ogni Stato la nuova versione (Adapted Treaty) stabilisce limitazioni per quanto riguarda le armi presenti sul territorio di ogni Stato. Il Trattato prevede e regola anche i meccanismi di accesso per eventuali nuovi Stati, procedure di reciproco controllo e trasparenza e impegna i firmatari ad onorare gli impegni.

Nella foto lo smantellamento dei carri M60A1 dell'Esercito Italiano in aderenza al Trattato CFE

4 MAGGIO 2023 FESTA DELL'ESERCITO, IL DISCORSO DEL CAPO DI SME

# CHIAMATI IN CAUSA I VECCHI CARRISTI RISPONDONO

*Addestramento e non solo*



di **Maurizio Parri**

In occasione della celebrazione del 162° Anniversario dell'Esercito Italiano, avvenuta a Piazza del Popolo in Roma, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel suo intervento si è soffermato, tra le altre cose, sul tema dell'addestramento e della carenza di poligoni: *“Troppo pochi e troppo piccoli – ha detto – per soddisfare le nostre minime esigenze”*. Al riguardo, ha poi lamentato la disattenzione su questo tema fondamentale per l'efficienza dell'Esercito aggiungendo che: *“Sono mesi che i media specializzati dibattono su quale sarà il prossimo carro da battaglia dell'Esercito senza porsi il problema se l'equipaggio di quel carro potrà mai addestrarsi sul territorio nazionale. Sembra un tema che non appassiona. Eppure – ha continuato chiamando in causa i “vecchi carristi” – un equipaggio addestrato vale almeno dieci volte qualunque carro da combattimento per quanto moderno esso sia e lo sanno bene i vecchi carristi!”*

Non sono il più vecchio dei carristi ma poiché tutti tacciono, sento il dovere di

esprimere la mia gratitudine al Capo dell'Esercito per aver citato la Specialità cui appartengo nel suo discorso più importante dell'anno, pronunciato da una delle più belle piazze della Capitale. Sento anche il bisogno di dire la mia.

Tutti sanno che l'addestramento del personale è solo uno dei fattori che concorrono a determinare e a misurare la capacità operativa di un'unità combattente di qualsiasi arma/specialità. Gli altri fattori sono: le prestazioni/affidabilità degli armamenti/equipaggiamenti in dotazione; l'aderenza e “abbondanza” del supporto logistico in senso lato (scorte, rifornimenti, mantenimento, attrition); il morale (ivi incluso lo spirito di corpo); l'inquadramento disciplinare di quadri e truppe; lo stato dell'arte dell'organizzazione preposta al C<sup>3</sup>-I (comando, controllo, comunicazioni, informazioni). Come tutti sanno, la capacità operativa è data dal prodotto di questi fattori. Gravi lacune lamentate da un'unità anche in uno solo di questi fattori rischiano di comprometterne e

anche annullarne l'efficienza bellica. L'attuale capacità operativa dei residui reparti che compongono la specialità carristi è ormai ridotta ai minimi termini, dopo l'incessante smantellamento materiale e morale della specialità (il primo caso di *Cancel Culture* operato all'interno della Forza Armata ormai un quarto di secolo fa). Non lo dico io, lo hanno dichiarato pubblicamente le autorevolissime personalità che nel corso degli ultimi mesi hanno partecipato al dibattito cui ha fatto riferimento il Capo di SME. Nelle tre unità carri superstiti del nostro Esercito, le deficienze sono infatti riscontrabili in tutti i citati fattori di efficienza. E certo NON per colpa né dei rispettivi comandanti né dei loro collaboratori che - va detto - ogni giorno si impegnano e si sacrificano oltre ogni immaginazione e in modo ammirevole, per mitigare problematiche che superano di gran lunga il loro livello di responsabilità e autorità. L'addestramento lacunoso conseguente alla scarsità dei poligoni evocato dal signor Capo di SME nel suo discorso è

quindi solo una parte dei problemi che soffocano la specialità. Tuttavia l'insufficienza di aree addestrative per le unità corazzate poteva (forse) essere una novità nel 1998, anno di entrata in servizio del carro Ariete (calibro maggiore, maggiore gittata, estensione dei poligoni invariata), non certo di quest'ultimo anno.

L'analisi della situazione in cui versano i carristi a venticinque anni dalla loro trasfusione dall'Arma di fanteria a quella di cavalleria è impietosa. Lo sanno tutti ma tutti fingono che non sia vero. I carri attualmente in dotazione (C1-Ariete) sono giunti al termine della loro vita tecnica dopo oltre venti anni di servizio. Il primo lotto dei 200 esemplari costruiti non è più in servizio perché non impiegabile e neppure rimodernabile perché afflitto da gravi problemi intrinseci noti e irrimediabili (è normale che il primo lotto di un nuovo sistema d'arma non sia perfetto; a non essere del tutto normale è invece che il primo lotto costituisca circa il 25% dell'intera produzione di quel sistema). L'intera linea, (entrata a suo tempo in servizio con grave ritardo) non è mai stata sottoposta ad aggiornamento e oggi tutti sanno che il carro Ariete è qualitativamente inferiore a qualsiasi altro modello di carro in dotazione ai paesi della NATO. È in atto un programma di riammodernamento di 125 esemplari concepito secondo un piano di sviluppo pluriennale che dovrebbe concludersi nel 2034 (tra undici anni!) se tutto andrà bene...

Al momento, l'efficienza della linea carri dell'Esercito è minima a causa di una quantomeno discutibile visione "strategica", che ha messo in dubbio l'utilità del carro armato e dei mezzi corazzati su cingolo negli attuali e futuri scenari operativi, tanto da ridurre significativamente le unità (il loro numero e i loro organici), da cancellare ogni piano di ammodernamento (il carro entrò in servizio con la prospettiva di es-



Una carrista norvegese in addestramento sul suo Leopard 2

sere rimotorizzato nel volgere di qualche anno e ciò non è mai avvenuto) e soprattutto non mettere in atto un'adeguata politica di mantenimento degli MBT in servizio. Ciascuno dei tre reggimenti della specialità superstiti (nove compagnie carri in totale, contro le 54 esistenti nel 1998) non può contare su un numero adeguato di carri armati efficienti, tanto che gli eccezionali equipaggi (e lo sono veramente!) ed i comandanti di minore unità hanno ben poche possibilità di addestrarsi quantomeno per evitare che la capacità e la cultura corazzata svaniscano. E comunque, le nostre unità, con il poco che al momento è loro dato, nulla di più potrebbero fare oltre al poco addestramento a livello plotone/compania. Un addestramento parziale che quindi resta un esercizio fine a sé stesso perché è davvero improponibile – nelle condizioni attuali – il solo pensare di poter schierare le nostre unità carri per ipotetiche operazioni di combattimento reali. Questo è lo stato di quella che dovrebbe essere la capacità risolutrice del combattimento terrestre.

A ciò si aggiunga che negli ultimi 15 anni gli equipaggi carristi sono stati impiegati più che a bordo dei loro carri armati, come reparti di fanteria "presidiaria" in operazioni di supporto alla polizia (strade sicure) e - più raramente -

come reparti di fanteria leggera in alcune missioni fuori area. Il pur prestigioso sotto-impiego ha avuto gravissime ripercussioni sul morale dell'intera specialità, dal 1999 compresa ma compresa nella nuova arma le cui uniche iniziative rivolte alla specialità carristi si sono tradotte in vari tentativi di annichilimento identitario e di appropriazione del retaggio (*cancel culture*, come si è già detto). Al riguardo c'è un'ampia letteratura. Si sa anche (ma si fa finta di non saperlo) che per molti ufficiali delle generazioni post 1999, l'assegnazione ai reparti carristi non è considerata un "colpo di fortuna"...

Del resto, storicamente parlando, il carro armato non ha mai avuto grandi estimatori nel nostro Paese. Dal punto di vista operativo, inoltre, ai carri C1-Ariete non sono mai stati affiancati idonei veicoli corazzati di supporto come semoventi contraerei, carri recupero e soccorso, carri gittaponte, carri sminatori, pionieri, veicoli corazzati ambulanza; gran parte se non la totalità di quelli a disposizione è stata dismessa, sempre nell'ottica di quella "visione strategica" d'impiego dei corazzati di cui sopra. Per quanto concerne i veicoli da combattimento per la fanteria meccanizzata (Dardo) è noto a tutti che essi soffrono delle stesse inadeguatezze filosofiche e progettuali che caratterizza-



Un carro Ariete del 132° Reggimento carri in addestramento in un poligono del nord Europa.

no l'Ariete. È l'intera componente corazzata italiana ad essere stata letteralmente smantellata. Nelle condizioni, a dir poco drammatiche, in cui versa la specialità, parlare soltanto dell'indisponibilità di poligoni e delle conseguenti troppo limitate possibilità di addestramento, significa voler sviare da ben più gravi problemi che condizionano l'efficienza combattiva delle unità corazzate (che sono solo una parte di quelle pesanti). Può fare molto effetto parlare in pubblico dell'indisponibilità di poligoni e - come si è visto il 4 maggio - consente di raccogliere i facili applausi dei vecchi ammiragli in tribuna.

È la gestione globale dei fattori che conferisce efficienza alla componente corazzata (iniziamo col chiamarla con il suo vero nome) e della sua specialità per eccellenza che si è rivelata profondamente sbagliata, ed è necessario ammetterlo, assumendosene tutti la responsabilità ed agire per porvi (rapidamente) rimedio. Gli unici innocenti sono gli equipaggi carri e i loro diretti comandanti ed è per loro che la lancia va spezzata.

I "vecchi carristi" sanno bene quanto conti l'addestramento, tanto quanto sono consapevoli che per ingaggiare il nemico è necessario poter contare su un sistema d'arma, che, per prestazioni e affidabilità, possa essere almeno comparabile con quello avversario.

Una via realisticamente percorribile per

risolvere la carenza di poligoni sul territorio nazionale - oltre a quella di ricorrere sempre di più alla simulazione, come fa l'US Army a Grafenwoehr, in Germania, dove già 44 anni fa chi scrive ha visto con i suoi occhi simulatori che consentivano l'addestramento simultaneo degli equipaggi di un intero gruppo tattico corazzato, incluse le cellule del relativo Posto Comando - è quella di continuare a impiegare le aree addestrative all'estero, come fa da decenni, ad esempio, il Royal Army britannico che si addestra regolarmente in Canada e in Germania. Moltissimi anni fa si era trovata la soluzione creando a Capo Teulada, in Sardegna, unico poligono in Italia dove un complesso della forza di un battaglione carri possa tuttora sparare con munizionamento da guerra, un ricco deposito di mezzi corazzati che venivano presi in prestito dai reparti che vi si avvicendavano.

Oggi si potrebbe ricreare una soluzione analoga in qualche poligono estero dove lasciare in permanenza mezzi corazzati di seconda linea da utilizzare solo per scopi addestrativi per non logorare i mezzi di prima linea e per risparmiare sui costi del trasporto. Sono certo che è un'idea che molti altri hanno accarezzato. Noi "vecchi carristi" conosciamo troppo bene le ragioni che impedirono alle armi combattenti dell'Esercito Italiano di trovarsi pronte per affrontare le situazioni della guerra meccanizzata e

vorremmo che quegli errori non si ripetessero mai più. Crediamo sia giunto il momento di "aprire gli occhi" e di agire perché prima ancora di individuare i luoghi ove addestrare gli equipaggi delle unità dei carristi, è necessario che quelle unità e quegli equipaggi **tornino ad esistere** e che esse riacquisiscano la loro tipicità/specificità mentale insieme all'orgoglio che in passato ne ha sempre garantito il funzionamento e l'efficienza. Anche per questo occorrono decisioni coraggiose.

Affinché i discorsi dei vertici e i contenuti delle prestigiose brochures promozionali annuali riacquistino il senso della realtà, occorre che esse si traducano (presto) in reggimenti carri adeguatamente alimentati e non anemizzati come continua ad avvenire da almeno vent'anni a questa parte; equipaggiati con un adeguato numero di piattaforme; sostenuti da risorse anche infrastrutturali adeguate per mantenerle costantemente efficienti e aggiornate e che possano contare su un sistema logistico in grado di erogare sempre e in ogni contesto e/o ritmo operativo un sostegno aderente ed efficace (credibile).

Diciamocelo con franchezza: ***i Carristi Italiani devono tornare a esistere*** innanzi tutto nella volontà, nei programmi, nelle attenzioni e nelle decisioni di quanti hanno la responsabilità di reggere l'Esercito. Solo allora si potrà chiedere ai carristi di fare tutto il resto.



## SCUOLA DI CAVALLERIA



UN'INIZIATIVA DEGLI STUDENTI DEL LICEO "VALLONE" DI GALATINA (LE)

# RIEVOCATA LA BATTAGLIA DI BIR HACHEIM

*Un importante episodio di guerra della storia dei Carristi interpretata con un soggetto originale.*

**Lecce, 26 maggio 2023**

La Scuola di Cavalleria ha ospitato un'inedita rievocazione della battaglia di Bir Hacheim combattuta dagli equipaggi del 132° Reggimento carristi il 27 maggio 1942, interpretata in chiave artistica dagli studenti del Liceo scientifico e linguistico Vallone di Galatina (LE).

A fare gli onori di casa il Comandante della Scuola, Generale di Brigata Claudio Dei, che ha introdotto la rappresentazione interamente elaborata dai docenti e dagli studenti al numeroso pubblico presente per l'occasione, che ha visto la presenza di tutte le massime autorità istituzionali cittadine, oltre che dei Presidenti delle Sezioni locali di A.N.C.I. e A.N.A.C.

Il progetto, denominato "Vivi la Cavalleria", realizzato in sinergia con l'Ufficio Scolastico Territoriale, rientra nel



Un momento della rappresentazione. a destra il Gen. Dei con gli studenti interpreti.

programma delle celebrazioni del bicentenario della fondazione dell'Istituto dell'Esercito. L'evento è stato anche la cornice per consegnare i premi ai migliori elaborati realizzati dagli istituti scolastici coinvolti nell'altro progetto denominato "Racconta la Cavalleria". Primi ex equo, gli Istituti "Galilei-Costa-Scarambone" di Lecce e il Liceo Artistico "E. Vanoni" di Nardò rispettivamente per la progettazione del sito web dedicato al bicentenario e la realiz-

zazione di alcune sculture in terracotta. Secondo posto all'istituto "G. Salvemini" di Alessano per il montaggio di un film documentario. Piazza d'onore per Istituto d'Istruzione Superiore Statale "E. Lanocce" di Maglie con uno studio sulla motorizzazione [meccanizzazione - NdR] della Cavalleria. Premio speciale della critica all'Istituto Comprensivo Statale "A. Diaz" di Vernole per la creazione di un'opera pittorica con tecnica mista.

## 4° REGGIMENTO CARRI

### CONCLUSA L'ESERCITAZIONE "COMBINED RESOLVE XVIII"



Carristi C1 Ariete e M1A2 Abrams impegnati fianco a fianco in diverse fasi dell'esercitazione.

**Hohenfels (GE), 17 maggio 2023**

Si è conclusa, nella base di Hohenfels in Germania, l'esercitazione multinazionale Combined Resolve XVIII, alla quale l'Esercito Italiano ha partecipato con personale e assetti del 4° Reggimento carri. L'obiettivo dell'esercitazione è stato quello di implementare l'interoperabilità delle procedure tra gli eserciti partecipanti, verificare le limitazioni della rete delle comu-

nicazioni, favorire l'addestramento delle piattaforme operanti, mettere a sistema le modalità di sostegno logistico.

L'unità carri della brigata Garibaldi ha condotto attività tattiche confermando di possedere un elevato livello di operatività durante l'intera esercitazione, grazie anche alla sua componente logistica che ha sostenuto la manovra con efficienza ed efficacia.

## 32° REGGIMENTO CARRI

I CARRISTI DEL 32° REGGIMENTO, INSIEME ALLA PROTEZIONE CIVILE

### IL TERREMOTO DEL FRIULI

*Ricordate le operazioni di soccorso alle popolazioni friulane colpite dal sisma del 1976.*

**Spilimbergo, 6 maggio 2023**

Il 32° reggimento carri ha partecipato alla commemorazione del 47° anniversario del terremoto che colpì duramente il Friuli nel 1976, provocando quasi 1.000 morti, più di 100.000 sfollati e la distruzione di 45 centri abitati. In quella drammatica circostanza, l'Esercito Italiano non fece mancare il supporto alla popolazione, mettendo a disposizione le proprie capacità di intervento.

In particolare, i carristi del 32° reggi-



Cucina campale allestita per il supporto alle popolazioni colpite dal sisma.

mento furono tra coloro che si prodigarono, sin dalle prime ore dopo il sisma e senza risparmio di energie, nelle operazioni di soccorso, tanto che allo

Stendardo del reggimento venne conferita la Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito.

In occasione della commemorazione, organizzata con la Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia, il 32° reggimento carri ha allestito, presso l'Istituto d'Istruzione Superiore "Il Tagliamento", una mostra statica di mezzi e materiali impiegabili in caso di calamità naturali, quali veicoli VM 90-T, autocarri ACTL, un'ambulanza tattica e strutture campali.

## AVVICENDAMENTO AL COMANDO DEL 32° REGGIMENTO CARRI

*Il colonnello Luigi Valentini avvicendato dal tenente colonnello Federico Maddaluno*

Il 16 giugno 2023 presso la caserma "Arduino Forgiarini" di Tauriano ha avuto luogo l'avvicendamento del comandante del 32° reggimento carri tra il colonnello Luigi Valentini, cedente, e il tenente colonnello Federico Maddaluno, subentrante. Alla cerimonia, presieduta dal comandante della 132ª brigata corazzata "Ariete", generale di brigata Marco Longo, erano presenti autorità militari e civili, nonché una rappresentanza del "Nastro Azzurro" e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma provenienti dalle Regioni Friuli Ve-



Il passaggio dello Stendardo

nezia Giulia e Veneto. In particolare, la presenza fra gli illustri ospiti del presidente onorario dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, generale di corpo d'armata Giuseppe Pachera – classe

1922, combattente nella Seconda Guerra Mondiale, partigiano della brigata Garibaldi ed ex comandante del 32° reggimento carri – ha suggellato la proficua collaborazione e amicizia tra i carristi in armi e in congedo, nel solco delle tradizioni. Durante il suo intervento, il colonnello Valentini ha rivolto parole di gratitudine, stima e ammirazione per gli uomini e le donne del 32° reggimento, che ha definito "pronti e preparati ad assolvere efficacemente tutti i compiti che la Forza Armata vorrà affidar loro".



## 132° REGGIMENTO CARRI

QUANDO IL GIOCO SI FA DURO

### È L'ORA DEI CARRISTI

Addestramento al warfighting (combattimento)

di **Dente di Lupo**

**Lettonia, 30 aprile 2023**

La bella foto ritrae alcuni degli "ultimi" carristi. Ultimi in senso cronologico, ovviamente. Nel senso che fanno parte di "quel che rimane" di noi stessi, del nocciolo duro che continua a ben rappresentarci sul campo. Siamo molto fieri di questi nostri colleghi e vorremo ancora essere con loro, a bordo del carro, per condividere momenti irripetibili.



Quella nella foto è gente autentica, precisa, con tutti i puntini sulle loro "i" di carristi. Gente nata, educata e fatta per combattere a bordo di macchine pesanti e complesse, contro qualsiasi cosa ad esse si opponga. Combattere per vincere, per conquistare l'obiettivo e conseguire uno scopo. Sono dei nostri e noi siamo dei loro.

I carristi nella foto sono veri. Appartengono tutti al G.E. (Grande Equipaggio) del 132° carri. L'immagine li ritrae in un istante di svago mentre sono impegnati nelle intense attività addestrative al combattimento che in questo periodo si stanno svolgendo senza soluzione di continuità nel quadrante orientale della NATO. È lì che a costo di molto lavoro e molti disagi, riscuotono ogni giorno l'ammirazione e i complimenti dei nostri alleati. Come impongono le nostre scarse, semplici e utili tradizioni, i nostri carristi anche in Lituania si danno da fare per aggredire e mordere ogni difficoltà e portare a termine il compito ricevuto.

"A nessuno secondi" per preparazione, professionalità e tenacia. Perché ce ne vuole parecchia di tenacia per far funzionare sempre l'elefante d'acciaio a bordo del quale ogni giorno combattono contro le leggi della fisica per portarlo ovunque essi vogliano, con il peso e con il fuoco. Bravissimi questi carristi che ci mandano un messaggio che non possiamo non rileggere mille volte: ci fanno sapere d'essere molto orgogliosi di ciò che sono e che rappresentano; fieri di quello che stanno facendo, in un ambiente che li sfida (temperature rigidissime che arrivano anche a -20) e difficoltà logistiche (per mantenere in efficienza i carri che hanno portato sin lassù). Quei carristi tengono a dirci – e noi lo



apprezziamo con molta soddisfazione – che non stanno giocando a cimentarsi in coreografici tornei "a tempo" su terreni fin troppo familiari. L'ambiente in cui stanno operando è completamente nuovo, maledettamente realistico e le attività si prolungano senza sosta anche per intere settimane. Lo abbiamo letto sui giornali negli ultimi due anni e ora lo vediamo con i nostri occhi: i carristi sono tornati ad addestrarsi per essere pronti combattere se necessario e la loro vita in questo periodo è tornata ad essere fatta delle sole cose semplici e indispensabili che occorrono a ciascun carrista: tre bravi compagni; tutti gli arnesi della dotazione di bordo; un paio di amici meccanici e i rifornimenti (che - come al solito - non sono mai abbastanza). Tutto il resto è in più.

Questa è la cronaca di quanto accade in un lontano Nord-Est, mentre altri, altrove, sono da molte settimane occupati in un lungo giubileo che pretende di raccontare un'altra storia, una favola antica di cui i carristi sono il colpo di scena finale, il lieto fine. Perché il destino di questi nostri fortissimi carristi è quello d'essere sempre la novità del momento.

## CARRISTI ALLE ARMI

AWICENDAMENTO A PADOVA

### NUOVO INCARICO PER IL DECANO DEI CARRISTI ALLE ARMI

*Il Gen. C.A. Salvatore Camporeale ha ceduto il comando delle Forze Operative Nord al Gen. C.A. Maurizio Riccò.*



#### Padova, 13 maggio 2023

Si è svolta, presso il salone di rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito in Padova, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, la cerimonia di avvicendamento al Comando Forze Operative Nord, tra il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale, decano dei carristi alle armi, e il parigrado Maurizio Riccò (proveniente dall'artiglieria) che ha lasciato l'incarico di Comandante Logistico dell'Esercito.

All'evento hanno partecipato le massime autorità locali tra cui il Sindaco e Presidente della Provincia di Padova, Sergio Giordani, il Prefetto di Padova, S.E. Raffaele Grassi e numerose autorità politiche, militari e religiose del territorio. Presente anche la Sezione A.N.C.I. locale con il proprio Labaro sezionale. Il Gen. C.A. Camporeale, che aveva assunto il comando delle Forze Operative Nord il 21 aprile 2022 è stato destinato a un nuovo prestigioso incarico sul quale ci riserviamo di rendicontare nel prossimo numero.



I nostri cimeli appartengono a chi viene dopo di noi. Cronaca di un restauro eseguito tanti anni fa.

## UN GIORNO DI 48 ANNI FA

da "Fiamma Cremisi" del febbraio-marzo 2009

di **Alviero Arezzini** Sezione A.N.C.I. di Civitavecchia

**N**el 1975 ero effettivo al 6° Battaglione carri "M.O. Scapuzzi" la cui base era la storica caserma "D'Avanzo" in località Aurelia, oggi sede dell'11° Reggimento trasmissioni. In quella stessa caserma, ove un tempo era stanziato anche il 18° battaglione carri disciolto nel 1974, trentacinque anni prima era stato realizzato un monumento ai carristi caduti utilizzando un vecchio carro L3 risalente al tempo della guerra. Ricordo che in un giorno imprecisato di quell'anno, il Tenente Colonnello Giorgio Scalise, che da poco aveva assunto il comando del battaglione ma non conosceva ancora la caparbietà dei suoi dipendenti, ci lanciò una sfida: far marciare nuovamente quell'ammasso di ruggine che dopo tanta pioggia e sole vagamente ricordava un carro armato. La sfida fu raccolta dall'allora Capitano Di Grado e dai Marescialli Giovanni Trotta, Scipioni, Colucci e dal Sergente Maggiore Arezzini i quali, dopo ricerche effettuate da quest'ultimo presso il Museo Storico della Motorizzazione Militare, accettarono la

sfida. La prima fase fu quella di smontaggio e catalogazione dei vari componenti, la seconda quella della ricostruzione di tutte le parti deteriorate; elaborazioni eseguite artigianalmente, usando materiali recupero e tanto tanto olio di gomito.

A completamento della seconda fase mancava il motore. Ne adattammo uno di una gloriosa Fiat AR51 e successivamente quello di una AR76.

La terza conclusiva e più complessa fase comprendeva quella della messa in marcia, quante prove!

Monta, smonta, aggiusta, correggi, rimonta, ed infine dopo quasi circa 3 mesi di lavoro, un mercoledì pomeriggio mentre era in svolgimento la corsa reggimentale, come un fantasma e senza alcun preavviso, il nostro carro fece la sua comparsa nel cortile, suscitando in tutti una sorpresa. Persino qualche componente della fanfara "steccò" alla vista del carro unitosi ai partecipanti alla corsa reggimentale. Non riesco a descrivere lo stupore dei bersaglieri e ad esprimere tutte le sensazioni provate da me e dai miei compagni di ventura. Quel

giorno rimarrà per sempre nella mia mente.

Il lavoro svolto aveva dato i suoi frutti, "radio naia" funzionava a dovere e la voce che pure a Civitavecchia esisteva un carro L3 funzionante si propagò velocemente e così il nostro carro partecipò a numerose cerimonie, senza mai creare problemi.

Passarono gli anni e il mio trasferimento ad altro Ente di Civitavecchia e lo scioglimento del battaglione mi allontanarono dal mio carro. Non so dove sia finito; risulta - ma non ne sono certo - a Lecce presso la Scuola Truppe Corazzate (sic- NDR), sarebbe bello saperlo laggiù e se è davvero così poterlo rivedere!

Ricordo che alla fine degli anni '70, inizi anni '80, risultavano marcianti diversi L3 ed in particolare uno al Museo Storico della Motorizzazione; uno a Pordenone (del 132° Reggimento carri); uno a Novara o Vercelli (della Divisione "Centauro"); il nostro (quello del 1° Reggimento bersaglieri corazzato ad Aurelia); uno in Spagna; forse uno ad Altamura dove ho visto anche un M 13/40.



NAVIGANDO IN RETE CI SI IMBATTE INASPETTATAMENTE NEI NOSTRI RICORDI

# UNA CARTOLINA GIUNGE DAL PASSATO

## Piccole cose immense

di **Agostina D'Alessandro Zecchin**

**N**el marzo 2019, sapendo di farmi una cosa gradita, un amico pubblicò, come commento ad un mio post su Facebook, un'immagine reperita in uno dei molti siti dedicati alla Seconda Guerra Mondiale. Un gesto gentile che apprezzai molto. L'immagine era accompagnata da parole di rammarico per non avere altri elementi, per non poter essere più preciso, per non avere la possibilità di risalire al periodo in cui la cartolina fu stampata.

Con il mio grazie, feci a lui, nonché a me stessa, soprattutto, la promessa che avrei fatto una piccola ricerca. Navigando in Rete, trovai la cartolina in vendita, con le sole indicazioni di "viaggiata" e "anno 1939". Fin qui nulla di particolarmente significativo se non l'inusuale colpo di fortuna... ero già decisamente soddisfatta. In quella pagina web c'era, come sempre, anche l'immagine del retro della cartolina, con l'indirizzo del destinatario e la firma del mittente.

Mi balzò agli occhi una grafia a me ben nota, vista moltissime volte, era quella del Maresciallo, (allora Sergente Maggiore) Mario Losa, un collega di mio padre, più grande di lui di qualche anno. Torinese, vecchio stampo, un gentiluomo d'altri tempi... una cara persona. Un collega ma soprattutto uno degli amici più stretti di mio padre che fu anche scelto come testimone di nozze dalla figlia primogenita, Rita. Un'amizizia, quella con tutta la sua famiglia, che ancora dura anche se, purtroppo, il tempo ha impietosamente sfoltito il numero dei suoi componenti. Ho mandato al figlio, Ingegnere Paolo Losa, copia della cartolina, raccontandogli come mi



La cartolina del Maresciallo Losa

era giunta dal passato... l'originale, acquistata e ricevuta pochi giorni dopo, l'ho tenuta per me e costituirà uno dei miei più cari ricordi. Nato il 15 aprile 1912 a Torino, il Sergente Maggiore Mario Losa, effettivo al 4° Reggimento Carristi, prese parte alla guerra in Africa Settentrionale e il 21 gennaio 1941 era a Tobruk.

*"Il sergente maggiore Losa Mario venne incaricato di costituire e comandare, con gli uomini a sua disposizione per rifornimenti alle unità sul campo di battaglia, e con armi raccolte sui vari campi, due centri di resistenza. Benché ferito, e con gli uomini dimezzati seppe e volle resistere fino all'ultimo e non desistette dalla lotta se non dietro ordine categorico del proprio comando di reggimento. Per quanto sopra propongo il sergente maggiore Losa Mario per la promozione ad "Aiutante di Battaglia per merito di guerra" con la seguente motivazione:*

*"Sottufficiale carrista, volontario di guerra, di elevate doti intellettuali e di carattere, ha dato prova di coraggio e di operosità come sottufficiale comandante dello scaglione rifornimenti sul campo di battaglia, distinguendosi, nei momenti più difficili dei combattimenti*

*tra unità motorizzate, per iniziativa ed arditezza; qualità che garantirono in ogni momento la più completa sicurezza e regolarità dei rifornimenti dei reparti operanti.*

*Assediato il reggimento in Tobruk e costretto ad organizzarsi in difesa statica perché tutti i carri armati erano in avaria, il sergente maggiore Losa Mario veniva assegnato ai comandi di due centri di fuoco costituiti con il suo personale e con armi recuperate sui vari campi di battaglia.*

*Il 21 gennaio 1941, il nemico, dopo aver superato di forza le prime linee, piombò su quelle del 4° Reggimento Carristi che però lo arrestò e, per ben sette ore, gli oppose la più strenua difesa, infliggendo al nemico stesso perdite gravissime. I centri di fuoco, al comando del sergente maggiore Losa Mario, opposero la più strenua difesa sotto l'impulso del loro comandante che, benché seriamente ferito ad una spalla e molti dei suoi uomini fossero stati messi fuori combattimento, non desistette dalla lotta che in seguito ad ordine categorico del comando di reggimento. Il sergente maggiore Losa Mario per ben sette mesi di operazioni è stato a tutti esempio di arditezza, di sa-*

*crifcio, di operosità e di capacità, ed in ultimo quando il reggimento scrisse la sua ultima pagina di gloria si elevò fra gli eroici carristi per le sue splendide qualità di combattente che ne fecero un vero campione di indomito coraggio e di comandante". Il Comando del Fronte A.S. – Fronte di Tobruk 1941*

Accludo a questo mio ricordo una fotografia particolarmente significativa, scattata negli anni '50 all'interno della Caserma "Martini" di Verona, allora sede del CI Battaglione carri, che ritrae il Maresciallo Losa sul leggendario M47 con alcune alunne della scuola americana, in visita con i loro insegnanti. Verona, storica piazzaforte militare per la difesa dello Scacchiere nord-orientale, dal 1951 al 2004, del Comando NATO delle Forze Terrestri Alleate del Sud



Il Maresciallo Mario Losa. A sinistra è ritratto con alcune alunne delle scuole americane di Verona.

Europa (F.T.A.S.E.) retto da un generale italiano.

Ringrazio Pino D'Amico, Presidente della Sezione A.N.C.I. di Reggio Calabria per il suo gesto amichevole e gentile dal quale è scaturito tutto questo e ringrazio anche l'Ing. Paolo Losa per il materiale inviatomi, parte di un vero e

proprio tesoro di scritti e fotografie, per la maggior parte venuto alla luce dopo la scomparsa del padre. Manca una fotografia della Croce al Merito di Guerra ma essa fu appuntata al petto del padre, per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio verso i Campi Azzurri, nell'aprile del 1986.



A SANT'ANNA D'ALFAEDO, A TRE ANNI DALLA SCOMPARSA

## RICORDATO IL SERGENTE CARRISTA DOMENICO SAVIOLI

di Paolo Savioli

Giovedì 11 maggio, tre anni esatti dopo la sua scomparsa, accompagnato da mia moglie Anna e da pochi intimi, ho disperso le ceneri di mio papà Domenico Savioli, alla Croce del Corno d'Aquilino, come da sue volontà. Finalmente libero, è volato a raggiungere la sua adorata Mariolina.

A questo rito, doverosamente personale e intimo, è seguita, sabato 20 maggio 2023, nel piazzale della trattoria "Ponte di Veja" di Sant'Anna d'Alfaedo, una cerimonia di commemorazione nel corso della quale chi gli ha voluto bene ha avuto modo di dare a mio padre un doveroso, meritato saluto, nell'impossibilità di farlo quando è scomparso, a causa delle limitazioni imposte dal Covid.

Durante la S. Messa, accompagnata dal toccante suono della tromba del Maestro Enrico Reffato, come sempre Don Piergiorgio ha commosso i numerosi presenti, più di un centinaio, coinvolgendo alcuni di loro nella celebrazione.

Davanti ai Labari dei Carristi e degli Alpini, intervenuti numerosi, un breve mio intervento, soprattutto volto a ringraziare tutti i presenti; hanno quindi preso la parola alcuni amici: il signor Bruno Lavarini, titolare del ristorante, Alfredo Carli, presidente della Sez. A.N.C.I. di Trento che ha anche letto la Preghiera del Carrista; Giglio Antolini, a nome degli Alpini e di tutti gli amici di Sant'Anna; il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Sant'Anna, Marco Gemignani e diversi altri. Impossibilitato ad intervenire, Fortunato Giachi, Presidente della Sez. A.N.C.I. di Poggibonsi-Valdelsa, ha inviato un toccante messaggio che ho letto con molta commozione e che ha riscosso molti applausi. Dalle parole di tutti, trapelava un diffuso senso di rammarico per la monumentale assenza nel piazzale del carro armato Sherman, diventato in quasi vent'anni simbolo dei Carristi e adottato da tutti come proprio *[assenza, quella dello Sherman, che non è dovuta alla morte di quel preziosissimo cimelio, ma alla sua vera e propria resurrezione, dato che quel carro, per volontà della Presidenza Nazionale, è stato completamente restaurato, rimotorizzato, riarmato con un autentico cannone, sul portello del pilota è stato dipinto il nome di Mariolina. Ora quel carro fa degna mostra di sé, insieme al rinato Fiat 2000, nel non troppo lontano Museo Storico delle Forze Armate in Montecchio Maggiore - NdR]*.

È poi seguito un rinfresco, aperto a tutti gli amici, offerto dalla nostra famiglia.

Al successivo pranzo si sono trattenute circa novanta persone, tra cui: il Sindaco di Sant'Anna, Raffaello Campostrini, che ha voluto anche lui ricordare mio papà con un breve, commosso discorso; Renzo e Agostina Zecchin; i coniugi Ottavio e Marisa Masiero e Giovanni Borghesan, da Monselice; il Presidente della Sez. A.N.C.I. di Pordenone e della regione Friuli Venezia Giulia, Gen. Ettore Fasciani e signora; Ercole Tognoni e famiglia, da Cremona; il M.llo Gianfranco Morandi; ben ventuno amici Carristi trentini; parenti ed amici del papà e miei.

Queste righe sono un ringraziamento per tutti gli intervenuti, uniti, ancora una volta, dai colori rosso blu così cari a mio padre.



TORNEO "GENERALI BABINI E BITOSSI"

# LA VAMPA DEI RICORDI SUL CELLINA

*Se esiste un luogo ove siamo stati tutti uguali, questi sono i magredi pordenonesi*

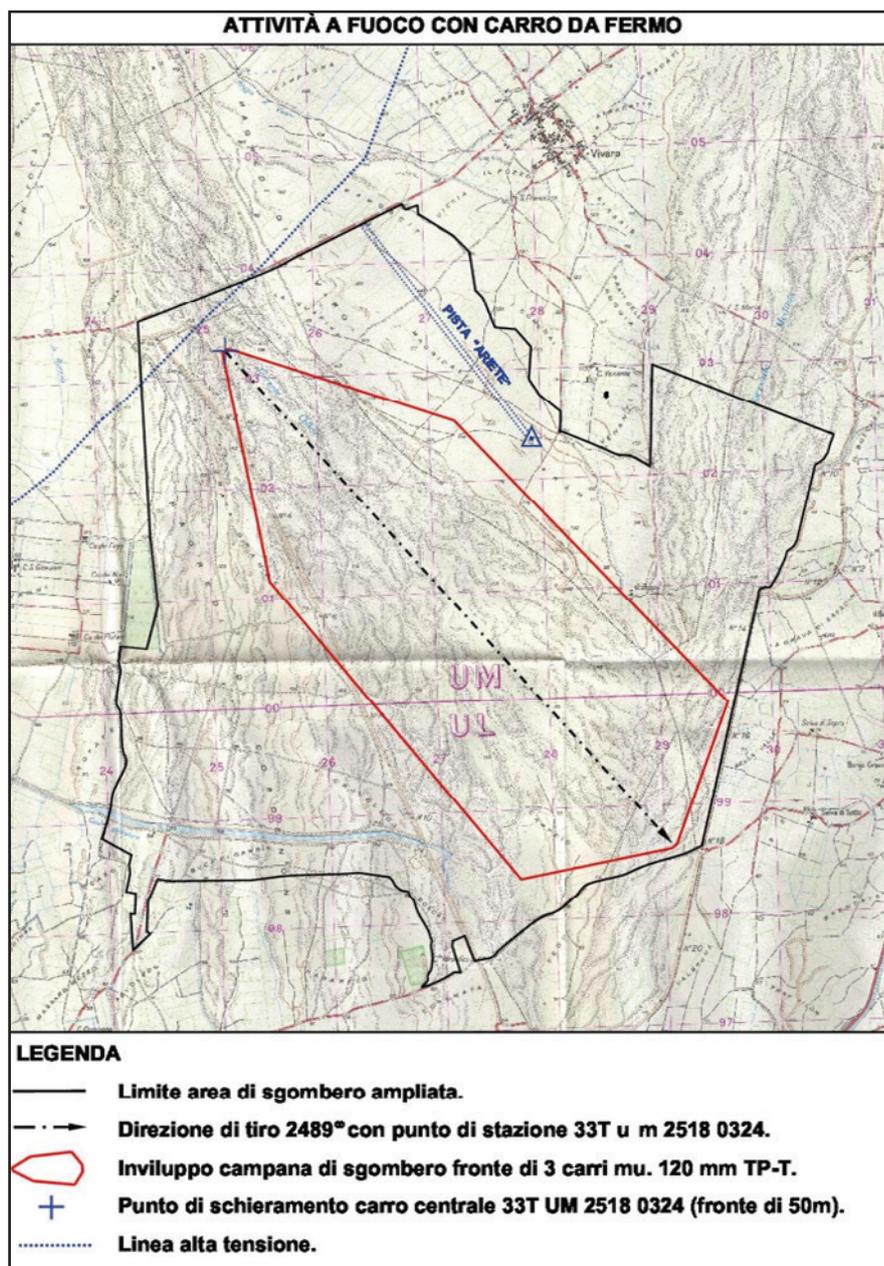
di **Maurizio Parri** Consigliere Nazionale

**Torrente Cellina, 30 marzo 2023.**

124 carristi in congedo di ogni grado ed età, arrivati da varie località d'Italia (qualcuno anche da molto lontano) hanno raggiunto il greto di questo corso d'acqua che, in verità, è quasi sempre arido e desolato, sui sassi del quale negli ultimi 83 anni si è scritta la storia dell'addestramento della nostra Specialità. Un numero imprecisato (svariate centinaia di migliaia di giovani) che proprio in questo luogo - già dal 1940 - son diventati carristi. 20 nostri battaglioni sono poi andati in guerra dopo aver sperimentato in questa palestra le tattiche, i procedimenti e l'armamento.

Un luogo assai familiare per tutti quelli che oggi vi sono convenuti, eppure "strano". Qui, apparentemente, non c'è nulla, ma molte sono le emozioni suscitate da ricordi forti affiorati in ognuno. Un'esercitazione, un turno di vedetta dello sgombero poligono, le evoluzioni del plotone, l'emozione del primo tiro, l'entusiasmo di quelli successivi o un altro fatto particolare che oggi riaffiora tra le pieghe della memoria e che vale la pena di raccontare a chi sta vicino. Uno scioglimento senza precedenti o un tiro in direzione errata, le esercitazioni notturne di plotone carri a fuoco. Chi con gli M47, chi con gli M60, chi con i Leopard. O il successo di un'esercitazione molto complicata eseguita davanti a personalità molto importanti.

Tanti ricordi insomma, tutti raccolti nel vasto spazio compreso tra gli alti rilievi delimitanti a nord la pianura friulana e a sud dalla linea delle risor-



Carta Topografica del Poligono del Cellina-Meduna

give, ove l'acqua - che scorre invisibile nel sottosuolo pietroso- si scontra con le falde argillose e riaffiora alimentando numerosi fiumi dalle acque perenni, smeralde e sempre fresche. I limiti a levante e a ponente di quello

che per noi è il nostro "territorio dei ricordi" sono invece punteggiati dall'allineamento dei pochi campanili dei villaggi e di qualche torre piezometrica, a strisce bianco-rosse, del complicato sistema di irregimentazio-



1970 M60A1 sul Cellina (Es. "Trotto").



1993 Leopard 1A1 presso l'osservatorio Ariete.



2023 C1 Ariete al tiro sul poligono del Cellina.

ne delle acque in discesa dai rilievi che alimentano gli acquedotti, i sistemi di irrigazione della bonifica e le piccole centrali elettriche del circondario.

Questi confini rarefatti sono rafforzati dall'intensità del colore della vegetazione delle aree coltivate adiacenti alla grande pietraia. La bellezza di questi luoghi è particolare. Apparentemente assente. Può essere colta soltanto fermandosi e osservando a giro di orizzonte tutto quello che sta intorno. Non so se tutti i viandanti riescano a cogliere questa bellezza, ma di certo ogni carrista che nel tempo è venuto qui, sempre con la mente concentrata sul proprio carro armato e sui sempre rischiosi esercizi che poi ha eseguito, nel corso delle lunghe ore qui trascorse, sotto la pioggia o sotto il sole, ha avuto un attimo di pausa e - sporgendosi dalla botola - ha avuto modo di apprezzare il silenzio, il panorama digradante verso la costa alto-adriatica e la cornice formidabile delle Prealpi con sullo sfondo i picchi delle prime Dolomiti friulane. Penso soprattutto ai nostri eroici cannonieri, i soli che a bordo del carro sono privi di una botola, rinchiusi come sono nella loro angusta postazione e senza alcuna possibilità di spalancare un pertugio attraverso cui

guardare i luoghi in cui si trovano. L'unico loro spioncino per vedere il mondo è il cannocchiale di puntamento. Osservano il mondo sempre da dietro il crocicchio riportante le distanze di tiro, i cannonieri. Per loro il movimento dalla caserma al poligono era sempre un movimento misterioso, un tragitto solo parzialmente compreso attraverso le comunicazioni radio che arrivavano in cuffia. "Dove siamo?" - "Cosa vedi?" - "Com'è là fuori?" - "Cos'è successo?" "Perché siamo fermi?" e infine: "Mi fai uscire un attimo per vedere? Ho bisogno di un po' d'aria!".

Erano queste le domande che i cannonieri rivolgevano al capocarro durante il movimento in colonna lungo il celebre "pistone" di cemento ormai scomparso insieme a innumerevoli nostre cose (anche l'osservatorio

Ariete non esiste più).

E dopo una lunga giornata di esercitazioni - giornata che poteva essere stata calda, gelida, o polverosa - senza dire nulla al tenente (che sapeva ma non diceva niente) al cannoniere nel tragitto di ritorno alla base l'amico servente concedeva il sollievo di occupare la sua postazione, per tenere la testa fuori dalla botola.

E il favore era reciproco perché il servente - stanco delle fatiche della giornata trascorsa a movimentare il pesante munizionamento e poi i bossoli - aveva così l'occasione di rinfrancarsi con un pisolino, con il capo appoggiato al cannocchiale del cannoniere.

E il giovane tenente che faceva?

Sognava, mille sogni esageratissimi di cui - forse - un paio si sono anche avverati. Tanti ricordi, qui sul Cellina.



1964 Salva di plotone carri M47 sul Cellina



SEZIONE DI BELLINZAGO NOVARESE "M.A. BERTONE"

## COMMEMORAZIONE DELLA M.O.V. M. GIOVANNI CRACCO

### *In trasferta a Valdagno*

**15 aprile 2023**

Nell'80° anniversario del combattimento di Bordy (Tunisia), Valdagno (VI) ha ricordato con una solenne cerimonia il sacrificio della giovane vita di Giovanni Cracco. Al tradizionale appuntamento non potevano certo mancare i carristi della neonata Sezione di Bellinzago Novarese.

Alla trasferta ha voluto partecipare anche il Dott. Matteo Bagnati, Vicesindaco di Bellinzago località ove ebbe a lungo sede il 1° Battaglione carri "M.O. Cracco", reparto nel quale alcuni dei soci hanno a lungo prestato servizio. La Sezione è stata inoltre intitolata alla Medaglia d'Argento alla memoria Mario Bertone, compagno d'equipaggio di Giovanni Cracco, anch'egli caduto nel medesimo fatto d'arme il 15 aprile 1943. Alla cerimonia erano presenti i parenti di Cracco, Bertone, Malavolta e Bastini che con il loro affet-



Il Gen. C.A. Salvatore Camporeale, decano dei Carristi alle armi, con i soci della Sezione.

tuoso abbraccio hanno idealmente ricostituito l'eroico equipaggio dell'8° Compagnia del XV battaglione carri del 31° Reggimento carristi.

*Pasquale Gerace*

SEZIONE DI LECCE

## "RACCONTA LA CAVALLERIA"... MA SENZA DIMENTICARE I CARRISTI

### *Inaugurata la mostra degli elaborati realizzati dagli studenti leccesi*

**Lecce, 2 maggio 2023**

Inaugurata presso il Circolo Cittadino di Lecce, la mostra dei cimeli dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia e degli elaborati realizzati dagli studenti degli Istituti scolastici salentini nell'ambito dell'iniziativa "Racconta la Cavalleria", inserita nell'articolato programma delle celebrazioni per il bicentenario della nascita della Scuola di Cavalleria, erede della preesistente Scuola di Carrismo che - qui nella sede salentina - ne ha costituito il pilastro fondante.

Alla presenza di autorità civili e militari oltre che di una folta schiera di scolaresche e cittadini, il Comandante della Scuola (Generale di Brigata Claudio Dei) ha accompagnato il Sindaco della Città (Dottor Carlo Salvemini) nel tradizionale taglio del nastro che ha dato il via ufficiale al vernissage dell'esposizione. Vari gli stand espositivi, dai cimeli della specialità Carristi messi a disposizione della Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I., al modellismo, fino agli elaborati degli istituti scolastici salentini



Il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Lecce, Avvocato Vitale, interviene per sottolineare il retaggio che i carristi hanno apportato alla nuova cavalleria.

di diverso indirizzo e profilo formativo i cui studenti hanno accettato la sfida di approfondire lo studio delle vicende storiche partendo dalle origini della cavalleria di linea per arrivare - con un "piccolo" colpo di scena finale agilmente superato grazie al pronto intervento della Sezione A.N.C.I. locale - fino a quella che di fatto costituisce la novità assoluta della "nuova cavalleria" arricchitasi della componente d'élite - i

Carristi - specialità nata nel 1927, depositaria delle tradizioni meccaniche dell'intero Esercito Italiano. All'iniziativa hanno partecipato gli Istituti d'Istruzione Superiore Statale "E. Lanocce" di Maglie, "Don Tonino Bello" di Copertino, "G. Salvemini" di Alessano, "Galilei-Costa-Scarambone" di Lecce, "P. Colonna" di Galatina, "Don Tonino Bello - Nino della Notte" di Poggiardo, il Liceo Artistico "E. Vanoni" di Nardò e l'Istituto Comprensivo Statale "A. Diaz" di Vernole. Assai diversificati gli elaborati prodotti: un sito web con applicazioni interattive, opere pittoriche, sculture in terracotta, disegni stilizzati, fotografie, progetti 3D, videoproiezioni e cartoline tridimensionali. A fare da cornice all'esposizione le uniformi storiche dei Reggimenti delle due specialità: l'antica cavalleria di linea e i modernissimi Carristi. L'organizzazione dell'evento ha rappresentato per i giovani studenti e docenti un'opportunità per accostarsi alla realtà della Scuola di Cavalleria operante a Lecce dal 1998.

SEZIONE DI MODENA E REGGIO EMILIA "M.O. ALLEGRETTI"

## 25 APRILE AD ALBARETO

Invitati dagli alunni e dagli insegnanti della Scuola Primaria "Bruno Bersani" di Albareto di Modena, la Sezione A.N.C.I. di Modena e Reggio Emilia, unitamente al Presidente della Circostrizione Scolastica N. 2 modenese (Giovanni Gobbi), al Presidente della locale Sezione A.N.P.I., (Silvano Righi) e della cittadinanza locale, ha commemorato la festività nazionale del 25 Aprile nel cortile del plesso scolastico e presso l'adiacente Monumento ai Caduti. Nell'occasione gli alunni, dopo le note musicali registrate de "L'Inno di Mameli", da loro stessi intonato, si sono cimentati con canti e cori ed hanno letto alcuni articoli della Costituzione della Repubblica Italiana. Il momento più toccante della manifestazione si è registrato quando due di loro, in rappresentanza di tutta la scolaresca, hanno preso in consegna una corona di alloro e, nel doveroso e commosso silenzio generale di tutti i presenti, l'hanno dignitosamente deposta davanti al Monumento ai Caduti. Questo sta a dimostrare che, nonostante la loro ancor tenera età, hanno già compreso ed assimilato il significa-



to che per gli Italiani ha la data del 25 aprile e cosa ha rappresentato il sacrificio dei tanti Caduti per conquistare l'unità, la libertà che oggi ci sono assicurate dall'ordinamento democratico della nostra Repubblica.

di Franco Azzani - Presidente Sezione A.N.C.I. Modena

## RICORDATA LA M.O.V.M. MARIO ALLEGRETTI

78° anniversario del sacrificio del giovane ufficiale caduto nella Guerra di Liberazione



### Saltino di Prignano sulla Secchia (MO), 6 Maggio 2023

Carristi, studenti e Istituzioni uniti nel nome dell'Eroe cui è intitolata la Sezione di Modena e Reggio Emilia. Questa la sintesi di una giornata che ha visto la presenza a Saltino, luogo ove il Sottotenente Allegretti cadde combattendo, di una nutrita e qualificata delegazione, guidata dal Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia Generale Sabato Errico. Con lui, oltre a numerosissimi carristi, altre personalità del Sodalizio rosso-blu: il Presidente Nazionale Onorario, classe 1921, reduce della seconda guerra mondiale, nonché Presidente della regione Veneto Occidentale, Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Pachera, il Presidente Nazionale del Collegio dei Probi-viri, Franco Bortoluzzi, il Presidente Regionale Emilia e Romagna, Marco Bigi, i Presidenti delle Sezioni di Modena e Reggio Emilia (Franco Azzani), di Verona (Colonnello Napoleone Puglisi), di Fidenza (Angelo Dotti), il Vice-Presidente Nazionale e Presidente della Sezione Modenese dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria Reggio Emilia (Generale Vincenzo Maugeri).

Toccante la cerimonia svoltasi davanti al monumento eretto nella piazza di Saltino, alla quale erano presenti anche il Sindaco di Prignano sulla Secchia (Dottor Mauro Fantini),

con il Gonfalone della città, i rappresentanti delle Associazioni Partigiane A.N.P.I. e F.I.A.P. con la bandiera della "Brigata Allegretti" e numerosi cittadini. In prima fila il Medagliere Nazionale A.N.C.I., attorniato dai Labari regionali di Emilia Romagna, Veneto Occidentale, Veneto Orientale, quelli sezionali di Spresiano, Verona, Rovigo, Modena e Reggio Emilia e dalle insegne delle Associazioni partigiane. Dopo il consueto rito previsto dal protocollo militare (alzabandiera, onori ai Caduti con inno, deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti e benedizione da parte del Parroco di Prignano), un "mini-carrista" ha recitato la Preghiera del Carrista.

La manifestazione è proseguita nella sala convegni del municipio di Prignano sulla Secchia. Qui gli alunni della locale scuola media hanno presentato la loro ricerca (disponibile nel sito del comune) sulla figura del Sottotenente Mario Allegretti. L'iniziativa è stata promossa dall'A.N.P.I. di Prignano. Tra i diversi interventi, quello che ha maggiormente colpito i giovani studenti è stato quello pronunciato dal Generale Pachera, dall'alto della sua veneranda età, ha esortato i ragazzi a un costante impegno nello studio, nell'acquisizione del sapere, nella pratica della solidarietà e ad essere protagonisti nella difesa della Pace.

"E stata una giornata della quale Prignano va orgoglioso - ha sottolineato il Sindaco Fantini nel suo intervento - per la quale vi ringrazio e che mi auguro sinceramente possa ripetersi affinché i valori che sono alla base della nostra Repub-



Il momento della consegna della M.A.V.M. al Signor Nicodemo Malavolta

blica possano radicarsi sempre più, anche delle nuove generazioni”

Il Presidente Nazionale dell’A.N.C.I. in un momento di generale commozione dei presenti, ha colto l’occasione per appuntare sul petto del Signor Nicodemo Malavolta la M.A.V.M. concessa alla memoria dello zio, suo omonimo, modenese di Cavezzo, pilota del XV battaglione carri M, caduto a El Borj in Tunisia l’11 Aprile 1943 a bordo del proprio carro M14/41, assieme al caporale M.O.V.M. Giovanni Cracco, al mitragliere marconista M.A.V.M. Mario Bertone. Unico superstite di quel tragico fatto d’arme il capocarro, Sottotenente M.B.V.M. Carlo Bastini.

Walter Telleri

## CHI ERA MARIO ALLEGRETTI

Nasce a Vignola di Modena il 6 Settembre 1919 e si trasferisce in tenera età a Modena con la famiglia. Le sue attitudini scolastiche prediligono le materie umanistiche. Frequenta il liceo classico “Ludovico Antonio Muratori” di Modena dal quale esce con ottimi voti. Seguendo le orme del fratello Franco, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Modena e si laurea brillantemente. La cartolina precetto lo raggiunge. È nominato Sottotenente di complemento e assegnato al 33° Reggimento carristi nella sede di Langhirano di Parma. Qui l’8 Settembre 1943 viene colto dall’Armistizio. Parma è subito occupata dai tedeschi che il 9 settembre uccidono sei Carristi italiani. Mario sfugge al rastrellamento e si rifugia nell’alto Appennino Modenese. Prende contatto col fratello già unitosi ai partigiani e aderisce al movimento della Resistenza “Giustizia e Libertà”. Arrestato e incarcerato, riesce ad uscire grazie all’aiuto del CLN e si dà alla macchia in montagna. Qui inizia un’intensa attività partigiana come comandante di Brigata. La lotta mette in risalto le sue doti di combattente audace e intelligente. Contribuisce alla formazione della “Repubblica di Montefiorino” di Modena (17/6/1944 - 1/8/1944). Continua a combattere e il 10/4/1945, a Rivalta di Saltino nel Prignano, cade alla testa dei suoi uomini. Alla fine della Guerra di Liberazione, viene conferita alla sua memoria la M.O.V.M. con la seguente motivazione: “Combattente di tempra adamantina, promotore ed animatore della lotta di liberazione, in lunghi mesi di dura guerra partigiana, sempre alla testa della sua Brigata, dava costante prova di eccezionale ardirimento. Durante l’aspra battaglia per la difesa di Monte Santa Giulia, si infiltrava audacemente fra le linee nemiche e dopo avere col fuoco del suo mitra ridotto al silenzio due postazioni di armi automatiche, mentre ne attaccava un’altra, cadeva mortalmente colpito gridando “Viva l’Italia”. Fulgido esempio di sublime eroismo e di ardente amor di Patria”. Saltino (MO), 10 Aprile 1945.

### SEZIONE DI PADOVA “M.A. GENERALE DE ALFARO QUERINI”

## PREMIO LETTERARIO “GENERALE LUIGI LICCARDO”

### Premiati a Padova i partecipanti alla 35ª Edizione



La giuria del Concorso Letterario di Padova e una fase della cerimonia di premiazione.



### Padova, 16 aprile 2023

Si è svolta presso Palazzo “Zacco”, sede del Circolo Unificato dell’Esercito, in Prato della Valle, la cerimonia di premiazione della 35ª edizione del concorso letterario dedicato alla me-

moria dell’ideatore dell’ormai tradizionale iniziativa culturale e fondatore della Sezione A.N.C.I. patavina. Il tema di quest’anno verteva sul 60° Anniversario della tragedia del Vajont (9 ottobre 1963). 32 gli studenti parte-

cipanti - di scuole primarie, medie e superiori - cui è stato consegnato l’attestato di partecipazione e borse di studio in denaro per un totale di €1.650 messi a disposizione dal Ministero della Difesa tramite l’interessa-

mento della Presidenza Nazionale. A fare gli onori di casa il Presidente della Sezione padovana Borsato. Moltissime le personalità intervenute alla cerimonia tra i quali il Professor Luigi Tarzia (in rappresentanza del Sindaco di Padova); il Gen. Giuseppe Pachera (Presidente Nazionale Onorario dell'A.N.C.I.); l'Ingegnere Placido Maldì (Consigliere Nazionale); il C.le Dario Tiveron (Presidente del Veneto Orientale); il Col. Aldo Palmintesta (Presidente di ASSOARMA Padova). Erano altresì rappresentate le Sezioni di: Verona (Col. Puglisi), Belluno (Ing. Manfroi e Sig. Podda), Trento (Serg. Carli), Treviso e Marca Trevigiana (C.le Zaramella), Mirano (Sig. Boldrin), Monselice (Sig. Ennio), Mestre-Venezia (Sig.ra Sartori). Erano anche presenti i figli del Gen. Liccardo (Avv. Mario e Dott. Luciano). Commoventi gli interventi di Luciano Podda e della consorte, Sig.ra Mirella Oliver, che hanno portato la loro testimonianza di vittime dell'immane

tragedia. Il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Padova Borsato ha ricordato che tra i primi soccorritori intervenuti sul luogo del disastro, la mattina del 10 ottobre, vi furono i carristi del CI Battaglione carri, presenti in quei giorni nella zona dell'alto Piave perchè in esercitazione, guidati dall'allora Cap. Pasquale Di Gennaro, futuro Generale di Corpo d'Armata e per tantissimi anni Consigliere della Sez. di Padova. Nel proseguire la tradizione avviata anni fa dal compianto Vicepresidente per il Nord Italia, Ten. Luciano Brichese, si è infine proceduto alla consegna delle bandiere italiane agli studenti Anna Di Chia, Davide Referenzana ed Emma Gentile. Il pranzo, servito nei locali della mensa del circolo, una lotteria, il canto dell'inno dei carristi, l'immane foto ricordo di gruppo e la promessa di ritrovarsi tutti il prossimo anno per la 36ª edizione del premio hanno concluso la bella giornata.

SEZIONE DI PORDENONE "M.O. PRESTISIMONE"

## I VETERANI A FIANCO DEI REGGIMENTI CARRI DELL'ARIETE

**Pordenone, 16 giugno 2023.**

Onori agli Stendardi carristi dell'Ariete e ai Labari dell'Associazione, fianco a fianco, ai carristi alle armi dei due reggimenti dell'Ariete e quelli delle Sezioni A.N.C.I. si sono ritrovati a Cordenons, il 26 maggio, per celebrare la Festa di Corpo del 132° Reggimento carri e poi a Tauriano, il 16 giugno, per assistere all'avvicendamento del Comandante del 32° Reggimento carri. Due eventi diversi ma accomunati dalla stessa atmosfera, alimentata dallo Spirito di Corpo carrista e dal desiderio di affermare il rispetto delle tradizioni e dei valori, nel segno della continuità. Tante le sezioni intervenute, dal Triveneto e dall'Emilia, quattordici, presenti e rispettose, per manifestare quell'amore fraterno e spontaneo, peculiare del Grande Equipaggio carrista. Il 26 maggio, a Cordenons, per ricordare i fatti d'arme del 1942 di Rughet el Atash e Bir Hacheim e in segno di gratitudine per il continuo impegno del 132° carri nelle attività addestrative e operative in corso all'estero e sul territorio nazionale. Toccanti momenti di ricordo e stimolo per uomini e donne del bel Reggimento, da parte del Comandante, Col. Rocco Scandurra, alla presenza di Autorità, Associazioni d'Arma, Stu-



Cordenons, 26 maggio 2023 Festa di Corpo del 132° Reggimento carri

denti e vecchi Comandanti. Auguri dunque al 132° Reggimento carri nello spirito del suo motto "In Hostem Ruit". Il 16 giugno, a Tauriano, nella base del 32° carri per il passaggio di consegne tra il comandante cedente, Col. Luigi Valentini e il Ten. Col. Federico Maddaluno. Anche in questa oc-

casione sono accorsi nuovamente i nostri Labari, baschi neri e colori rosoblù di quell'equipaggio che si era lasciato solo un paio di settimane prima con fraterni abbracci e un "arrivederci a presto". Forte il richiamo e altrettanto forte la risposta. E via, seguendo il cerimoniale, anche qui di



Tauriano 16 giugno 2023 Cerimonia di avvicendamento del Comandante del 32° Reggimento carri.

fronte ad autorevoli e prestigiose personalità ed ex Comandanti. Tra inni, onori, ricordi della storia passata e del presente, note di plauso da parte del Gen. Longo, Comandante della 132ª Brigata Corazzata "Ariete", per l'operato del 32° Reggimento carri. Abbiamo un nuovo Comandante al 32° carri

e una sicurezza: i carristi di ieri sono sempre al fianco di quelli alle armi nel vivere l'essenza carrista, al rombo dei motori nel segno del "Ferrea Mole Ferreo Cuore" motto del Reggimento e di tutti i carristi. Due giornate da carristi tra i carristi dell'Ariete, amici fraterni che desiderano sempre esserci e ri-

vivere in modo piacevole e simpatico momenti del passato per poi lasciarsi con quel bel augurante "arrivederci a presto". Grande Equipaggio A.N.C.I., sempre avanti dei nostri valorosi predecessori e sempre per la salvaguardia del Paese e della pace.

*Ettore Fasciani*

#### SEZIONE DI RAPALLO "ZOPPOLATO"

## VAI TRANQUILLO

### *Una meritoria iniziativa a favore della cittadinanza di Santa Margherita Ligure*

**Santa Margherita Ligure, 29 marzo 2023**

Dopo qualche anno di interruzione per lo stop dell'emergenza pandemica, è tornato l'appuntamento con "Vai Tranquillo! – Sicurezza & Fiducia", manifestazione voluta dalla locale Amministrazione Comunale, organizzata dalla Sezione UNUCI di Rapallo (presieduta dal socio A.N.C.I. Gianni Manzone) e realizzata con la collaborazione di tutte le realtà territoriali impegnate a garantire sicurezza e ad aiutare la cittadinanza. Un vero e proprio "Salone della sicurezza" che quest'anno è stato riproposto con l'intento di far diventare "la divisa", qualsiasi essa sia, un punto di riferimento per i più giovani. La 6ª Edizione si è svolta nell'area dei Giardini a Mare ed ha coinvolto le scuole cittadine e dei comuni limitrofi. Circa 500 gli studenti di tutte le età che si sono alternati sul Pullman Azzurro della Polizia Stradale con lezioni interattive e coinvolgenti riguardanti la circolazione stradale trascorren-

do l'intera mattinata fuori dagli schemi scolastici, apprendendo alcune importanti buone pratiche di vita illustrate da una moltitudine di attori, sia istituzionali che del mondo del volontariato. Gli enti partecipanti, oltre che distribuire materiale didattico, hanno esibito le proprie attrezzature e fornito una serie di dimostrazioni pratiche delle varie tecniche e procedimenti d'intervento eseguiti dai propri assetti specialistici eseguendo simulazioni delle rispettive attività d'istituto. I carristi della Sezione A.N.C.I. di Rapallo rivolgono un particolare elogio a Gianni Manzone, vera anima della manifestazione, che ha dedicato molto del suo tempo per mettere a punto l'intera manifestazione sicuramente ricca di momenti belli, utili e interessanti. Un esempio che può essere preso a modello dalle Sezioni A.N.C.I. di tutta Italia per essere eventualmente replicato anche in altre località.

*Carmine Scrimatore - Presidente di Sezione*

#### SEZIONE DI ROMA "M.O. PICCININI"

## IL MEDAGLIERE NAZIONALE ALLA FESTA DELL'ESERCITO

### *La Sezione ha fornito alfiere e scorta al nostro Medagliere Nazionale.*

**Roma, 4 maggio 2023**

L'Esercito Italiano ha celebrato il 162° Anniversario della sua costituzione. L'A.N.C.I. ha partecipato alla manifestazione con il proprio Medagliere Nazionale: Alfieri il Sergente Mario Tagliente con la scorta formata dal Sottotenente Francesco Di Genaro e il Sergente Massimo Sorani che tutta l'Associazione ringrazia per l'esemplarità del servizio reso in rappresentanza di tutti i carristi d'Italia. Le celebrazioni hanno avuto inizio in Piazza Venezia con la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti all'Alta-



re della Patria, da parte del Presidente del Senato. Successivamente in Piazza del Popolo si è svolta la cerimonia militare aperta dal lancio di precisione di un paracadutista recante un grande drappo tricolore. Lo schieramento era formato da una

brigata di formazione con reparti di tutte le armi e specialità dell'Esercito, tra i quali spiccavano con la loro uniforme inconfondibile i carristi del 4° Reggimento carri di Persano (SA). La massima autorità presente è stato il Presidente del Senato della Repubblica, Senatore Ignazio La Russa, affiancato dal Sottosegretario alla Difesa Onorevole Isabella Rauti; vi era poi il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio di Squadra Giuseppe Cavo Dragone e, naturalmente, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata

Piero Serino. Nel suo discorso, il Capo di SME ha puntualizzato che l'Esercito è in grado di svolgere tutti i compiti affidatigli. Egli ha ricordato la percezione positiva che gli Italiani hanno del loro Esercito e le molteplici e diversificate attività operative che le sue unità svolgono in Patria e all'estero per contribuire alla stabilità internazionale.

Di rilievo, e di grande soddisfazione per noi carristi perchè erano anni che non accadeva, l'aver citato la specialità nell'ambito di alcune significative considerazioni con le quali il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha sen-



sibilizzato le autorità politiche e i cittadini presenti a Piazza del Popolo in merito all'indifferibilità di una maggiore attenzione da rivolgere alla componente carri della Forza Armata

specie per quanto attiene alle possibilità di addestramento (al riguardo, Vds. articolo a parte nella rubrica "Punti di Vista" - NdR).

Nella fausta occasione il Presidente del Senato ha consegnato tre decorazioni alle Bandiere di Guerra di tre reggimenti e al personale militare distintosi nel corso di operazioni in Italia e all'estero. Il sempre vibrante saggio ginnico dei bersaglieri ha concluso la manifestazione tra gli applausi del numeroso pubblico presente.

Gen. Ottavio Sillitti  
Presidente della Sezione di Roma

#### SEZIONE DI SPILIMBERGO "BALLICO"

## GIORNATA DELLA LEGALITÀ

### Testimonianza di impegno civile dei carristi spilimberghesi

#### Spilimbergo, 23 maggio 2023

Anche Spilimbergo ha celebrato la "Giornata della Legalità" in concomitanza con il 31° Anniversario delle Stragi di Capaci in cui il 23 maggio 1992 venne ucciso il Magistrato Giovanni Falcone, assieme alla moglie e a tre agenti di scorta; e la strage di via D'Amelio, a Palermo, dove il 19 luglio dello stesso anno, ad essere ucciso fu il Magistrato Paolo Borsellino con cinque agenti della sua scorta.

La commemorazione ufficiale ha ricordato tutte le vittime delle mafie e additato ancora una volta ai cittadini l'esempio di coloro che hanno sacrificato la propria vita per combatterle. Il rito civile ha avuto luogo nel piazzale della Città del mosaico, intitolato ai due magistrati. La Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, unitamente alle altre Associazioni d'Arma spilimberghesi, su invito del Sindaco Avv. Enrico Sarcinelli, ha pre-

senziato all'evento con una folta rappresentanza di soci guidata dal proprio Presidente, Colonnello Battista Ronchis e con il Labaro sezionale portato dal 1° Maresciallo Luogotenente Salvatore Patisso. Molte le Autorità civili, religiose e militari intervenute (tra cui una rappresentanza del 32° Reggimento carri) e numerosa la presenza della cittadinanza.

La manifestazione ha previsto anche un momento di riflessione condotto dagli studenti della Scuola Statale Istituto Superiore "Il Tagliamento" di Spilimbergo che nel testimoniare e riaffermare il loro fermo dissenso alle mafie, hanno rinnovato il loro impegno civile a favore della collettività nazionale. Le mature riflessioni esposte dagli studenti hanno offerto a loro volta utile spunto al Sindaco per commentare con loro la ricorrenza.

Mar. Magg. "A" Carlo Borello

#### SEZIONE DI TERNI

## 2 GIUGNO A TERNI

### Nuovi Cavalieri al Merito della Repubblica e Premio di Laurea



La Sezione ternana ha partecipato alle celebrazioni per il 77° Anniversario della Repubblica Italiana organizzate dalla locale Prefettura con il coinvolgimento di tutte le istituzioni provinciali e cittadine e di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma rappresentate nel territorio. Il Presidente della Sezione Carristi, Lorenzo Manni sulla particolare ricorrenza ha detto "... è una giornata che porta con sé un immenso significato simbolico, dato dalla valorizzazione della democrazia, della libertà, della pace e della solidarietà...".

Nel corso delle celebrazioni sono state consegnate le onorificenze al Merito della Repubblica e premiati due giovani laureati in ingegneria del Polo universitario di Terni particolarmente distintisi nel corso degli studi.

## SEZIONE DI TREVISO E MARCA TREVIGIANA

**79° ANNIVERSARIO DEL BOMBARDAMENTO DI TREVISO****Treviso, 7 aprile 2023**

Il 7 aprile è per i Trevigiani la data del ricordo del tremendo bombardamento che nel 1944 sconvolse popolazione e città. In Piazza dei Signori, ha avuto luogo la rievocazione civile, con la deposizione di una corona d'alloro presso le scalinate del duecentesco "Palazzo dei 300", emblema della ricostruzione della città che reca ancora ben visibili le cicatrici della distruzione patita. Alle 13.05, ora in cui, 79 anni fa, iniziarono a cadere le prime bombe, hanno avuto inizio i tradizionali 7 minuti di raccoglimento, scanditi dai suggestivi rintocchi del *Campanón de 'l càmpo* (la campana della Torre Civica) che hanno dato modo a tutti cittadini intervenuti di riflettere su quella che fu l'incursione aerea più cruenta dopo quella di Roma del 19 Luglio 1943: 1600 i morti e l'82% degli edifici distrutti o danneggiati. Oltre al Sindaco (Mario Conte) - con l'Amministrazione Comunale, quasi al completo - hanno presenziato anche il Ministro della Giustizia (Onorevole Carlo Nordio), il Presidente dell'Associazione "7 Aprile 1944" (Antonel-

lo Hrelia), l'onorevole Rachele Scarpa, il presidente della Consulta delle associazioni d'arma (Enzo Andretta), le rappresentanze di molte associazioni d'arma e moltissimi cittadini. Presenti i carristi di Treviso e della Marca Trevigiana con il loro Presidente (Pierluigi Zaramella), i labari e gli alfieri (Gino Busatto, Carmelo Rosa, Paolo Mazzon e Guido Marton), cui si sono affiancati il Presidente della sezione trevigiana dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e delle locale Federazione dell'Istituto del Nastro Azzurro (Elda Sartori) con i rispettivi Vicepresidente (Dario Tiveron) e Segretaria (Stefania Costigliolo). La giornata si è conclusa con la via Crucis serale, officiata dall'Arcivescovo di Treviso (Sua Eccellenza Michele Tomasi) partita dalla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice. Le solenni celebrazioni hanno offerto ai carristi trevigiani anche l'opportunità per raccogliersi nell'anniversario della scomparsa del Tenente Luciano Brichese, rifondatore della Sezione e mentore del carrismo locale, avvenuta il 6 Aprile 2018, mentre ricopriva la carica di Vicepresidente Nazionale A.N.C.I. per il Nord Italia.

## SEZIONE DI SPRESIANO

**FINE SETTIMANA INTENSO PER LE SEZIONI DEL VENETO ORIENTALE***Tre gli appuntamenti che hanno visto protagonisti i carristi in congedo*

Sabato 20 maggio, le Sezioni A.N.C.I. di Spresiano, Treviso e Mestre-Venezia hanno partecipato alla commemorazione che gli Artiglieri di Preganziol (TV) hanno organizzato in occasione del centenario di fondazione dell'A.N.Art.I. per onorare i Caduti dai rilievi del Montello dai quali prese avvio la vittoriosa Battaglia del Solstizio. Nel cimitero di guerra di Giavera del Montello, sono stati resi gli onori anche ai 417 soldati britannici caduti in questa zona durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1918, le truppe del Commonwealth tenevano proprio a Giavera un settore investito da una violenta offensiva da parte degli austriaci. Domenica 21 maggio 2023, a Rio San Martino (VE), questa volta insieme alla Sezione A.N.C.I. di Mirano, i Labari delle Sezioni di Treviso, Spresiano e Mestre-Venezia hanno presenziato alla cerimonia per lo scoprimento del cippo commemorativo dedicato alla memoria del Sergente dei bersaglieri Valentino Tosatto, caduto a Sant'Ilario di Trento l'8 settembre 1943, poco più che ventenne. Tra le due cerimonie, il sabato pomeriggio, le Sezioni A.N.C.I. coinvolte hanno trovato il tempo di accogliere anche l'invito



dell'Amministrazione comunale di Spresiano alla Giornata delle associazioni operanti nel territorio. È stato un evento importante che ha permesso a una settantina di associazioni di farsi conoscere dalla cittadinanza. Nell'occasione le associazioni combattentistiche e d'arma locali si sono impegnate per la riuscita del conviviale serale che ha visto le sezioni ANA di Lovadina e Visnadello, per la prima volta in collaborazione con la proloco di Spresiano, provvedere alla ristorazione degli oltre 300 associati.

*Dario Tiveron - Presidente A.N.C.I. Spresiano*

## SEZIONE DI VIGEVANO "M.A. MARETTI"

**UNA LEZIONE DI CARRISMO***Saper essere carristi anche fuori dal carro armato*

La Sezione di Vigevano ha reagito con vigoroso spirito carrista alla recente, improvvisa scomparsa del loro Presidente, Serg. Tiziano Cornalba, e ha inviato alla Presidenza Nazionale la docu-

mentazione dell'assemblea sezionale svolta il 25 maggio u.s. per l'elezione del successore alla carica. La Presidenza Nazionale è rimasta favorevolmente colpita dall'impeccabile accuratezza con

cui la documentazione è stata redatta e desidera complimentarsi pubblicamente con i carristi vigevanesi eredi della lunga tradizione rosso-blu della loro bella città. Nella loro semplicità e nonostante il ristretto numero di Soci presenti, i carristi di Vigevano hanno saputo dare continuità alla loro Sezione, prodigandosi nel ricordare il loro compianto Presidente, ricordando le abituali riunioni conviviali da lui organizzate il mercoledì sera. Nel corso dell'assemblea sezionale, i carristi di Vigevano hanno eletto a Presidente il 1° Capitano Renzo Finotello ed espresso l'intento di rinnovare il Labaro della Sezione per sostituire quello consunto che verrà gelosamente conservato come cimelio presso i locali della

Sezione. La precisione e la correttezza formale evidenziata dai nostri amici di Vigevano è davvero esemplare ed encomiabile poichè rivela un forte attaccamento all'Associazione e alla Sezione in particolare. Tutto ciò dimostra che anche le Sezioni numericamente piccole possono essere grandiose dal momento che non è indispensabile avere centinaia di iscritti: pochi bravi carristi sono in grado di esprimere attenzione e rispetto per le cose che fanno: la loro è una lezione di carrismo.

Grazie infinite, Carristi di Vigevano, il Presidente Nazionale vi esprime la sua grande ammirazione e quella di tutti i Carristi d'Italia insieme all'augurio di ogni futura soddisfazione.

SEZIONE DI A.L.T.A. XXII BATTAGLIONE CARRI "SERENISSIMA"

## NUOVO MONUMENTO A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

### *Celebrato il 20° Anniversario della Sezione*

Il 30 aprile scorso si è svolta, nei pressi dell'ormai dismessa caserma "Fratelli Dall'Armi" a San Vito al Tagliamento, la cerimonia per il 20° anniversario della locale sezione dell'Associazione Lagunari Truppe Anfobie (A.L.T.A.) intitolata al XXII Battaglione carri "Serenissima" che qui aveva la sua base. Nell'occasione è stato inaugurato un monumento dedicato al citato reparto, a tutti coloro che vi hanno prestato servizio e anche in memoria dei Caduti militari e civili delle missioni di pace internazionali. Erano presenti un picchetto armato del Reggimento Lagunari "Serenissima", il Gonfalone cittadino, 17 i Labari delle Sezioni A.L.T.A., oltre a quello della sezione ospitante, 11 delle Sezioni A.N.C.I. 1 dell'A.N.F.A. e dell'ANA. Dopo lo scoprimento del monumento (ideato e realizzato dal 1° Luogotenente (ris) Francesco Miraglia della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo), la resa degli onori ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro e la benedizione da parte del Colonnello Cappellano Don Arturo Rizza, hanno avuto luogo le allocuzioni. Come sottolineato dal Presidente della sezione, 1° Capitano Fabio Sorini, il monumento è il secondo in Italia dedicato ai Caduti militari e civili ed il primo nella regione Friuli Venezia Giulia. Nel descrivere il manufatto, ha evidenziato che l'inserimento del cingolo, simbolo della potenza distruttrice del carro armato, non contrasta con il ricordo dei Caduti del tempo di pace poichè l'Esercito, sempre pronto a difendere i confini della Patria, è



anche portatore di pace nel mondo. Sorini non ha mancato di ricordare che i carristi di San Vito al Tagliamento si prodigarono nelle operazioni di soccorso alle popolazioni sia durante l'alluvione del 1966 sia in occasione del terremoto del Friuli nel 1976, intervento, quest'ultimo, che valse il conferimento della Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito alla Bandiera di Guerra del 22° Battaglione carri "M.O. Piccinini". È intervenuto anche il Sindaco di San Vito al Tagliamento, Dott. Alberto Bernava, presente con i suoi più stretti collaboratori, che si è soffermato sul significato della presenza dei carristi nel territorio comunale dal 1964 al 1995, ricordando anche i motivi per cui il reparto fu insignito della cittadinanza onoraria. Il Sindaco ha poi sottolineato che davanti al nuovo monumento si è celebrata la storia nazionale e locale, armoniosamente intrecciate fra loro, gloria dei nostri padri ed orgoglio delle generazioni future. Ha poi preso la parola, il Generale Domenico Rossi (nell'occasione nominato - per acclamazione - Presidente Onorario della Sezione). Nel suo intervento, oltre a portare a tutti il saluto del Presidente Nazionale dell'A.N.C.I.,

Generale Sabato Errico, si è complimentato per la grande partecipazione all'evento e per il bel monumento. Rivolgendosi ai Lagunari del picchetto d'onore ha detto loro di non avere dubbi e di guardare indietro per prendere l'esempio dai vecchi soldati che li hanno preceduti e che portano nel cuore i valori immutabili cui fare sempre riferimento. Gli interventi sono stati chiusi da quello del Presidente Nazionale dell'A.L.T.A., Lagunare Pierangelo Zanotti, che ha rivolto parole di elogio agli organizzatori e di ringraziamento a tutti i convenuti. Numerose le autorità militari e civili presenti: il Consigliere Regionale Markus Maurmair, il Ten. Col. Igor Montinari, Comandante dell'8° Btg. carri "M.O. Secchiarioli" in rappresentanza del Comandante della Brigata corazzata "Ariete", il Magg. Rocco Curcio del 32° Rgt. carri, il Cap. Andrea Bortoluzzi del Rgt. Lagunari, il rappresentante dell'11° Rgt. Bersaglieri, ultimo Ente stanziato nella Caserma, il Presidente Regionale A.N.C.I. Gen. Ettore Fasciani, Presidente Nazionale A.N.C.I., il Presidente Nazionale A.N.F.A., Serg. Alvidio Canevese, accompagnato dal Presidente Onorario Gen. Pietro Maccagnano. Erano presenti anche la Signora Berta Ficuciello (moglie del Gen. Alberto e mamma del Cap. Massimo ucciso a Nassirya il 12 novembre 2003) e la Geometra Sig.ra Francesca Toluoso che - insieme al contributo erogato dalla Presidenza Nazionale - ha interamente donato il costo del progetto.

*Fabio Sorini e Francesco Miraglia*



# FRANCO BORTOLUZZI

## PRESIDENTE DEL COMITATO DEI PROBIVIRI

a cura di **Agostina D'Alessandro Zecchin**

### **Presidente, grazie per la sua disponibilità, innanzitutto. Vuole presentarsi ai lettori?**

Mi chiamo Franco Bortoluzzi sono nato l'11 dicembre 1965. Mia moglie esercita la professione di OSS, mio figlio Fabio è prossimo alla tesi di laurea in Ingegneria meccanica (Laurea Magistrale) e Lorenzo frequenta la 4<sup>a</sup> classe del Liceo di Scienze Applicate. Provengo da una famiglia umile di origine venete. Causa trasferimento per motivi di lavoro di mio padre, io e uno dei miei tre fratelli siamo nati qui a Cento (FE) dove tutt'ora risiedo. Sono diplomato Ragioniere, perito commerciale e programmatore presso l'I.T.C.S. "Burgatti" di Cento.

Attualmente sono dipendente in una azienda che produce impianti per pastifici con la mansione di magazziniere ma a dicembre 2023 mi godrò la meritata pensione.

### **Ci parli della sua vita militare.**

Aspiravo ad arruolarmi nella Polizia di Stato e successivamente come volontario nell'Arma dei Carabinieri (VFP3); purtroppo venni in entrambi i casi scaricato. Un mio zio Maresciallo degli Alpini (in servizio vi era anche un mio cugino) mi offrì la possibilità di poter svolgere il servizio militare a Belluno alla Caserma "Fantuzzi", Brigata "Cadore", ma rifiutai la proposta e decisi che il destino facesse normalmente il suo corso. Il destino lo puoi sfidare ma non sconfiggere. Una delle mie certezze.

Il 23 gennaio 1985 venni così incorporato nel 1° scaglione di quell'anno, destinazione Scuola Specializzati Truppe Corazzate a Lecce.

Da lì fui trasferito effettivo dal 3° battaglione della scuola di Lecce e il 22 marzo successivo al 63° Battaglione carri di Cordenons con incarico 16B, cannoniere Leopard.

Il congedo arrivò 15 gennaio 1986.

### **Le accade mai di pensare a come sarebbe stata la sua vita se si fosse realizzato uno dei suoi primi progetti?**

Non so cosa mi avrebbe riservato la vita se avessi fatto il servizio militare a fianco di mio zio e mio cugino (persone alle quali ero molto legato) ma posso sicuramente affermare che aver svolto il servizio militare nei Carristi è stato per me un

grande valore, ho conosciuto persone fantastiche, acquisendo nel contempo uno Spirito di Corpo superiore ad ogni aspettativa. Purtroppo alcuni Ufficiali e Sottufficiali che ho conosciuto, apprezzato e stimato, sono venuti a mancare in questi anni ma il loro ricordo è sempre vivo in me. Persone indimenticabili.

### **Come si accostò all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, una volta concluso il servizio militare?**

Appena congedato mi interessai subito per l'iscrizione all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, persi un anno in quanto non trovai sedi vicine al mio luogo di residenza; riuscii a iscrivermi solo nell'88 quando venni indirizzato dalla sede

Nazionale alla Sezione di Rovigo all'epoca presieduta dal Dottor Nino Ferruccio Suriani. Oggi ricopro la carica di consigliere di quella Sezione.

### **Fra i molti suoi interessi sappiamo che c'è anche il paracadutismo civile.**

Ho conseguito il brevetto di paracadutista civile il 26 giugno 1988 presso la scuola nazionale di Carpi; coltivo anche altri hobby, fra questi soprattutto il biliardo e la lettura: in particolare sono

interessato alla Storia.

### **Di cosa si occupa il comitato di cui è presidente?**

### **Che idee ha per lo svolgimento del suo incarico nei prossimi tre anni?**

Il comitato di cui sono Presidente delibera provvedimenti disciplinari, interviene su contrasti fra soci e rapporti con altre Associazioni.

Poiché questa è la mia prima esperienza a livello Nazionale, sicuramente avrò molto da imparare; tuttavia affronterò con responsabilità l'incarico che mi è stato affidato.

### **Un'ultima domanda: secondo lei qual è la ragione per la quale un carrista in congedo che non si è mai associato all'A.N.C.I. dovrebbe, invece, farlo?**

Da carrista profondamente legato alla Specialità rispondo per tenere vivo l'amor di Patria e la memoria dei nostri Caduti ma la risposta non riguarda solo i Carristi ma tutti noi Italiani.





## SERGEANTE TIZIANO CORNALBA

**Vigevano, 23 aprile 2023**

È improvvisamente mancato il Sergente Tiziano Cornalba, Presidente della Sezione A.N.C.I. di Vigevano. Nato in città il 21 marzo 1935, aveva frequentato il Corso ACS alla Scuola Truppe Corazzate di Caserta svolgendo poi servizio da Sergente presso il 132° Reggimento carri, nella Caserma "Zappalà" di Aviano. Presidente di Sezione dal 1° febbraio 1998, era amato e rispettato, è stato un fratello maggiore per tutti i Soci della Sezione. La sua scomparsa ci ha purtroppo colpito tutti profondamente, ma ricordandolo sempre reagiremo al dolore continuando ad alimentare la splendida fiamma dell'amicizia rosso-blu che anche grazie a Tiziano continua ad ardere a Vigevano.

*Buon viaggio Presidente. 1° Capitano Renzo Finotello - Vice Presidente di Sezione*



## GENERALE FERNANDO GUIDA

Pordenone, 14 giugno 2023. La redazione comunica ai soci che il Generale Fernando Guida, per molti anni in servizio alla Caserma "Zappalà" di Aviano prima nel 10° Battaglione carri "M.O. Bruno", poi nel ricostituito 132° Reggimento carri quale Comandante dell'8° Battaglione carri "M.O. Secchiaroli" e infine Comandante del Reggimento "Savoia Cavalleria", ha raggiunto i Campi Azzurri.



## GENERALE GIORGIO FILIPPINI

Volevo ricordare la figura del mio caro Papà Giorgio, orgogliosamente Carrista, rivelando due sue passioni che si sono manifestate negli ultimi anni. In primis, si è avvicinato alla musica e seguendo dei corsi appositi, con tenacia, ha imparato a suonare egregiamente il pianoforte, arrivando anche a fare qualche esibizione pubblica a Montecatini Terme (luogo dove abitava) nell'ambito dei classici saggi di fine anno. Parallelamente, ha iniziato a scrivere libri di vario genere, di cui quattro già pubblicati ed un quinto che aveva terminato poco prima della sua dipartita. Insomma, oltre a ricoprire per molti anni, con grande entusiasmo ed impegno, il ruolo di Presidente regionale dei Carristi della Toscana, si è dedicato con molto interesse alle predette attività culturali. Sopra di tutto, però, il grande Amore per la moglie Anna Maria; sessant'anni di matrimonio vissuti intensamente e con un reciproco affetto davvero smisurato. Per me, è stato un preciso punto di riferimento ed un enorme sostegno nelle varie fasi della mia vita. Era felice (come lo siamo noi) d'essere uno dei membri del nostro equipaggio e col suo carattere schietto non lo ha mai tenuto nascosto. Caro Giorgio, il ruggito del tuo motore è spento, ma la vampa del tuo ricordo resterà accesa nei nostri cuori.

*Maurizio Filippini*



## MARESCIALLO GIOVANNI MARINOTTI

Pordenone, 21 maggio 2023. Il Maresciallo Maggiore Aiutante dei carristi Giovanni Marinotti, per molti anni in servizio alla Caserma "Zappalà" di Aviano, poi alla Caserma "De Michiel" di Vivaro, ha raggiunto serenamente i Campi Azzurri lasciando qui ai Parcheggi un buon ricordo di sé.



## GENERALE SERENO ROMANELLI

**Basaldella (UD), 2 maggio 2023**

Una rappresentanza delle Sezioni A.N.C.I. di Pordenone e Spilimbergo e della 132ª Brigata corazzata "Ariete" ha rivolto l'ultimo saluto al Generale dei carristi Sereno Romanelli (classe 1922) che ha spento i motori lo scorso 27 aprile. Un buon amico e collega, un vecchio carrista che molti hanno avuto il privilegio di conoscere e stimare, quale compagno in armi durante il servizio che egli prestò in diverse località d'Italia per poi concluderlo nell'Ariete. Sempre attento e disponibile nella ricerca della massima efficienza del comando e dei reparti. Proveniente dai regolari corsi dell'Accademia Militare, sul finire della 2ª Guerra Mondiale, dal 1943 al 1945 aveva subito un periodo di internamento in Germania. A chiunque rimanevano impressi il suo amore per la vita, la signorile educazione, il rispetto per il prossimo, la lealtà, la semplicità dei modi e il grande senso dell'ospitalità. Uno stile di vita, il suo, che egli ha trasmesso ai suoi familiari che hanno sempre condiviso volentieri le iniziative della nostra grande famiglia carrista. Un altro carrista ha raggiunto il Paradiso dei carristi, lasciando un buon ricordo di sé in tutti noi.

*Gen. Ettore Fasciani - Presidente Regionale A.N.C.I. - F.V.G.*



# AUTOBLINDA AB 40 FERROVIARIA

di **Antonio** e **Andrea Tallillo**

Nel pieno della seconda guerra mondiale, l'esigenza di pattugliare efficacemente le linee ferroviarie dei paesi occupati fece nascere sia mezzi concepiti ad hoc che delle versioni di normali autoblindo adattate allo specifico compito. Nel caso della AB 40 italiana, si trattava di un mezzo blindato che all'occorrenza poteva tornare rapidamente alla sua configurazione originale di veicolo ruotato. Verso la fine del gennaio 1942 lo Stato Maggiore del Regio Esercito aveva richiesto con urgenza l'adattamento di questa autoblindo all'impiego su rotaia ferroviaria ed a metà anno fu costituita la Compagnia Autonoma Autoblindo Ferroviarie, con personale del genio ferrovieri e di cavalleria e 10 autoblindo modificate ad hoc. Esse erano dotate di ruote ferroviarie smontabili, fanali di direzione verdi e rossi, due astucci porta bandiere di segnalazione, respingenti anteriori e posteriori, scacciapietre e sabbiere per evitare lo slittamento delle ruote in eventuali frenate d'emergenza, ed un proiettore girevole. Le attività del particolare reparto ebbero inizio in Slovenia e Dalmazia dagli inizi di agosto, col 2° Raggruppamento Genio Ferrovieri, in servizio su due diverse linee, poco più tardi i mezzi a disposizione erano saliti a 20 e si poté aggiungere ai normali servizi anche il trasporto di autorità militari. Di norma precedevano, a coppie, le littorine ed i treni blindati. L'intercambiabilità delle ruote era abbastanza agevole, quelle non usate erano portate due per lato su appositi mozz, nel vano porta ruote di scorta.

Il kit 6456, del catalogo di Italeri appare di qualità di stampaggio non eccelsa, nel senso che è visibile la mancanza di

una più nitida separazione tra le varie piastre, specie in torretta. Col telaio si procede abbastanza bene, ma si consiglia caldamente di non usare i pezzi 6 e 7A, che complicherebbero l'unione con la carrozzeria blindata, e di procedere comunque con più di una prova a secco, prima di passare all'incollaggio definitivo. Sono invece indispensabili i cilindretti 25B che assicurano una efficiente rigidità alla sovrastruttura. La parte anteriore dello scafo va leggermente stuccata nelle giunzioni. Il cielo del vano di combattimento manca della bullonatura, per riprodurla è sufficiente ricorrere a quelli del kit, tolti da alcune parti non visibili. La zona del pezzo 27 C è facilmente migliorabile togliendo il grossolano appoggio dell'antenna che sostituiranno più avanti, per la mitragliatrice sostituiranno la canna, troppo corta. Il clacson è troppo grande e va sostituito. La stessa mancanza di separazione tra le piastre è palese nel cofano motore, ma non si può fare molto. Le griglie centrali, non corrette nel numero di aperture, possono essere sostituite usando il kit di miglioramento n. 463 Royal Model. Sui lati, la sagoma va completata con le portiere, rifacendo i loro cardini superiori e la maniglia inferiore, il predellino va diminuito leggermente nello spessore. Non volendo riprodurre la configurazione con le ruote di scorta appese, bisogna modificare il pezzo 106, togliendo la placca inferiore e il registro a metà della parte superiore. La parte che incorporava il gancio va sostituita, ed all'estremità riprodurremo la placchetta di fissaggio alla parete blindata. Quando si passa all'assemblaggio della marmitta, le due parti che la costituiscono vanno unite e poi

stuccate con cura. La piccola flangia di raccordo inferiore va sostituita, ed anche la staffa di sostegno va rifatta, e corredata dei bulloni di fissaggio al parafrangente. Le scatole anteriori (e posteriori) contenenti la sabbia possono essere migliorate; fatto questo si passa a sostituire il raccordo inferiore coi tubicini dai quali la sabbia scendeva, rifatti con più realistici pezzetti di guaina di filo elettrico. Il tappo presente nella piastra inclinata inferiore della sovrastruttura sporgeva da una depressione circolare poco più grande, gli indicatori d'ingombro vanno diminuiti di spessore e migliorati con le sfere rifatte con gocce di colla cianoacrilica. Anche le due trombe acustiche possono essere migliorate nei dettagli. I cerchioni metallici ferroviari vanno bene, basta rifinirli con il segno della saldatura tra la parte sporgente ed i dischi, i dischi si possono passare con la fresetta, per dare l'idea di una superficie più rozza.

Teniamo presente che se usiamo il pezzo di rotaia offerto da Italeri i dischi vanno ottimamente, se si usano altre rotaie è d'uopo effettuare prove a secco e se necessario inserire degli spessori ai mozzi in modo che poi i dischi siano perfettamente compatibili con lo scartamento riprodotto. L'estremità chiusa dell'antenna è stata stuccata per ricostruire una normale copertura in tela, da dipingersi in grigio.

Dalla piastra anteriore della sovrastruttura, su ogni lato della feritoia centrale del pilota, uscivano i tiranti che aprivano le sabbie: dopo aver praticato i due forellini si fanno delle prove a secco con del cordino da navimodellismo, facendolo scendere lungo la prua del mezzo e poi girandolo attorno fino ad arrivare alla loro parte inferiore. Per fissarlo, si usano delle goccioline di colla vinilica nei punti giusti procedendo con calma. La torretta presenta bulloni troppo fini, si possono sostituire od aggiungere ove mancanti. Anche nel cielo della torretta manca la bullonatura, e la si migliora velocemente incidendo meglio la separazione tra le varie componenti. Il caricamento attrezzi non lo abbiamo seguito alla lettera, è stata invece aggiunta una fune di traino, ottenuta con del cordino da navimodellismo e ganci presi dalla banca dei pezzi, avvolto attorno alla griglia posteriore del cofano motore.

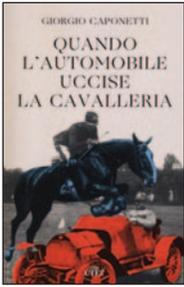
Le AB 40 erano consegnate ai reparti verniciate nel semplice "khaki sahariano" (FS 20260), per riprodurlo in modo sufficientemente realistico è sufficiente una mano di fondo di Humbrol 81, seguita da un lavaggio con colore acrilico marrone molto chiaro. Le parti sferiche dei limitatori d'ingombro erano in rosso semilucido. Le decalcomanie sono sufficientemente buone e riproducono un blindo molto conosciuto. I cerchioni vanno in un colore simile a quello delle rotaie, variando un po' la tonalità verso il rosso in modo che non sembrino proprio identici. Si può ovviare all'ambientazione molto "minimal" Italeri ricostruendo un angolino di massicciata. Noi ci siamo spinti un po' più in là, pensando



Ci si prepara ad una missione, con dietro alla AB il cosiddetto "controller" e in primo piano il disco dello scambio girato sul "via libera".

ad un tratto di massicciata più lungo, peraltro disponibile in più di un catalogo, già in plastica: avendo in cantina il vecchio kit Dragon 3825 lo abbiamo portato alla ribalta. Prima di assemblarlo abbiamo tagliato via un pezzo da una delle due parti H1, in modo che il tratto di massicciata risulti di 23 cm o poco più. Sarà utile incollare sotto alla giunzione dei pezzi H1 ed H2 dei pezzi vari di recupero, in modo da irrobustire il tutto ed avere anche un appoggio per la necessaria stuccatura. L'unione tra la massicciata in plastica e la basetta in legno va fatta con della colla a due componenti, poi sulla massicciata stessa si è aggiunto del materiale ferroviario vero e proprio, rendendola più realistica. La verniciatura comincia con un bel grigio chiaro a smalto Humbrol, seguirà un lavaggio con del nero e marrone scuro acrilici, terminando con del grigio applicato "a pennello secco" e con una lummeggiatura in bianco.

Le traversine, dopo essere state incise qua e là con la punta di un vecchio cutter per dare più realismo ed essere state dotate dei bulloni mancanti sui loro attacchi, sono state dipinte in marrone medio, il successivo lavaggio con del nero diluito imiterà bene l'invecchiamento del legno esposto alle intemperie; anche in questo caso sarà utile a questo scopo evidenziare le venature con un trattamento "a pennello secco" in marrone medio. Le rotaie hanno solo bisogno di una leggera cartavetratura per renderne più rozza la superficie e prepararla meglio alla verniciatura, effettuata con uno dei colori "metallo" della Citadel, seguita da un lavaggio con acrilico Terra di Siena bruciata: naturalmente la loro parte superiore, l'unica soggetta ad attrito, avrà molto più realismo se la passeremo con della grafite. È un trucchetto "del mestiere" vecchissimo ma ancora valido: si sbriciola la mina di un vecchio mozzicone di matita e si applica la polvere ottenuta con uno straccetto sulle superfici da far risaltare... provare per credere!



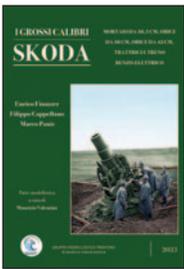
di **Giorgio Caponetti**  
ISBN 9788851185398  
De Agostini Editore  
2021 - Pagine 464

## QUANDO L'AUTOMOBILE UCCISE LA CAVALLERIA

Sul finire dell'Ottocento, mentre l'Europa è attraversata da un febbrile processo di innovazione tecnica, alla Scuola di Fantaria e Cavalleria di Modena si incrociano le vite di tre personaggi leggendari. Federigo Caprilli, il "cavaliere volante", un talento cristallino per l'equitazione, è un seduttore audace e sfrontato, amante segreto di principesse e aristocratiche annoiate. Vive immerso nell'alta società, così come il suo grande amico Emanuele Cacherano di Bricherasio, detto "il conte rosso", nobile illuminato ed eccentrico, che è invece di tutt'altra pasta: vicino agli ideali socialisti, amico di Edmondo De Amicis e mecenate del pittore Pellizza da Volpedo, Bricherasio è elettrizzato dal progresso tecnologico e ama i motori. Anche il terzo cavaliere è appassionato di automobili: Giovanni Agnelli arriva da una ricca famiglia di Villar Perosa, è spregiudicato e maniacale, e non ha problemi a sporcarsi le mani tra ingranaggi e manovelle. Insieme a Bricherasio firma l'atto fondativo della FIAT, dando il via alla produzione di automobili su scala industriale. Ma le loro idee appaiono subito contrastanti: Bricherasio sogna un'industria attenta ai lavoratori, nella produzione di automobili vede un principio di uguaglianza sociale, Agnelli invece spinge per un'innovazione costante, studia il mercato, fiuta i venti che spirano sull'Europa e non è disposto a perdere la corrente. È l'inizio di una storia oscura e romanzesca, perché due dei tre promettenti cavalieri moriranno in circostanze sospette. Bricherasio viene trovato morto poco dopo la sua messa in minoranza nel consiglio di amministrazione della FIAT, apparentemente per un suicidio, ma il fatto è accaduto nella villa di un cugino del re, quindi qualunque ulteriore indagine viene proibita. Caprilli, ormai tra i cavalieri più acclamati al mondo, campione di salto e incontrastato maestro di equitazione, muore per un banale incidente a cavallo, dopo aver ricevuto le carte segrete di Bricherasio.

È il 6 dicembre 1907. Con lui, che l'aveva fatta resuscitare, muore la cavalleria.

Giorgio Caponetti, grazie a una vivida capacità narrativa, ricostruisce e rimodella una storia misteriosa e insolita, componendo il delicato ritratto di un'epoca ormai al tramonto.



## I GROSSI CALIBRI SKODA

Mortaio da 30,5 Cm - Obice da 38 cm - Obice da 42 - Trattori e Treno benzo-elettrico

La Skoda è oggi nota al grande pubblico per essere una casa automobilistica del Gruppo Volkswagen, una delle poche aziende dell'ex blocco comunista a sopravvivere alla caduta della Cortina di Ferro. Pochi invece sanno che la Skoda di Pilsen, nell'allora Boemia facente parte del vasto Impero austro-ungarico, fu uno dei principali produttori di armamenti a cavallo del '900 e che rifornì l'Imperiale e Regio Esercito di migliaia di ottimi pezzi di artiglieria, poi in buona parte riutilizzati dal Regio Esercito nel corso della Seconda Guerra Mondiale. In questo volume, formato 29,7 x 21, di 144 pagine e corredato dalla presenza di oltre 170 immagini in b/n e a colori con decine di disegni tecnici, frutto delle minuziose ricerche effettuate dagli autori nei documenti austro-ungarici dell'epoca e negli archivi dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore a Roma, si trova la ricostruzione delle vicende di alcuni dei pezzi più potenti e più noti prodotti dalla Skoda, i temibili mortai obici che hanno aperto la strada alle offensive austro-tedesche della Grande Guerra su tre fronti.

Allo stesso modo, tutti conoscono il marchio Porsche, oggi sinonimo di auto sportive di lusso, ma non molti conoscono l'ingegner Ferdinand Porsche e ancora meno sono al corrente della sua importante e talvolta rivoluzionaria opera nel campo militare, che ha attraversato due guerre mondiali. Alcuni dei mezzi progettati da Ferdinand Porsche per il traino dei possenti pezzi di artiglieria della Skoda, dettagliatamente descritti in questo lavoro, rimangono tutt'ora degli esempi di innovazione e genialità. Gli autori sono tutti studiosi del campo militare, ben noti agli appassionati per le loro numerose realizzazioni editoriali nel campo degli armamenti e delle artiglierie che hanno dato alle stampe numerosi titoli anche per il GMT.

**Edito dal Gruppo Modellistico Trentino - Info e prenotazioni [www.gmt.tn.it/grossi-calibri-skoda/](http://www.gmt.tn.it/grossi-calibri-skoda/)**



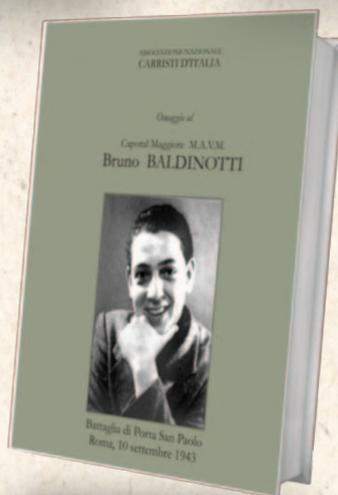
## GLI AUTOVEICOLI TATTICO-LOGISTICI DELL'ESERCITO ITALIANO (1945 – 2023)

Per i veri carristi la logistica è da sempre un aspetto intrinseco della loro formazione e della loro crescita professionale. I veri carristi sanno bene che senza logistica il carrismo non può esistere. A partire dal singolo equipaggio si sviluppa e cresce una naturale simbiosi con tutte le componenti di quello che dottrinalmente viene definito "lo strumento logistico", simbiosi che, salendo di livello ordinativo, si traduce in una particolare predisposizione nel considerare lo sviluppo della manovra tattica come imprescindibile da un aderente sviluppo della manovra logistica in tutti suoi aspetti.

Quest'ultima affermazione potrebbe apparire una banalità, tuttavia sappiamo bene che non sempre è così scontato. Un elemento fondamentale dello "strumento logistico", oltre ovviamente al personale che ne fa parte, è costituito dalla componente trasporti e gli autori di questo saggio - con questo approfondito studio hanno inteso delineare in modo esaustivo lo sviluppo e l'evoluzione organica ed ordinativa dei reparti logistici e di quelli trasporti, fornendo anche una ricca panoramica degli automezzi avuti in dotazione, senza dimenticare di descrivere anche le innumerevoli esperienze svolte dagli organi tecnici dell'Esercito Italiano con veicoli italiani e stranieri delle più svariate tipologie.

Riccamente illustrato con foto (quasi tutte inedite) che non mancheranno di stimolare i ricordi e suscitare l'interesse di tutte quelle generazioni di soldati accomunati dal quel connubio indissolubile che lega fra loro, fondendole in un unico strumento di potenza e di efficacia, uomini, macchine e motori.

di **Filippo Cappellano**  
e **Fabrizio Esposito**  
Storia Militare  
Dossier n. 68  
Edizioni Storia Militare,  
luglio 2023 - Pagine 120



## PUBBLICAZIONI dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia



per informazioni rivolgersi alla segreteria generale della Presidenza Nazionale  
email: [segreteriaanci@assocarrit.it](mailto:segreteriaanci@assocarrit.it)